

XVI LEGISLATURA

BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	<i>Pag.</i>	3
GIUSTIZIA (II)	»	19
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	36
DIFESA (IV)	»	43
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	53
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	59
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	61
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	68
AFFARI SOCIALI (XII)	»	76
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	86
<i>INDICE GENERALE</i>	»	96

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro per il Terzo Polo: UdCpTP; Futuro e Libertà per il Terzo Polo: FLpTP; Italia dei Valori: IdV; Popolo e Territorio (Noi Sud-Libertà ed Autonomia, Popolari d'Italia Domani-PID, Movimento di Responsabilità Nazionale-MRN, Azione Popolare, Alleanza di Centro-AdC, La Discussione): PT; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Repubblicani-Azionisti: Misto-R-A; Misto-Noi per il Partito del Sud Lega Sud Ausonia (Grande Sud): Misto-NPSud; Misto-Fareitalia per la Costituente Popolare: Misto-FCP; Misto-Liberali per l'Italia: Misto-LI-PLI.

PAGINA BIANCA

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione della Commissione	3
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2012). C. 4773 Governo, approvato dal Senato.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014. C. 4774 Governo, approvato dal Senato e relativa nota di variazione C. 4774-bis Governo approvata dal Senato.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (limitatamente alle parti di competenza)	3
ALLEGATO 1 (Relazione approvata)	15
Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014. (Relazioni alla V Commissione) (Esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli)	3
ALLEGATO 2 (Relazione approvata)	18

SEDE CONSULTIVA

Sabato 12 novembre 2011. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Michelino Davico.

La seduta comincia alle 9.05.

Variazione nella composizione della Commissione.

Donato BRUNO, *presidente*, comunica che, per il gruppo dell'Unione di Centro per il Terzo Polo, entra a far parte della Commissione il deputato Pier Ferdinando Casini.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2012). C. 4773 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014.

C. 4774 Governo, approvato dal Senato e relativa nota di variazione C. 4774-bis Governo approvata dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014.

(Relazioni alla V Commissione).

(Esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Donato BRUNO, *presidente e relatore*, ricorda che la Commissione è chiamata oggi ad esaminare i disegni di legge in titolo, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, per le parti di propria competenza. In particolare, per quanto riguarda il disegno di legge di bilancio, la Commissione esaminerà lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella n. 2), per le parti di competenza, nonché lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno (Tabella n. 8). L'esame si concluderà con la trasmissione alla Commissione bilancio di una relazione per ciascuno degli stati di previsione esaminati e delle connesse parti del disegno di legge di stabilità, e con la nomina di un relatore, il quale potrà partecipare alle sedute di quella Commissione.

Ricorda che i gruppi hanno rinunciato alla presentazione di emendamenti.

Per quanto riguarda il disegno di legge di stabilità, ricorda che con riferimento agli articoli del disegno di legge di stabilità che investono maggiormente le competenze della I Commissione, giova soffermarsi, in primo luogo, sull'articolo 3, che dispone la riduzione degli stanziamenti relativi alle spese rimodulabili dei programmi dei Ministeri, in termini di competenza e di cassa, secondo gli importi indicati nell'elenco 1 allegato al disegno di legge in esame, come modificato nel corso dell'iter al Senato. Ciò com'è noto, in attuazione delle misure di contenimento della spesa già previste dalle manovre economiche di luglio ed agosto e secondo l'articolazione stabilita con il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 settembre 2011, che ha individuato la riduzione complessiva della spesa in termini di saldo netto da finanziare e la ripartizione tra i Ministeri.

Con il disegno di legge di stabilità per l'anno 2012 si provvede dunque all'attuazione delle suddette misure, indicando agli articoli 3 e 4 le riduzioni di spesa delle amministrazioni centrali, sia di quelle rimodulabili che di quelle non rimodulabili, sulla base delle proposte di interventi

correttivi pervenuti da ciascun Ministero entro i termini di presentazione del disegno di legge di stabilità medesimo.

Nel successivo articolo 4 sono contenute le disposizioni sostanziali finalizzate alla riduzione degli stanziamenti di spesa dei vari Ministeri relativi alle spese non rimodulabili.

A seguito degli emendamenti approvati al Senato, l'importo complessivo della riduzione delle dotazioni finanziarie rimodulabili dei Ministeri, indicato nell'elenco 1, è stato ridotto.

Il comma 7 dispone che le disposizioni di cui ai commi da 8 a 27 incidono sulle spese non rimodulabili del Ministero dell'Interno, talora operando in via diretta riduzioni di spesa, talaltra ridisegnando discipline e procedure sì che ne conseguano risparmi.

Si aggiungono disposizioni ulteriori (relative a vice prefetti e segretari comunali e provinciali) che determinano effetti rafforzativi del contenimento di spesa (pur se non inglobati nella espressa quantificazione della riduzione delle spese non rimodulabili).

Vi sono poi disposizioni relative al personale del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco.

Più specificamente, con riferimento alla spesa per la retribuzione del personale volontario dei vigili del fuoco, si riducono i relativi stanziamenti in misura pari a 57,7 milioni di euro per il 2012 e 30 milioni a decorrere dal 2012.

Viene poi modificato il decreto legislativo n. 139 del 2006, che reca la disciplina generale del Corpo dei vigili del fuoco, prevedendo che il richiamo in servizio temporaneo del personale volontario in caso di particolari necessità delle strutture nazionali e periferiche del Corpo, avvenga previa motivazione, da parte dell'autorità competente, circa la sussistenza di tali necessità.

Si interviene inoltre sul decreto legislativo n. 368 del 2001, escludendo dall'ambito di sua applicazione i richiami in servizio del personale volontario dei vigili del fuoco e ribadendo quanto già sancito dall'articolo 6, comma 1 del decreto legi-

slativo n. 139 del 2006, ossia che tali richiami non costituiscano rapporto di impiego alcuno con la Pubblica amministrazione. La ratio delle novelle sembrerebbe tesa a fugare eventuali oneri risarcitori derivanti da contenzioso.

Vi sono poi modifiche in relazione alla disciplina del reclutamento del personale volontario, prevedendo una determinazione triennale del contingente massimo dei reclutamenti a domanda, e che « in prima applicazione » si « tenga conto » del personale volontario già iscritto (o che comunque abbia già presentato domanda di iscrizione) negli appositi elenchi. Secondo quanto specificato dalla relazione tecnica, la disposizione intende contingentare le iscrizioni del personale volontario con un conseguente blocco dei corsi di formazione da cui ulteriori risparmi di spesa, seppur non previamente quantificabili.

Sono poi posti a carico degli aspiranti vigili volontari gli oneri degli accertamenti dell'idoneità psico-fisica e attitudinale.

Al contempo, si estende a tutto il 2013 l'esclusione di prove scritte, nelle procedure concorsuali interne di accesso alle qualifiche di capo-squadra e di caporeparto.

Si prevede poi il dimezzamento permanente, e non già limitato al triennio 2011-2013, della durata dei corsi di formazione, per gli allievi vigili del fuoco (il corso diventa così di sei mesi), vice-ispettori antincendi (sei mesi), vice-direttori (un anno).

Si interviene inoltre sulla progressione di carriera del personale direttivo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Con il differimento, si consente sino a tutto il 2014 un minore avvicendamento di personale, con taluni risparmi (stimati in 320 mila euro) dovuti a più contenuta corresponsione di indennità di trasferimento.

Si acquisisce inoltre al bilancio, rendendole non più spendibili, le risorse disponibili per pagamenti non più dovuti, assegnate a favore del programma Tetra nella regione Sardegna a valere sulle risorse del Fondo aree sottoutilizzate, quota

Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale. Si tratta di 150 milioni di euro, che la delibera del CIPE n. 86 del 2009, ha assegnato in vista del vertice del G8, di cui era previsto lo svolgimento nell'isola sarda de La Maddalena, per il finanziamento delle opere del programma Tetra nella regione Sardegna già eseguite o da completare.

Si interviene poi sui requisiti per la progressione del personale della carriera prefettizia.

Con particolare riferimento alla disciplina dettata dal decreto legislativo n. 139 del 2000 viene abrogata la disposizione che prevede, per gli aspiranti alla qualifica di vice prefetto, la determinazione (con decreto ministeriale) di specifici requisiti minimi – ulteriori rispetto all'anzianità – consistenti in periodi di servizio, comunque non inferiori a sei mesi, presso gli uffici centrali e ad un anno presso gli uffici periferici. Con tale novella, come messo in evidenza dalla relazione, il requisito della anzianità di servizio resta l'unico richiesto per esser scrutinati, senza che sia più necessario il tirocinio operativo sopra detto.

La riduzione di spesa, pari a 7,2 milioni di euro, deriva dalla mancata effettuazione del tirocinio (al quale dovrebbero diversamente accedere trecento persone, ossia i tre quarti degli aspiranti), o meglio, alla mancata corresponsione dell'indennità di missione a tal numero di aspiranti.

Vi sono quindi disposizioni concernenti i segretari comunali e provinciali, per quanto attiene al meccanismo di allineamento stipendiale, previsto in sede di contrattazione collettiva.

Il contratto collettivo nazionale di lavoro del 16 maggio 2001 dei segretari comunali e provinciali ha previsto, all'articolo 41, comma 5, che gli enti assicurino (nell'ambito delle risorse disponibili e nel rispetto della capacità di spesa) che il compenso denominato retribuzione di posizione del segretario non sia inferiore a quello stabilito per la funzione dirigenziale più elevata nell'ente in base al contratto collettivo dell'area della dirigenza (o, in

assenza di dirigenti, a quello del personale incaricato della più elevata posizione).

La norma in commento interpreta ed esplicita come tale clausola si applichi alla retribuzione di posizione complessivamente intesa (quindi includendo eventuali maggiorazioni per incarichi aggiuntivi), e non possa importare in alcun modo corresponsione di somme diversamente conteggiate (anche se riferite a periodi già trascorsi).

Su tale materia si è sviluppato un contenzioso e la disposizione in esame cristallizza ex lege uno degli orientamenti emersi, onde scongiurare effetti di spesa derivanti da pronunce giudiziali. E esso fa salva l'esecuzione dei giudicati già formati.

Viene poi previsto un diritto di segreteria (di importo compreso tra 10 e 15 euro, determinato nel bando), quale contributo per sostenere le spese delle procedure concorsuali, da parte dei partecipanti a concorsi di reclutamento del personale dirigenziale delle amministrazioni pubbliche, ad esclusione di Regioni, Province autonome ed enti locali (nonché degli enti del Servizio sanitario nazionale di loro competenza).

Una ulteriore disposizione prevede, a fini di contenimento della spesa, che il personale delle amministrazioni statali in missione sul territorio nazionale per motivi di servizio, sia tenuto a fruire per il vitto e l'alloggio delle strutture delle amministrazioni di appartenenza (ove esistenti e disponibili).

All'articolo 5 si consente poi di prorogare, a decorrere dal 1 gennaio 2012 e fino al 31 dicembre 2012, gli interventi di impiego del personale delle Forze armate per le operazioni di controllo del territorio già previste in precedenza.

Al contempo, al fine di assicurare il miglioramento organizzativo del trasporto pubblico locale, si interviene sulle modalità per la ripartizione del fondo per il finanziamento del trasporto pubblico locale, anche ferroviario – istituito dall'articolo 21, comma 3, del decreto legge n. 98 del 2011, convertito dalla legge n. 111 del 2011 – e si prevede che l'individuazione

dei criteri sia effettuata da una struttura paritetica istituita nell'ambito della stessa Conferenza Stato-regioni.

Il testo introduce poi parziali modifiche alla disciplina dei servizi pubblici locali di rilevanza economica, stabilita da ultimo con l'articolo 4 del decreto-legge n. 138 del 2011, con l'obiettivo di colmare il vuoto normativo lasciato dall'abrogazione, ad opera del referendum del giugno 2011, dell'articolo 23-bis del decreto legge n. 112 del 2008, in modo da adeguare la disciplina dei servizi pubblici locali al quadro giuridico europeo. In particolare, il decreto-legge n. 138 ha conservato nei fini (liberalizzazione) l'impianto preesistente, escludendone l'applicabilità al settore idrico, per tenere conto dell'esito della consultazione popolare dello scorso giugno.

In estrema sintesi, prima dell'esito referendario, il citato articolo 23-bis relativo alle modalità di affidamento da parte degli enti locali della gestione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica, prevedeva una disciplina più restrittiva rispetto alle regole comunitarie. Il conferimento dei servizi pubblici locali di rilevanza economica avveniva, infatti, in via ordinaria attraverso una gara pubblica, mentre la cd. gestione *in house*, cioè quella in cui l'ente locale gestisce in proprio il servizio, era una situazione eccezionale. In determinati casi, ai sensi del comma 3 dell'articolo 23-bis, si prevedeva che per peculiari caratteristiche economiche, sociali, ambientali e geomorfologiche del contesto territoriale di riferimento, che non permettono un efficace e utile ricorso al mercato, l'affidamento potesse avvenire a favore di società a capitale interamente pubblico, partecipata dall'ente locale.

Le modifiche che vengono introdotte mediante puntuali novelle dell'articolo 4 del decreto-legge n. 138 riguardano prevalentemente i compiti e gli obblighi degli enti locali in relazione alle decisioni sull'affidamento, la disciplina del regime transitorio, il divieto di ulteriori attività per gli affidatari diretti e l'ambito di applicazione della disciplina.

È inoltre integrata la disciplina degli affidamenti diretti, ammettendo l'affidamento diretto a società che possiedono i requisiti per la gestione « *in house* » qualora il valore del servizio non superi i 900.000 euro annui. Come già evidenziato dall'Antitrust, tale sistema di soglia si presta al rischio di comportamenti elusivi da parte delle amministrazioni locali che non intendano procedere agli affidamenti tramite gara, attraverso frazionamenti del servizio per valori inferiori a quelle di soglia. Per arginare tali ipotesi, una novella al comma 13 introduce il divieto di procedere al frazionamento del medesimo servizio e del relativo affidamento.

Viene quindi richiamata la segnalazione sulla materia AS864 del 26 agosto 2011 dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato.

Vi sono altresì modifiche sul regime transitorio, tra cui la necessità che non sia la « partecipazione pubblica » a doversi ridurre progressivamente entro i termini e le soglie stabiliti, bensì la partecipazione in capo a soci pubblici detentori di azioni alla data del 13 agosto 2011, ovvero « quella sindacata ». Viene quindi inserito un nuovo comma 32-*bis* che affida al prefetto il compito di accertare che gli enti locali abbiano ottemperato, entro i termini stabiliti, alle disposizioni sul regime transitorio degli affidamenti e sulla loro cessazione. In caso contrario, il prefetto assegna agli enti inadempienti un termine perentorio entro il quale provvedere, decorso il quale sarà il Governo, ricorrendone i presupposti, ad esercitare il potere sostitutivo ai sensi dell'articolo 120, comma secondo, della Costituzione e secondo le modalità previste dall'articolo 8 della legge 5 giugno 2003, n. 131.

Le disposizioni successive introducono modifiche al divieto per i soggetti che gestiscono servizi pubblici locali in seguito ad affidamento diretto o comunque a procedure non a evidenza pubblica (cioè senza che vi sia stata una gara), di svolgere servizi ulteriori, anche attraverso controllanti o controllate, e di partecipare a gare per l'affidamento di servizi, fino alla conclusione della concessione. Ciò tenendo

conto, in parte, del suggerimento espresso dall'Antitrust che ha rilevato come la previsione del comma 33 appare porre condizioni eccessivamente restrittive. Si propone dunque di attenuare le condizioni che consentono agli affidatari diretti di partecipare ad altre gare, consentendo loro di farlo nel caso in cui i soggetti in questione siano nella fase finale (inferiore ai due anni) del proprio affidamento e sia già stata bandita la gara per il riaffidamento del servizio o, almeno, sia stata adottata la decisione di procedere al nuovo affidamento attraverso procedure ad evidenza pubblica, per il servizio erogato dall'affidatario diretto.

Viene poi introdotto un nuovo comma 33-*bis* che impone agli enti affidatari di rendere pubblici i dati sul livello di qualità del servizio reso; il prezzo medio per utente; il livello degli investimenti effettuati; ogni ulteriore informazione necessaria al fine di assicurare il progressivo miglioramento della qualità di gestione dei servizi pubblici locali e di effettuare valutazioni comparative delle diverse gestioni.

Si rinvia poi per l'adozione di misure attuative della disciplina ad un decreto ministeriale da adottare entro il 31 gennaio 2012, con il parere obbligatorio della Conferenza unificata.

Ferme restando le disposizioni vigenti, si premette ora una clausola di generale applicazione dell'articolo 4 novellato a tutti i servizi pubblici locali, con prevalenza sulle relative discipline di settore incompatibili.

Inoltre, ferme restando le deroghe disposte dall'articolo 34, concernenti il solo trasporto ferroviario, si estende la disciplina dell'articolo 4 anche ai servizi di trasporto pubblico regionale e locale. Per il solo trasporto regionale, inoltre, vengono fatti salvi gli affidamenti già deliberati secondo l'articolo 5, par. 2, del regolamento CE 1370/2007.

Tale ultima norma consente alle autorità competenti a livello locale di fornire esse stesse servizi di trasporto pubblico di passeggeri, o di procedere all'aggiudicazione diretta di contratti di servizio pub-

blico a un soggetto giuridicamente distinto su cui l'autorità competente a livello locale esercita un controllo analogo a quello che esercita sulle proprie strutture.

Il testo reca poi disposizioni volte ad abolire il Catalogo nazionale delle armi comuni da sparo attraverso l'abrogazione dell'articolo 7 della legge n.110 del 1975. Va peraltro rilevato come l'intervento normativo in esame si limiti ad abrogare l'articolo 7 della legge n. 110 del 1975, relativo al catalogo nazionale, senza intervenire sulla Commissione di cui all'articolo 6 della stessa legge.

Il disegno di legge in esame reca poi norme in materia di certificati e dichiarazioni sostitutive; in primo luogo, si stabilisce la semplificazione di procedimenti amministrativi con l'obiettivo di ridurre gli adempimenti a carico dei privati.

A tale scopo viene novellato in più punti il testo unico sulla documentazione amministrativa (Decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 2000). In tale ambito, si stabilisce l'invalidità e l'inutilizzabilità delle certificazioni rilasciate dalla pubblica amministrazione nei rapporti con organi della pubblica amministrazione stessa. Infatti, si prevede che le certificazioni rilasciate dalla pubblica amministrazione in ordine a stati, qualità personali e fatti sono valide e utilizzabili solo nei rapporti tra privati. In luogo di tali certificazioni, nei rapporti con gli organi della pubblica amministrazione e i gestori di pubblici servizi, i certificati e gli atti di notorietà sono sempre sostituiti dalle dichiarazioni sostitutive di cui agli articoli 46 (dichiarazioni sostitutive di certificazioni) e 47 (dichiarazioni sostitutive di atti di notorietà). Inoltre, viene posto l'obbligo di apposizione sui certificati, a pena di nullità, la dicitura « Il presente certificato non può essere prodotto agli organi della pubblica amministrazione o ai privati gestori di pubblici servizi ».

Si tratta di un rafforzamento di un principio già presente nel testo unico volto a limitare al massimo l'obbligo di certificazione dei cittadini nei confronti della pubblica amministrazione. Com'è noto, per quanto riguarda le certificazioni, le

amministrazioni pubbliche non possono richiederle se riguardano informazioni già in loro possesso o che comunque esse stesse siano tenute a certificare (articolo 43 TU). L'atto di notorietà è stato ormai sostituito, nei rapporti con la pubblica amministrazione, dalla dichiarazione sostitutiva, ad eccezione dei casi espressamente previsti per legge (articolo 47).

Si prevede poi che le amministrazioni pubbliche sono tenute ad acquisire d'ufficio le informazioni oggetto delle dichiarazioni sostitutive (di certificazione e di atto di notorietà) nonché tutti i dati e i documenti che siano in possesso delle pubbliche amministrazioni, previa indicazione, da parte dell'interessato, degli elementi indispensabili per il reperimento delle informazioni o dei dati richiesti.

Pertanto, sembrerebbe che la portata innovativa della disposizione consista nell'introdurre l'obbligo della dichiarazione sostitutiva anche per l'attestazione di atti o fatti già in possesso della pubblica amministrazione. Si ricomprendono espressamente le informazioni relative alla regolarità contributiva tra quelle acquisite d'ufficio dalle pubbliche amministrazioni ovvero sottoposte a controllo.

Sono altresì modificate le modalità di controllo da parte della pubblica amministrazione, istituendo un ufficio responsabile per tutte le attività di controllo e di accertamento di ufficio ed estendendo le competenze dell'ufficio anche alla predisposizione delle convenzioni quadro stipulate dalle amministrazioni titolari di banche dati telematiche con le amministrazioni interessate. Vi è inoltre l'inasprimento delle sanzioni per le amministrazioni che non rispondono alle richieste di controllo: la mancata risposta viene presa in considerazione ai fini della misurazione e della valutazione della performance individuale dei responsabili dell'omissione, oltre a costituire violazione dei doveri d'ufficio.

Si ampliano poi le fattispecie che costituiscono violazione dei doveri d'ufficio.

Come chiarito nella relazione illustrativa dell'emendamento del Governo presentato al Senato, le norme introdotte dal

comma in esame non apportano oneri aggiuntivi, dal momento che gli adempimenti previsti per le amministrazioni pubbliche verranno svolti con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Al contempo, attraverso una novella della legge di semplificazione e riassetto normativo per l'anno 2005 si prevede che, in sede di recepimento di direttive comunitarie, non possano essere introdotti o mantenuti, salvo circostanze eccezionali valutate nell'Analisi di impatto della regolamentazione (AIR), livelli di regolazione superiori a quelli minimi richiesti dalle suddette direttive, il cui impatto sulle piccole e medie imprese, nonché la valutazione dei conseguenti oneri amministrativi e dei relativi costi introdotti od eliminati nei confronti di cittadini ed imprese, dovrà essere illustrato in apposita sezione dell'AIR.

La disposizione precisa altresì che costituiscono livelli di regolazione superiori l'introduzione o il mantenimento di requisiti, standard, obblighi e oneri non strettamente necessari per l'attuazione delle direttive, l'estensione dell'ambito soggettivo o oggettivo di applicazione delle regole rispetto a quanto previsto dalle direttive, ove comporti maggiori oneri amministrativi per i destinatari, l'introduzione o il mantenimento di sanzioni, procedure o meccanismi operativi più gravosi o complessi di quelli strettamente necessari per l'attuazione delle direttive.

Infine, il provvedimento reca disposizioni relative alla mobilità nella pubblica amministrazione.

Per quanto riguarda i profili di costituzionalità del provvedimento, rileva che il comma 33 dell'articolo 16 autorizza per l'anno 2012 la spesa di 242 milioni di euro da destinare alle finalità di cui all'articolo 1, comma 635, della legge finanziaria 2007 e all'articolo 2, comma 47, della legge finanziaria 2009 concernenti il sostegno alle scuole paritarie. Ricorda che, con la sentenza n. 50 del 2008, la Corte costituzionale ha dichiarato incostituzionale, per violazione dell'autonomia legislativa e finanziaria delle Regioni, l'erogazione di

uno stanziamento statale vincolato relativo ad un settore ricadente nelle funzioni amministrative di competenza regionale.

Rileva poi che l'articolo 24 comma 1, dispone che le somme relative all'eventuale minor utilizzo delle risorse stanziato per le agevolazioni fiscali, disposte dalla legge finanziaria 2008 e successivamente prorogate, in favore delle imprese operanti nel settore cinematografico individuate con decreto dei Ministri per i beni e le attività culturali e dell'economia e delle finanze, sono riassegnate ogni anno con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze allo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali. La Corte costituzionale ha tuttavia affermato, nella sentenza n. 255 del 2004, che «le attività di sostegno degli spettacoli», tra i quali evidentemente rientrano le attività cinematografiche, sono sicuramente riconducibili alla materia «promozione ed organizzazione di attività culturali» affidata alla legislazione concorrente di Stato e Regioni. Sarebbe stato pertanto opportuno che sul decreto ministeriale di riparto delle risorse anzidette fosse previsto il coinvolgimento della Conferenza Stato-regioni.

Rileva infine che, all'articolo 33, il secondo periodo del comma 1 stabilisce che una quota pari a 100 milioni di euro del Fondo esigenze urgenti ed indifferibili è destinata per l'anno 2012 al finanziamento di interventi urgenti di riequilibrio socio-economico e sviluppo dei territori e alla promozione di attività sportive, culturali e sociali di cui all'articolo 1, comma 40, quarto periodo, della legge di stabilità 2011 (legge n. 220 del 2010). Le predette finalità, richiamate dal terzo periodo del comma 40 dell'articolo 1, investono ambiti di competenza concorrente tra lo Stato e le regioni. Ma secondo la consolidata giurisprudenza costituzionale «l'articolo 119 della Costituzione vieta al legislatore statale di prevedere, in materie di competenza legislativa regionale residuale o concorrente, nuovi finanziamenti a destinazione vincolata, anche a favore di soggetti pri-

vati: tali misure, infatti, possono divenire strumenti indiretti, ma pervasivi, di ingerenza dello Stato nell'esercizio delle funzioni delle Regioni e degli enti locali, nonché di sovrapposizione di politiche e di indirizzi governati centralmente a quelli legittimamente decisi dalle Regioni negli ambiti materiali di propria competenza». Tra l'altro, lo scorso anno, la Commissione affari costituzionali della Camera, nel parere espresso nella seduta del 17 novembre 2010 sul disegno di legge di stabilità per il 2011 (C. 3778) si è pronunciata in merito alla disposizione richiamata nel testo in esame (comma 40 dell'articolo 1) ponendo alla Commissione la condizione di una riformulazione di quella disposizione.

Si tratta di rilievi che, in condizioni ordinarie, avrebbe, come relatore, segnalato alla Commissione di merito sotto forma di osservazioni o condizioni. Tuttavia, considerate le contingenti circostanze politiche ed economico-finanziarie nelle quali avviene l'esame parlamentare del disegno di legge di stabilità per il 2012, le quali impongono una rapidità di approvazione del provvedimento che non si concilia con l'introduzione di eventuali modifiche al testo approvato dal Senato in prima lettura, ritiene che non si possa far altro che segnalare i predetti rilievi nelle premesse.

Passando poi all'illustrazione del disegno di legge di bilancio, ricorda che, ai fini dell'esame della Commissione affari costituzionali, rilevano la Tabella 8, recante lo stato di previsione del Ministero dell'interno, nonché alcuni programmi relativi a missioni della Tabella 2, recante lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze. Nello stato di previsione del Ministero dell'interno (Tabella 8), nel testo presentato dal Governo al Senato, gli stanziamenti, in termini di competenza, per il 2012 ammontavano a 29.052,3 milioni di euro. Con la nota di variazione è stata proposta una diminuzione pari a 363.874,3 migliaia di euro, per un totale pari a 28.688,4 milioni di euro.

Per il 2013, la previsione di 25.100 milioni di euro di spese per la parte

corrente è stata ridotta dalla nota di variazione per un importo pari a 342,4 milioni, giungendo a 27.095,8 milioni; la previsione di 691,4 milioni di euro per la parte in conto capitale è stata ridotta dalla nota di variazione per un importo pari a 5,9 milioni, giungendo a 685,5 milioni. Il totale complessivo per il 2013 è quindi pari a 26.688,4 milioni.

Per il 2014, la previsione di 25.082,9 milioni di euro per la parte corrente è stata ridotta dalla nota di variazione per un importo pari a 204,9 milioni, giungendo a 24.887 milioni; la previsione di 690,2 milioni di euro per la parte in conto capitale è stata ridotta dalla nota di variazioni per 8,9 milioni, giungendo a 681,3 milioni. Il totale complessivo per il 2014 è di 25.633,2 milioni.

Le spese complessive previste dal bilancio assestato per l'anno 2011 erano pari a 26.279,7 milioni di euro, di cui 25.062,9 milioni di euro di parte corrente e 1.216,6 milioni di euro in conto capitale.

Lo stato di previsione del Ministero per il 2012 registra dunque, rispetto al bilancio assestato 2011, un incremento degli stanziamenti, pari complessivamente a +2.408,7 milioni (di competenza). Il quadro di riferimento della nota integrativa del disegno di legge di bilancio per lo stato di previsione del Ministero dell'interno segnala nello scenario socio economico attuale e previsto nel triennio i seguenti fenomeni definiti « particolarmente rilevanti e critici »: la criminalità interna e internazionale, nonché i rischi connessi al terrorismo, interno e internazionale, quest'ultimo collegato alla matrice di natura fondamentalista; il fenomeno migratorio, connesso alla situazione del Nord Africa e del Medio Oriente, con le sue conseguenze di ordine pubblico (flussi migratori clandestini, traffico di esseri umani, tratta di donne e minori) e le sue implicazioni sociali (convivenza tra culture diverse); la sicurezza del territorio, su cui incidono fattori di varia natura, da affrontare con politiche integrate che coinvolgano gli enti territoriali; le problematiche connesse all'economia, che rendono necessario un rafforzamento dell'integrazione interistitu-

zionale ai fini dell'attuazione del federalismo fiscale; le emergenze ambientali e il fenomeno degli infortuni sul lavoro; il deficit pubblico, che impone recupero di risorse e razionalizzazione per il miglioramento della qualità dei servizi delle risorse e dell'organizzazione.

Lo stato di previsione del Ministero dell'interno si articola in 7 missioni, a loro volta suddivise in 15 programmi. Il numero delle missioni non è mutato rispetto allo scorso anno.

La nota integrativa alla Tabella 8 reca altresì un quadro riassuntivo nel quale ogni programma è ulteriormente scorporato in uno o più « obiettivi », a ciascuno dei quali corrisponde uno stanziamento di competenza. Gli obiettivi sono complessivamente 20.

Quanto allo stato di previsione del Ministero dell'economia, Tabella 2, si segnalano le previsioni di competenza per il 2012 di programmi contenuti nelle seguenti missioni, su alcune delle quali è intervenuta la nota di variazione: alla missione 5 ordine pubblico e sicurezza, il programma sicurezza democratica reca 645,76 milioni; alla missione 6 soccorso civile, il programma 6.2 Protezione civile reca 1.670,39 milioni; alla missione 11 comunicazioni, il programma sostegno all'editoria reca 169,26 milioni; alla missione 17 diritti sociali, politiche sociali e famiglia, il programma protezione sociale per particolari categorie (minoranze linguistiche) reca 4.342,11 milioni, il programma promozione e garanzia diritti e pari opportunità reca 20,152 milioni; alla missione 20, immigrazione accoglienza e garanzia dei diritti, il programma rapporti con le confessioni religiose reca una previsione di 1.150,78; alla missione 21, il programma 1.1 organi costituzionali reca 1983,97 milioni, il programma 1.2 organi a rilevanza costituzionale reca 499,73 milioni; il programma 1.3 Presidenza del Consiglio dei ministri reca 411,06 milioni; alla missione 30 Giovani e sport, il programma 30.1 attività ricreative e sport reca 612,15 milioni; il programma 30.2 incentivazione e sostegno alla gioventù reca 9,47 milioni.

Gianclaudio BRESSA (PD) preannuncia che, come avvenuto al Senato, il suo gruppo non parteciperà alla votazione sui documenti di bilancio in esame. La valutazione del suo gruppo è fortemente negativa ma la situazione politica complessiva del Paese induce ad un atto di estrema responsabilità per consentire di dare inizio alle politiche che l'Unione europea ha chiesto all'Italia.

A riprova dell'insufficienza della manovra, richiama una disposizione non di particolare rilievo rispetto all'impianto complessivo, ma esemplificativa dell'approccio adottato: il comma 7 dell'articolo 14 reca l'abolizione del Catalogo nazionale delle armi comuni da sparo con l'abrogazione dell'articolo 7 della legge n.110 del 1975. Si tratta di una questione che era stata affrontata di recente dalla I Commissione, e rispetto alla quale era emerso come non vi fossero le condizioni per addivenire ad una tale misura, in considerazione dei profili di sicurezza e tenuto conto dei nuovi oneri che ne conseguirebbero per l'accertamento dei movimenti delle armi del Paese.

Ricorda, peraltro, come mercoledì scorso il paese sia giunto a pochi passi dal *default*, con tassi di interesse sui titoli di Stato e spread rispetto ai titoli tedeschi al di sopra di ogni previsione: in questo difficile contesto si sorprende che il Governo in carica abbia ancora tempo e voglia per pensare alle pressioni delle *lobby*.

Ribadisce il grande atto di responsabilità del suo gruppo che, quindi, non parteciperà al voto né in Commissione né in Assemblea

Gaetano PECORELLA (PdL), nel preannunciare il proprio voto favorevole, esprime il proprio personale dissenso su alcune disposizioni del disegno di legge di stabilità. In particolare, non condivide la scelta di rimettere a regolamenti del Governo la disciplina degli ordini professionali, in quanto teme che in questo modo sia forte il rischio di incidere profondamente sulle professioni liberali e sui diritti fondamentali di coloro che le esercitano: si

tratta, a suo avviso, di una scelta contraria a una concezione liberale della società. Non condivide, parimenti, la decisione di liberalizzare le tariffe professionali: è una misura che reca un grave danno alla società, oltre che agli esercenti le professioni, e soprattutto ai più giovani, che saranno costretti a prestare i propri servizi a tariffe ribassate.

David FAVIA (IdV) preannuncia il voto contrario del suo gruppo, il quale da tempo sostiene che, anche per ottenere in termini di saldi gli stessi risultati del disegno di legge di stabilità, si sarebbe potuto e dovuto fare una manovra diversa. Innanzitutto, si sarebbe dovuto introdurre la patrimoniale, per prelevare le risorse dove ci sono, vale a dire dagli strati sociali più facoltosi, e non — come fa il provvedimento in esame — da quelli meno abbienti. In materia di mobilità del personale pubblico, si sarebbe dovuto prevedere — anziché quello che viene previsto dal disegno di legge di stabilità — la possibilità di redistribuire il personale pubblico eccedente in un'amministrazione tra le altre amministrazioni pubbliche, atteso che ve ne sono molte in carenza di organico. È poi inopportuna la previsione di stanziamenti destinati alle piccole opere di interesse locale: si tratta di una finalità in sé non priva di importanza, ma in questa fase si sarebbe dovuto evitare di inserire nel provvedimento misure di questo tipo.

Piergus VANALLI (LNP) esprime stupore rispetto alle preoccupazioni manifestate sul contenuto dei documenti di bilancio in esame. Vorrà vedere come, con il nuovo Governo, si potrà rispondere più equamente alle richieste che giungono dall'Unione europea.

Per quanto riguarda la questione dell'«acqua pubblica», ricorda come il decreto-legge n. 138 del 2011 abbia conservato nei fini l'impianto preesistente, escludendone l'applicabilità al settore idrico; le modifiche introdotte sono volte a tenere conto dell'esito della consultazione popolare dello scorso giugno ed appaiono ri-

spondenti alla volontà dei cittadini che hanno votato il *referendum* più di quanto è stato detto finora da molti.

Evidenzia, per quanto riguarda il rifinanziamento della cosiddetta « legge mancia », di cui all'articolo 33, che sicuramente un'altra maggioranza avrebbe potuto prevedere anche più risorse dei 150 milioni di euro destinati a tale finalità. Anche le questioni poste con riferimento alla liberalizzazione delle professioni, che sarebbero a danno dei giovani, vanno viste, a suo avviso, nel quadro complessivo delle riforme, con riguardo anche alle disposizioni sulle pensioni che, di fatto, porteranno a lavorare più a lungo.

In conclusione preannuncia il voto favorevole del suo gruppo, quale ultimo voto di responsabilità a questo Governo. Dopo di ciò, si vedrà cosa sarà in grado di fare un nuovo Esecutivo.

Giuseppe CALDERISI (Pdl), nel preannunciare il voto favorevole del suo gruppo, rileva che l'atteggiamento tenuto oggi dall'opposizione sia, a suo avviso, ambiguo: considerato che, con il disegno di legge di stabilità in esame, si dà attuazione alle misure richieste dall'Unione europea — non a tutte, ma a una parte significativa — e che il futuro nuovo Governo ha il compito di completare l'attuazione delle misure di risanamento richieste dall'Unione europea, si chiede su quali basi tale Governo potrà operare, atteso che, da alcuni interventi di oggi, sembra che non vi sia consenso sulle stesse misure richieste dall'Europa. Che poi il disegno di legge di stabilità rechi anche misure marginali non richieste dall'Europa non inficia la validità di questo ragionamento.

Quanto alla patrimoniale, invocata dal deputato Favia, ricorda che oggi l'esigenza prioritaria non è quella di tassare di più la ricchezza — visto che l'aliquota marginale è già altissima, superiore al 53 per cento — ma di combattere l'evasione fiscale, anche perché i grandi patrimoni nascosti al fisco sfuggirebbero comunque alla patrimoniale.

Mario TASSONE (UdCpTP) ritiene che i documenti di bilancio in esame vadano

inquadri in una visione di insieme e nell'ambito di una valutazione complessiva. Anche andando oltre le materie di competenza della I Commissione, esprime perplessità sui profili economici della manovra, che non dà chiarezza sulle prospettive di rilancio dell'economia italiana.

Si sofferma, quindi, sulle disposizioni del disegno di legge di stabilità che riguardano i vice prefetti, e che pongono a suo avviso una questione di equilibrio generale. Anche per quanto riguarda le misure relative ai vigili del fuoco si pone una questione di equità ed in tale quadro andrebbero valutate; ricorda altresì che, rispetto al Corpo dei vigili del fuoco, vi è il tema della loro plurima dipendenza funzionale.

Per quanto riguarda le misure relative ai segretari comunali, fa presente come il disegno di legge di stabilità intervenga sulla misura delle loro retribuzione senza sciogliere i nodi relativi al loro ruolo ed alla loro fisionomia, con il rischio di ricadute negative.

Si associa poi alle preoccupazioni espresse con riguardo alla prevista abolizione del Catalogo nazionale delle armi comuni da sparo con l'abrogazione dell'articolo 7 della legge n.110 del 1975.

Si sofferma quindi sull'articolo 7, che reca disposizioni in materia di dismissioni di terreni agricoli, sottolineando come esso investa le competenze della I Commissione dal punto di vista della sicurezza pubblica. Ricorda come da molto tempo si discuta della dismissione degli immobili pubblici senza aver individuato prospettive ed obiettivi. Rispetto alle disposizioni contenute nel testo, si chiede oltretutto a chi spetterà la quantificazione.

Richiama, infine, l'utilizzo dell'aumento delle accise che viene riproposto per coprire le spese ed esprime perplessità, dal punto di vista della sicurezza, sulle disposizioni che riguardano i porti.

Preannuncia quindi la contrarietà di fondo del suo gruppo che, quindi, non parteciperà al voto sui documenti di bilancio in esame.

Donato BRUNO, *presidente*, invita il deputato Tassone a concludere il suo intervento — che peraltro fa riferimento anche a questioni non strettamente attinenti alla competenza della Commissione affari costituzionali — in quanto la Commissione bilancio sta attendendo il parere della I Commissione per poter concludere i propri lavori.

Mario TASSONE (UdCpTP) sottolinea come questo modo di lavorare mortifichi il Parlamento, costringendolo a ratificare, senza discuterli, provvedimenti della massima importanza e fa presente che, se c'era un problema di tempo, la Commissione avrebbe potuto riunirsi anche prima delle ore nove.

Donato BRUNO, *presidente*, ricorda che la decisione di concludere l'esame del disegno di legge di stabilità entro la giornata di oggi, con tutto quel che ne deriva in termini di organizzazione dei lavori delle Commissioni, è stata assunta da tutti i gruppi, compreso quello cui appartiene il deputato Tassone.

Matteo BRAGANTINI (LNP), con riferimento all'abolizione del catalogo nazionale delle armi da sparo, precisa che si tratta di uno strumento che ha un costo pesante per le aziende e che è d'altra parte inutile dal momento che esiste un analogo registro a livello europeo.

Donato BRUNO, *presidente*, presenta una proposta di relazione favorevole sulla Tabella 2, limitatamente alle parti di competenza della Commissione, del disegno di legge recante il Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità per il 2012 (*vedi allegato 1*), nonché una proposta di relazione favorevole sulla Tabella 8 del disegno di legge recante il Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità per il 2012 (*vedi allegato 2*).

La Commissione approva la proposta di relazione del presidente sulla tabella n. 2 del disegno di legge di bilancio e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità. Approva quindi la proposta di relazione del presidente sulla tabella n. 8

del disegno di legge di bilancio e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità. Nomina altresì il presidente relatore presso la Commissione bilancio.

La seduta termina alle 10.15.

ALLEGATO 1

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2012) C. 4773 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014. C. 4774 Governo, approvato dal Senato e relativa nota di variazione C. 4774-bis Governo, approvata dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (limitatamente alle parti di competenza).

RELAZIONE APPROVATA

La I Commissione,

esaminata la tabella 2, relativa allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012, limitatamente alle parti di competenza, recata dal bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e dal bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014 e relativa nota di variazione, e le connesse parti del disegno di legge di stabilità 2012;

premessi che:

il disegno di legge di stabilità 2012 appare nel suo complesso riconducibile alle materie: tutela della concorrenza e sistema tributario e contabile dello Stato, rimesse entrambe alla competenza legislativa esclusiva dello Stato (articolo 117, secondo comma, lettera e)), della Costituzione); nonché alle materie armonizzazione dei bilanci pubblici e coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario, riconducibili nell'ambito della competenza legislativa concorrente tra Stato e regioni, di cui al terzo comma dello stesso articolo;

per quanto riguarda le singole disposizioni, rilevano altresì ulteriori ambiti

materiali attribuibili alla competenza legislativa esclusiva o concorrente dello Stato;

in particolare, quanto agli ambiti rientranti nella competenza legislativa esclusiva dello Stato, ai sensi del secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione, assumono rilievo le materie: ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali (lettera g)); ordine pubblico e sicurezza (lettera h)); stato civile e anagrafi (lettera i)); giurisdizione e norme processuali; ordinamento civile e penale; giustizia amministrativa (lettera l)); norme generali sull'istruzione (lettera n)); previdenza sociale (lettera o)); coordinamento informativo statistico e informatico dei dati dell'amministrazione statale, regionale e locale (lettera r)); tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali (lettera s));

sempre con riferimento a singole disposizioni, sono toccate altresì, tra le materie di legislazione concorrente tra lo Stato e le regioni, ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, le seguenti: ordinamento delle professioni; porti e aeroporti civili; protezione civile;

valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali;

preso atto che le particolari circostanze politiche ed economico-finanziarie nelle quali avviene l'esame parlamentare del disegno di legge di stabilità per il 2012 impongono una rapidità di approvazione del provvedimento che non si concilia con l'introduzione di eventuali modifiche al testo approvato dal Senato in prima lettura;

rilevato, peraltro, che:

il comma 33 dell'articolo 16 autorizza per l'anno 2012 la spesa di 242 milioni di euro da destinare alle finalità di cui all'articolo 1, comma 635, della legge finanziaria 2007 e all'articolo 2, comma 47, della legge finanziaria 2009 concernenti il sostegno alle scuole paritarie;

con la sentenza n. 50 del 2008 la Corte costituzionale ha dichiarato incostituzionale, per violazione dell'autonomia legislativa e finanziaria delle Regioni, l'erogazione di uno stanziamento statale vincolato relativo ad un settore ricadente nelle funzioni amministrative di competenza regionale;

rilevato altresì che:

l'articolo 24 comma 1, dispone che le somme relative all'eventuale minor utilizzo delle risorse stanziare per le agevolazioni fiscali, disposte dalla legge finanziaria 2008 e successivamente prorogate, in favore delle imprese operanti nel settore cinematografico individuate con decreto dei Ministri per i beni e le attività culturali e dell'economia e delle finanze, sono riassegnate ogni anno con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze allo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali;

la Corte costituzionale ha affermato, nella sentenza n. 255 del 2004, che « le attività di sostegno degli spettacoli », tra i quali evidentemente rientrano le attività cinematografiche, sono sicuramente riconducibili alla materia « promo-

zione ed organizzazione di attività culturali » affidata alla legislazione concorrente di Stato e Regioni;

sarebbe stato pertanto opportuno che sul decreto ministeriale di riparto delle risorse anzidette fosse previsto il coinvolgimento della Conferenza Stato-regioni;

rilevato infine che:

all'articolo 33, il secondo periodo del comma 1 stabilisce che una quota pari a 100 milioni di euro del Fondo esigenze urgenti ed indifferibili è destinata per l'anno 2012 al finanziamento di interventi urgenti di riequilibrio socio-economico e sviluppo dei territori e alla promozione di attività sportive, culturali e sociali di cui all'articolo 1, comma 40, quarto periodo, della legge di stabilità 2011 (legge n. 220 del 2010);

le predette finalità, richiamate dal terzo periodo del comma 40 dell'articolo 1, investono ambiti di competenza concorrente tra lo Stato e le regioni;

secondo la consolidata giurisprudenza costituzionale « l'articolo 119 della Costituzione vieta al legislatore statale di prevedere, in materie di competenza legislativa regionale residuale o concorrente, nuovi finanziamenti a destinazione vincolata, anche a favore di soggetti privati: tali misure, infatti, possono divenire strumenti indiretti, ma pervasivi, di ingerenza dello Stato nell'esercizio delle funzioni delle Regioni e degli enti locali, nonché di sovrapposizione di politiche e di indirizzi governati centralmente a quelli legittimamente decisi dalle Regioni negli ambiti materiali di propria competenza »;

lo scorso anno, la Commissione affari costituzionali della Camera, nel parere espresso nella seduta del 17 novembre 2010 sul disegno di legge di stabilità per il 2011 (C. 3778) si è pronunciata in merito alla disposizione richiamata nel testo in esame (comma 40 dell'articolo 1) ponendo alla Commissione la condizione di una riformulazione di quella disposizione;

tenuto conto che il disegno di legge in esame reca norme in materia di certificati e dichiarazioni sostitutive, nella direzione di una semplificazione dei procedimenti amministrativi con l'obiettivo di ridurre gli adempimenti a carico dei privati,

preso atto che, attraverso una novella della legge di semplificazione e riassetto normativo per l'anno 2005 si prevede che, in sede di recepimento di direttive comunitarie, non possano essere introdotti o mantenuti, salvo circostanze eccezionali

valutate nell'Analisi di impatto della regolamentazione (AIR), livelli di regolazione superiori a quelli minimi richiesti dalle suddette direttive, il cui impatto sulle piccole e medie imprese, nonché la valutazione dei conseguenti oneri amministrativi e dei relativi costi introdotti od eliminati nei confronti di cittadini ed imprese, dovrà essere illustrato in apposita sezione dell'AIR,

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE.**

ALLEGATO 2

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2012) C. 4773 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014. C. 4774 Governo, approvato dal Senato e relativa nota di variazione C. 4774-bis Governo, approvata dal Senato.

Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014.

RELAZIONE APPROVATA

La I Commissione,

esaminata la tabella 8, relativa allo stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2012, recata dal bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e dal bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014 e relativa nota di variazione, e le connesse parti del disegno di legge di stabilità 2012;

richiamate, in particolare, le disposizioni relative al personale del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco e l'esigenza che – seppure in una direzione di contenimento della spesa – non sia messa a rischio l'attività e l'organizzazione del suddetto Corpo,

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE.**

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2012). C. 4773 Governo, approvato dal Senato.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 e relativa nota di variazioni. C. 4774 Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (limitatamente alle parti di competenza) .	19
ALLEGATO 1 (Relazione approvata dalla Commissione)	32
Tabella n. 5: Stato di previsione del Ministero della Giustizia per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014	19
ALLEGATO 2 (Relazione approvata dalla Commissione)	33
Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'Interno per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (limitatamente alle parti di competenza)	19
ALLEGATO 3 (Relazione approvata dalla Commissione)	34
Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (Esame e conclusione. – Relazioni favorevoli)	20
ALLEGATO 4 (Relazione approvata dalla Commissione)	35

SEDE CONSULTIVA

Sabato 12 novembre 2011. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Giacomo Caliendo.

La seduta comincia alle 9.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2012). C. 4773 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 e relativa nota di variazioni. C. 4774 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 5: Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014.

Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (limitatamente alle parti di competenza).

(Parere alla V Commissione).

(Esame e conclusione. — Relazioni favorevoli).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, ricorda che la Commissione è chiamata ad esaminare, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, per le parti di propria competenza, i disegni di legge recanti « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2012) » e « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 ». In particolare, per quanto riguarda il disegno di legge di bilancio, la Commissione esaminerà gli stati di previsione per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella n. 2 – limitatamente alle parti di competenza), del Ministero della Giustizia (Tabella n. 5) del Ministero dell'Interno (Tabella n. 8 – limitatamente alle parti di competenza) e del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (Tabella n. 10 – limitatamente alle parti di competenza). L'esame si concluderà con la trasmissione alla Commissione Bilancio di una relazione per ciascuno degli stati di previsione esaminati e delle connesse parti del disegno di legge di stabilità, e con la nomina di un relatore, il quale potrà partecipare alle sedute della medesima Commissione.

Enrico COSTA (PdL), *relatore*, preliminarmente osserva che il disegno di legge di stabilità per il triennio 2012-2014, approvato dal Senato, non produce – come evidenziato dal Governo – effetti correttivi sui saldi di finanza pubblica, tenuto conto che la manovra di aggiustamento dei conti pubblici per il triennio di programmazione

è già stata approvata con i decreti-legge n. 98 del 2011 e n. 138 del 2011 diretti al conseguimento dell'obiettivo del pareggio di bilancio nel 2013.

Il disegno di legge di stabilità è stato predisposto secondo gli obiettivi programmatici di finanza pubblica stabiliti nella Decisione di finanza pubblica, presentata nel mese di aprile 2011, che sono stati corretti dalle manovre finanziarie di luglio e di agosto 2011. Il provvedimento in esame non modifica i saldi di finanza pubblica, anche in considerazione del fatto che le manovre, operate con i citati decreti-legge n. 98 e n.138 del 2011, consentiranno di conseguire il pareggio di bilancio nel 2013. Le prospettive di crescita restano sostanzialmente stabili per il triennio 2012-2014 con un incremento del PIL reale che dovrebbe attestarsi sullo 0,6 per cento nel 2012, sullo 0,9 per cento nel 2013 e sull'1,2 per cento nel 2014.

Passa pertanto alle parti di competenza della Commissione giustizia.

Con riferimento allo stato di previsione del Ministero della Giustizia per il 2012 (TAB. 5), osserva che questo reca spese finali per complessivi 7.645,8 milioni di euro. Con la nota di variazioni tali spese sono state ridotte di 273,3 milioni di euro, per uno stanziamento finale di 7.372,6 milioni.

Distinguendo le spese correnti – ossia quelle destinate alla produzione ed al funzionamento dei servizi statali nonché alla redistribuzione dei redditi per fini non direttamente produttivi – dalle spese in conto capitale – ossia quelle per investimenti – il complesso delle spese dello stato di previsione del Ministero della giustizia per il 2012, alla luce della nota di variazioni, si articola nel seguente modo: 7.277 milioni di euro per le spese correnti; 95,5 milioni di euro per le spese in conto capitale.

Le spese del Ministero della giustizia rappresentano l'1,4 per cento delle spese finali dello Stato.

Dall'analisi dei bilanci statali per gli anni 2000-2011 risulta che la percentuale delle spese del Ministero della giustizia in rapporto alle spese finali dello Stato è

progressivamente aumentata fino al 2004, passando dall'1,4 per cento del bilancio 2000, all'1,5 per cento del bilancio 2003, all'1,7 per cento del bilancio 2004. Negli anni 2005-2007 la percentuale si è assestata intorno all'1,6-1,7 per cento, per poi scendere a partire dal 2008 all'1,4 per cento, previsione confermata anche per il 2012.

Le dotazioni finanziarie assegnate al Ministero della giustizia per il 2012, pari a circa 7 miliardi e 646 milioni di euro sono ripartite tra le tre missioni di spesa, pur risultando per la quasi totalità assegnate alla missione Giustizia, di integrale pertinenza del Ministero.

Nel bilancio a legislazione vigente (AS 2969/tab. 5), alla missione 1 Giustizia è assegnata una dotazione pari a 7.587,8 milioni di euro.

A seguito della riduzione di 271,9 mln apportata dalla Nota di variazioni, lo stanziamento finale della missione è pari a 7.315,9 milioni di euro.

La missione è articolata in 3 programmi di spesa: Amministrazione penitenziaria; Giustizia civile e penale; Giustizia minorile.

Sono ricondotte al programma Amministrazione penitenziaria le seguenti attività: coordinamento tecnico operativo del personale penitenziario e dei collaboratori esterni; assistenza ai detenuti per il reinserimento nel mondo del lavoro e per le misure alternative alla detenzione; trattamento penitenziario detenuti ed internati; servizi sanitari penitenziari; politiche di ordine e di sicurezza per i detenuti negli istituti penitenziari, per i detenuti con misure alternative a detenzione; funzionamento e sicurezza istituti penitenziari.

Lo stanziamento complessivo per il programma amministrazione penitenziaria nel bilancio a legislazione vigente (BLV) è pari a 2.898,9 mln di euro.

Con la nota di variazioni il programma è stato ridotto di 97 milioni di euro, per uno stanziamento finale di 2.802,4 milioni di euro.

Sono ricondotte al programma Giustizia civile e penale le seguenti attività: cooperazione giudiziaria; gestione delle at-

tività inerenti prove concorsuali; gestione degli adempimenti connessi alle consultazioni elettorali; attività di verbalizzazione degli atti giudiziari; gestione delle spese di giustizia; contenzioso relativo ai diritti umani in materia civile e penale; organizzazione e funzionamento dei servizi relativi alla giustizia civile e penale; studio e proposta di interventi normativi in materia giudiziaria; attività inerenti le notifiche, le esecuzioni e i protesti in materia giudiziaria; attività di indagine sulle problematiche penitenziarie; rapporti con U.E., O.N.U. e altri organismi internazionali in tema di prevenzione; studi, analisi ed elaborazione di materiale del settore penale e criminologico.

La spesa complessiva prevista dal Bilancio a legislazione vigente è pari a 4.544,3 milioni di euro.

Con la nota di variazioni il programma è stato ridotto di 169 milioni di euro, per uno stanziamento finale di 4.375,1 milioni di euro.

Sono ricondotte al programma Giustizia minorile le seguenti attività: tutela e protezione giuridica dei minori (attività istituzionali dei tribunali minorili); promozione di iniziative di salvaguardia dei diritti dei minorenni; applicazione ed esecuzione delle convenzioni internazionali in materia minorile; garanzie diritti soggettivi dei minori; ricerche e studi sulla devianza minorile; attività di indagine sulle problematiche penitenziarie minorili; rapporti con U.E. e O.N.U. e altri organismi internazionali in tema di prevenzione in materia minorile; studi, analisi ed elaborazione di materiale del settore penale e criminologico minorile; nomina e revoca dei giudici esperti dei tribunali minorili.

Il Bilancio a legislazione vigente reca uno stanziamento di 144,5 milioni di euro che la nota di variazioni riduce di 6 milioni, per uno stanziamento finale di 138,4 milioni di euro.

Sono ricondotte al programma «Indirizzo politico» le seguenti attività: programmazione e coordinamento generale dell'attività dell'Amministrazione, produzione e diffusione di informazioni generali, predisposizione della legislazione sulle po-

litiche di settore su cui ha competenza il Ministero (attività di diretta collaborazione all'opera del Ministro), valutazione e controllo strategico ed emanazione degli atti di indirizzo.

La spesa complessiva prevista dal bilancio a legislazione vigente è di 24,5 milioni di euro.

La nota di variazioni diminuisce tale stanziamento di 1,5 milioni, per un dato finale di 23 milioni di euro.

Si evidenzia che presso il Gabinetto del Ministro risultano attualmente presenti le seguenti unità di personale: 252 unità di personale amministrativo (per una spesa di 5,7 milioni di euro); 51 unità di magistratura ordinaria (per una spesa di 5,3 milioni di euro).

Sono ricondotte al programma « Fondi da assegnare » le seguenti attività: risorse da assegnare in ambito PA – Fondo consumi intermedi e Fondi da ripartire nell'ambito dell'amministrazione.

Il programma contiene un solo macroaggregato: « Oneri comuni di parte corrente », la cui dotazione ammonta a 33,6 milioni di euro. Di questi, 31,6 milioni sono relativi al Fondo unico di amministrazione (cap. 1511).

Per quanto concerne i profili di interesse della Commissione giustizia del disegno di legge di stabilità, segnala, in primo luogo, l'articolo 3 che dispone la riduzione degli stanziamenti relativi alle spese rimodulabili dei programmi dei Ministeri, in termini di competenza e di cassa, secondo gli importi indicati nell'elenco 1 allegato al disegno di legge in esame, come modificato nel corso dell'iter al Senato in attuazione delle misure di contenimento della spesa previste dall'articolo 10, comma 2, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, come integrate ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, secondo l'articolazione stabilita con il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 settembre 2011.

Nell'articolo 4 sono contenute le disposizioni sostanziali finalizzate alla ridu-

zione degli stanziamenti di spesa dei vari Ministeri relativi alle spese non rimodulabili.

Il comma 19, riduce gli stanziamenti destinati al Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura.

Il comma 21, sopprime, a decorrere dal 1° gennaio 2012, il trattamento economico accessorio previsto, per il personale della D.I.A., dall'articolo 4, comma 4, del decreto-legge 29 ottobre 1991, n. 345. Nel corso dell'esame del provvedimento al Senato, è stato introdotto un ulteriore periodo al comma in esame, che contestualmente alla soppressione del trattamento richiamato attribuisce, ai medesimi funzionari e ufficiali, un trattamento economico accessorio, da determinarsi mediante apposito decreto interministeriale.

Il comma 42 introduce, dopo l'articolo 152 delle Disposizioni per l'attuazione e transitorie del codice di procedura civile, il nuovo articolo 152-*bis* che stabilisce che, nelle liquidazioni delle spese del giudizio (articolo 91 c.p.c.) a favore delle pubbliche amministrazioni (come definite dall'articolo 1, comma 2, del D.Lgs. n. 165/2001, T.U. pubblico impiego), ove assistite da propri dipendenti, si applica la tariffa vigente per gli avvocati, con la riduzione del 20 per cento degli onorari.

La novità consiste nell'aver stabilito espressamente, in tali ipotesi, il diritto al rimborso della P.A. delle spese processuali calcolate con il tariffario forense. Nella giurisprudenza attuale, invece, ove la pubblica amministrazione risulti vittoriosa in una causa senza essersi avvalsa di un avvocato viene riconosciuto al massimo un rimborso delle spese vive. La riscossione avviene mediante iscrizione al ruolo ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973. La disposizione si applica alle controversie insorte successivamente alla data di entrata in vigore della legge di stabilità in esame.

Il comma 43 prevede che la prescrizione del diritto al risarcimento del danno derivante da mancato recepimento nell'ordinamento dello Stato di direttive o altri

provvedimenti obbligatori comunitari sog- giace alla disciplina di cui all'articolo 2947 del codice civile – dunque al termine di prescrizione quinquennale – e decorre dalla data in cui il fatto, dal quale sareb- bero derivati i diritti se la direttiva fosse stata tempestivamente recepita, si è effet- tivamente verificato.

L'articolo 10 presenta un duplice con- tenuto: nella prima parte (commi 1-2 e 12), collegandosi alla precedente manovra economica di agosto, prevede una delegi- ficazione degli ordinamenti professionali da realizzarsi in base a principi di libe- ralizzazione. Nella seconda parte (commi 3-11) disciplina l'esercizio delle professioni in forma societaria, conseguentemente abrogando la precedente disciplina delle associazioni professionali.

La disposizione in commento (comma 1) intende superare i limiti della norma emanata lo scorso agosto, intervenendo sul testo dell'articolo 3, comma 5, del decreto- legge n. 138 del 2011 per prevedere una delegificazione degli ordinamenti profes- sionali (decreto del Presidente della Re- pubblica da emanarsi ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge n. 400).

La delegificazione dovrà essere realiz- zata entro 12 mesi (dall'entrata in vigore della legge di stabilità), sulla base dei principi e criteri direttivi già enunciati che il disegno di legge di stabilità modifica esclusivamente per quanto concerne le tariffe professionali, che vengono sostan- zialmente liberalizzate (comma 12).

Il comma 12 modifica il principio di cui alla lettera *d*), del citato articolo 3, comma 5, eliminando il riferimento alle tariffe professionali come criterio per la deter- minazione del compenso del professioni- sta. Le parti potranno pertanto definire liberamente il compenso.

Le tariffe professionali stabilite con decreto dal Ministro della Giustizia non verranno peraltro eliminate, perché vi si dovrà ricorrere nei seguenti casi: in caso di mancata determinazione consensuale del compenso; quando il committente è un ente pubblico; in caso di liquidazione

giudiziale dei compensi; nei casi in cui la prestazione professionale è resa nell'inte- resse dei terzi.

Inserendo un ulteriore comma nell'ar- ticolo 3 del decreto-legge n. 138/2011 (comma 5-*bis*), il disegno di legge di sta- bilità prevede l'abrogazione di tutte le norme vigenti sugli ordinamenti professio- nali con effetto dall'entrata in vigore del regolamento governativo (comma 2).

I commi da 3 a 11 dell'articolo 10 disciplinano la costituzione di società tra professionisti.

In particolare, il comma 3 consente ai professionisti iscritti ad ordini professio- nali di esercitare la professione in forma societaria o cooperativa (Titoli V e VI del Libro quinto del codice civile). È dunque consentito alla società tra professionisti di assumere anche la forma di società di capitali.

Qualsiasi forma sia prescelta, la deno- minazione sociale sarà « società tra pro- fessionisti » (comma 5), che (comma 8) potrà svolgere anche diverse attività pro- fessionali (c.d. società multidisciplinare).

Sono quindi previsti i requisiti che devono essere contenuti nell'atto costitu- tivo per poter utilizzare la denominazione « società tra professionisti » (comma 4).

In base al comma 6 il professionista può partecipare ad una sola società tra professionisti e deve osservare il codice deontologico del proprio ordine (comma 7). La società è soggetta al regime disci- plinare dell'ordine al quale risulta iscritta. È rimessa ad un regolamento ministeriale, da approvare entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, la disciplina relativa all'esecuzione dell'incarico conferito alla società da parte di soci in possesso dei requisiti, alla scelta del professionista da parte dell'utente, all'incompatibilità e al rispetto del regime disciplinare dell'ordine (comma 10) (e dunque presumibilmente la definizione di modalità di iscrizione delle società tra professionisti agli ordini pro- fessionali).

Infine, il disegno di legge prevede che restano salvi i diversi modelli societari e associativi attualmente vigenti (comma 9). La previsione della salvezza dei modelli

associativi vigenti non era contemplata nel testo del maxi emendamento del Governo ed è stata introdotta da un subemendamento nel corso dell'esame presso la Commissione bilancio del Senato.

Il comma 11, tuttavia, abroga la legge n. 1815 del 1939 sulle associazioni professionali (comma 11).

L'articolo 14, comma 12, reca una modifica alla disciplina dell'esclusione della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche e degli enti per i reati commessi nell'interesse o a vantaggio dell'ente da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione o che comunque esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo (articolo 6 D.Lgs. 231/2001).

Viene in particolare specificato che, nelle società di capitali, le funzioni di organismo cui è affidato il compito di vigilare sui modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati possono essere svolte dal collegio sindacale, dal consiglio di sorveglianza e dal comitato di controllo.

I commi 13 e 14 intervengono sulla disciplina del collegio sindacale delle società di capitali.

Il comma 13 sostituisce, nelle società responsabilità limitata, il collegio sindacale con un sindaco unico, confermando per il resto la vigente disciplina dell'articolo 2477 c.c. che determina, fra l'altro, i casi di obbligatorietà della nomina del sindaco.

Il comma 14 modifica la disciplina civilistica (articolo 2397 c.c.) disponendo che, nelle società per azioni aventi ricavi o patrimonio netto inferiore a 1 milione di euro, lo statuto può prevedere che l'organo di controllo sia composto da un sindaco unico, anziché da un collegio sindacale composto da 3 o 5 membri effettivi e da 2 supplenti. Il sindaco unico deve essere scelto tra i revisori legali iscritti nell'apposito registro.

Il comma 15 riconosce alle società cooperative non quotate in borsa la possibilità di modificare lo statuto sociale con le maggioranze assembleari previste in via generale per le modifiche statutarie quando siano entrate in vigore norme di

legge o regolamentari che incidono, anche indirettamente, su materie disciplinate dallo statuto, anche quando quest'ultimo richieda maggioranze più elevate.

L'articolo 19, introdotto durante l'esame al Senato, reca interventi per la linea ferroviaria Torino-Lione.

In particolare, il comma 1, al fine di assicurare la realizzazione di tale opera e garantire lo svolgimento dei lavori relativi al cunicolo esplorativo de La Maddalena, dispone che i siti della Galleria del comune di Chiomonte, individuati per l'installazione del tunnel di base della predetta linea, costituiscono aree di interesse strategico nazionale.

Per quanto di interesse della Commissione giustizia, si segnala che il comma 2 punisce con l'arresto da tre mesi a un anno, ovvero con l'ammenda da 51 a 309 euro chiunque: si introduce abusivamente nelle aree di interesse strategico nazionale di cui al comma 1; impedisce o ostacola l'accesso autorizzato a tali aree.

La disposizione richiama le pene previste dal codice penale per la contravvenzione di cui all'articolo 682 (Ingresso arbitrario in luoghi ove l'accesso è vietato nell'interesse militare dello Stato), salvo che la condotta non integri un reato più grave.

L'articolo 25, comma 1, reca modifiche al codice di procedura di civile relative all'impiego della posta elettronica certificata (PEC) nel processo civile.

In particolare si precisa che l'indirizzo PEC che il difensore deve indicare negli atti di parte (citazione, ricorso, comparsa, controricorso, precetto) deve essere quello comunicato al proprio ordine (articolo 125 c.p.c., modificato dalla lett. a)) ed è inoltre soppresso l'obbligo – recentemente introdotto dal decreto-legge 138/2011 – di effettuare le comunicazioni di cancelleria alle parti esclusivamente tramite PEC o telefax, e viene riscritta la disciplina della comunicazioni di cancelleria.

In base alla nuova norma, le comunicazioni di cancelleria si effettuano in via ordinaria tramite consegna al destinatario, che rilascia ricevuta, o tramite PEC, nel rispetto della normativa sui documenti

informatici, anche regolamentare, vigente. Se non è possibile procedere con questi mezzi, la comunicazione avviene tramite telefax o tramite notifica dell'ufficiale giudiziario, salva diversa disposizione di legge (articolo 136 c.p.c., modificato dalla lett. *d*)); sono soppresse le disposizioni che prevedono la comunicazione alle parti da parte della cancelleria delle sentenze e delle ordinanze tramite telefax o posta elettronica. Le comunicazioni delle sentenze e delle ordinanze rientrano così nella nuova disciplina generale (artt. 133, 134, 176 e 183 c.p.c., modificati, rispettivamente, dalle lett. *b*), *c*), *f*) e *g*); è soppressa la disposizione che consente al giudice di autorizzare, per singoli atti, che lo scambio o la comunicazione di comparse e memorie avvenga tramite telefax o PEC (articolo 170 c.p.c., modificato dalla lett. *e*)); con riferimento all'intimazione al testimone a comparire in udienza da parte del difensore mediante posta elettronica (che resta comunque alternativa alla raccomandata e al telefax), si precisa che deve trattarsi di posta elettronica « certificata » e si sopprime il riferimento alla normativa vigente in materia di documenti informatici (articolo 250 c.p.c., modificato dalla lett. *h*); con riferimento al ricorso per cassazione (articolo 366, modificato dalla lett. *i*): è introdotta la possibilità per il ricorrente di indicare l'indirizzo PEC comunicato al proprio ordine, in alternativa all'elezione di domicilio a Roma, onde evitare che le notificazioni gli siano fatte presso la cancelleria della Cassazione; viene modificata la disciplina delle comunicazioni di cancelleria e delle notificazioni tra i difensori ai sensi degli artt. 372 (produzione di altri documenti) e 390 (rinuncia al ricorso), richiamando l'applicabilità della disciplina generale delle comunicazioni di cancelleria di cui all'articolo 136 c.p.c.; con riferimento al pignoramento, si prevede che la trasmissione del verbale da parte dell'ufficiale giudiziario al debitore e al creditore avviene tramite PEC; solo quando ciò non è possibile, essa avviene tramite telefax o posta ordinaria (articolo 518 c.p.c., modificato dalla lett. *l*)).

Il comma 2 reca le seguenti modifiche alle disposizioni di attuazione del c.p.c.: nell'espropriazione immobiliare, si prevede che: l'invio della relazione di stima da parte dell'esperto a creditori e debitore avviene tramite PEC; solo quando ciò non è possibile, essa avviene tramite telefax o posta ordinaria (articolo 173-*bis* disp. att. c.p.c.); la comunicazione della presentazione delle offerte di acquisto e della presentazione della cauzione avviene tramite PEC o, solo quando ciò non sia possibile, tramite telefax (articolo 173-*quinquies* disp. att. c.p.c.).

Il comma 3 interviene sulla disciplina delle notificazioni di atti civili, amministrativi e stragiudiziali da parte degli avvocati, recata dalla legge n. 53/1994.

In particolare: è introdotta la possibilità per gli avvocati di eseguire la notificazione di atti in materia civile, amministrativa e stragiudiziale tramite PEC, oltre che a mezzo del servizio postale (lett. *a*); è previsto che la notifica è effettuata a mezzo PEC solo se l'indirizzo del destinatario risulta da pubblici elenchi. Il notificante procede secondo le modalità previste dal c.p.c. per le notifiche a mezzo posta elettronica (articolo 149-*bis*, introdotto dal DL 193/2009), ove compatibili. È conseguentemente abrogata la disciplina relativa alle notifiche per via informatica prevista dalla L. 53/1994 (lett. *b*); è eliminato il requisito dell'iscrizione del destinatario nello stesso albo del notificante in caso di notifica tramite PEC; il requisito è invece mantenuto in caso di notifica tramite consegna (lett. *c*)); è previsto che la notifica tramite PEC avviene all'indirizzo PEC che il destinatario ha comunicato al proprio ordine (lett. *d*).

Il comma 4 introduce una sanzione drastica in caso di mancato rispetto dell'obbligo degli ordini e collegi professionali di pubblicare in via riservata e di comunicare alle pubbliche amministrazioni i dati identificativi degli iscritti ed i relativi indirizzi PEC. L'omessa pubblicazione dell'elenco riservato o il rifiuto reiterato di comunicare alle pubbliche amministrazioni i dati e gli indirizzi PEC degli iscritti costituiscono motivo di scioglimento o

commissariamento del collegio o ordine inadempiente (o, più correttamente, del consiglio del collegio o ordine inadempiente).

Il comma 5 fissa l'entrata in vigore delle disposizioni recate dall'articolo in esame al trentesimo giorno dall'entrata in vigore della legge di stabilità, ossia al 31 gennaio 2012.

L'articolo 26 contiene disposizioni finalizzate allo smaltimento dell'arretrato civile in cassazione e in corte di appello.

Si prevede – in mancanza di un manifestato interesse delle parti alla prosecuzione del procedimento – l'estinzione dei procedimenti civili: davanti alla Corte di cassazione, ove relativi a ricorsi avverso le sentenze pubblicate prima della data di entrata in vigore della legge n. 69 del 2009 (4 luglio 2009); davanti alle corti d'appello, ove pendenti da più di 2 anni alla data di entrata in vigore della legge in esame.

Il procedimento delineato prevede un avviso alle parti costituite, ad opera delle cancellerie, relativo all'onere di presentare istanza di trattazione del procedimento.

Se permane l'interesse a proseguire nell'impugnazione, la parte che ha sottoscritto il mandato, entro il termine perentorio di 6 mesi dalla ricezione dell'avviso, lo dichiara con istanza sottoscritta personalmente.

Le impugnazioni si intendono rinunciate se nessuna delle parti si attiva in tal senso; ne deriva l'estinzione del giudizio, dichiarata con decreto del presidente del collegio.

L'articolo 27 novella il codice di rito civile con lo specifico obiettivo di accelerazione dello svolgimento dei procedimenti di appello.

In particolare, le modifiche al c.p.c. – che entrano in vigore, secondo l'ultimo comma della norma in esame, decorsi 30 gg. dalla vigenza della presente legge di stabilità – sono le seguenti: agli artt. 283 e 431 due identici commi aggiuntivi mirano – rispettivamente, nel giudizio ordinario di cognizione e in quello del lavoro – a disincentivare le istanze temerarie di sospensione dell'efficacia esecutiva della sentenza di primo grado; la nuove norme

prevedono, infatti, che il giudice in caso di inammissibilità o manifesta infondatezza dell'istanza, con ordinanza non impugnabile (ma revocabile con la sentenza che definisce il giudizio), può condannare il proponente ad una pena pecuniaria minima di 250 euro e massima di 10.000; all'articolo 350 – confermando la trattazione collegiale dell'appello davanti alla corte di appello – una integrazione del primo comma riconosce al presidente la facoltà di delegare ad un componente del collegio l'assunzione di mezzi istruttori; all'articolo 351, relativo ai provvedimenti sull'esecuzione provvisoria in appello: a) un'integrazione del primo comma prevede la non impugnabilità dell'ordinanza che, nella prima udienza, decide sull'istanza di provvisoria esecuzione della sentenza di primo grado; b) un comma aggiuntivo prevede la possibilità che, nella prima udienza, il giudice se ritiene la causa matura per la decisione, possa ordinare la discussione orale della causa nella stessa udienza, o su istanza di parte, in un'udienza successiva, e pronunciare sentenza al termine della discussione (ex articolo 281-*sexies*); ove sia stata fissata l'udienza camerale per la decisione sulla sospensione della provvisoria esecuzione, il giudice fissa un'apposita udienza per decidere la causa di appello, nel rispetto dei termini di comparizione; all'articolo 352, relativo alla decisione in appello, un comma aggiuntivo prevede che, quando non ritenga di provvedere altrimenti, il giudice può ordinare la discussione orale della causa nella stessa udienza, o su istanza di parte, in un'udienza successiva, e pronunciare sentenza al termine della discussione (ex articolo 281-*sexies*); all'articolo 445-*bis* (recentemente introdotto dal decreto-legge n. 98/2011), un comma aggiuntivo – in relazione all'accertamento tecnico preventivo obbligatorio nelle controversie in materia di invalidità civile, cecità e sordità civile, handicap e disabilità, pensione di inabilità e di assegno di invalidità – prevede l'inappellabilità della sentenza che definisce il giudizio di contestazione avverso le conclusioni del C.T.U.

L'articolo 28 novella la disciplina del contributo unificato contenuta nel TU delle spese di giustizia (decreto del Presidente della Repubblica 115/2002), prevedendo l'aumento di alcuni degli importi dovuti.

Analoghi interventi erano già stati svolti dalle precedenti manovre finanziarie estive (cfr. decreto-legge n. 98 del 2011, articolo 37 e decreto-legge n. 138 del 2011, articolo 35-*bis*).

In particolare, il comma 1, lett. *a*), modifica l'articolo 13 del TU, inserendovi il comma 1-*bis*, in base al quale gli importi del contributo definiti dal comma 1 (che fissa importi diversi in ragione della tipologia e del valore della controversia) sono: aumentati della metà per i giudizi di impugnazione; raddoppiati per i processi di Cassazione.

Il comma 3 stabilisce che gli aumenti si applicano anche alle controversie pendenti nelle quali il provvedimento impugnato sia stato pubblicato o, nel caso in cui non sia prevista la pubblicazione, depositato successivamente all'entrata in vigore della legge di stabilità.

Il comma 1, lett. *b*) interviene sul successivo articolo 14 del TU, in tema di obbligo di pagamento del contributo unificato, sostituendo il comma 3.

La novella ribadisce quanto già attualmente previsto dalla normativa, ovvero che la parte che per prima si costituisce in giudizio, che deposita il ricorso introduttivo, deve integrare l'importo unificato già versato laddove attraverso una modifica della domanda o una domanda riconvenzionale o una chiamata in causa si ottenga l'aumento del valore della causa.

A ciò è aggiunta la previsione dell'obbligo per tutte le altre parti, quando propongono domanda riconvenzionale o formulano chiamata in causa o svolgono intervento autonomo, di versare un autonomo contributo unificato determinato in base al valore della domanda proposta.

Il comma 2 destina il maggior gettito derivante dall'applicazione delle modifiche al contributo unificato al Ministero della giustizia.

In particolare, il gettito dovrà essere versato all'entrata del bilancio dello Stato, con separata contabilizzazione, per essere riassegnato, con decreto ministeriale Economia, allo stato di previsione del Ministero della giustizia. Il Ministero della giustizia è tenuto ad impegnare tali risorse per assicurare il funzionamento degli uffici giudiziari, con particolare riferimento ai servizi informatici e con esclusione delle spese di personale.

Nei rapporti finanziari con le autonomie speciali il maggior gettito costituisce riserva all'erario per un periodo di 5 anni.

Angela NAPOLI (FLpTP) preliminarmente dichiara che il suo gruppo non può che prendere atto del testo trasmesso dal Senato ed assumere l'atteggiamento responsabile di favorirne l'accelerazione dell'approvazione affinché possa finalmente dimettersi il Presidente del Consiglio in carica. Tuttavia ciò non può esimerla da esprimere delle fortissime contrarietà nel merito specialmente su alcuni punti del provvedimento che finiscono per riversare sui cittadini pesanti oneri anche di carattere finanziario senza che corrisponda un conseguente miglioramento della giustizia.

Si sofferma in particolare sull'articolo 4, comma 19, del disegno di legge di stabilità laddove vengono ridotti gli stanziamenti per l'alimentazione del Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura, evidenziando come in tal modo si finisca col depotenziare sensibilmente la lotta contro la mafia. A suo parere è del tutto incomprensibile che lo Stato, anche nei momenti di crisi, non scelga di stare accanto ai cittadini che hanno la forza di reagire in prima persona contro la criminalità organizzata. Tutto ciò è reso ancora più assurdo dalla circostanza che contemporaneamente, nel disegno di legge di stabilità, è stata riconfermata la cosiddetta « legge mancia » che consente ai parlamentari, al fine di rafforzare il proprio consenso elettorale, di « spargere » sul territorio fondi a favore di beneficiari individuati senza alcuna reale ed obiettiva giustificazione.

Sottolinea come non siano in realtà giustificate dal punto di vista della stabilità economica neanche le disposizioni procedurali sia penali che civili previste dal testo approvato dal Senato, non determinando peraltro neanche reali vantaggi a favore dei cittadini.

Critica fortemente le modifiche in materia di spese di giustizia contenute nell'articolo 28, evidenziando come l'aumento di tali spese a danno dei cittadini abbia l'unico scopo di rendere più difficile l'accesso alla giustizia al fine di ridurre numericamente i procedimenti giudiziari. Ritiene che ciò sia estremamente grave in quanto l'incapacità di procedere a delle riforme in materia di giustizia finisce nel ripercuotersi negativamente sui cittadini.

Annuncia pertanto che non parteciperà alla votazione, non condividendo nel merito i provvedimenti in esame ma essendo consapevole che solo grazie ad una veloce approvazione degli stessi sarà possibile, auspicabilmente già nella giornata di oggi, che il Presidente del Consiglio si dimetta.

Donatella FERRANTI (PD) preliminarmente dichiara che il suo gruppo non parteciperà alla votazione non condividendo nel merito la manovra finanziaria in esame, la cui approvazione comunque consentirà un cambio di Governo. Condivide tutte le perplessità evidenziate dall'onorevole Angela Napoli, tra le quali richiama quelle sul depotenziamento della lotta contro la criminalità organizzata. Sempre in questo ambito deve essere collocata anche tutta la vicenda relativa alla eliminazione dell'indennità aggiuntiva che i dipendenti della DIA percepiscono dal 1992 come previsto dalla legge istitutiva. Si tratta di una scelta grave alla quale non è stato in realtà posto rimedio con la legge di stabilità che all'articolo 4, comma 21, affronta tale questione.

Tale comma, infatti, sopprime, a decorrere dal 1° gennaio 2012, il trattamento economico accessorio previsto, per il personale della D.I.A., dall'articolo 4, comma 4, del decreto-legge 29 ottobre 1991, n. 345. Nel corso dell'esame del provvedimento al Senato, è stato introdotto un

ulteriore periodo al comma in esame, che contestualmente alla soppressione del trattamento richiamato attribuisce, ai medesimi funzionari e ufficiali, un trattamento economico accessorio, da determinarsi mediante apposito decreto interministeriale. A suo parere è grave che nel testo non sia stato posto alcun termine entro il quale il predetto decreto dovrà essere emanato. Si tratta di un ulteriore indebolimento nei confronti di un organismo che si trova quotidianamente a contrastare la mafia.

Estremamente grave è anche la scelta di raddoppiare il contributo unificato aumentando sensibilmente i costi della giustizia a carico dei cittadini. Per quanto attiene alle norme sulla informatizzazione, l'attuale intervento normativo rende manifesta l'inutilità del Piano sulla digitalizzazione del 2011 tanto osannato dal Governo come una delle misure più importanti per accelerare la giustizia civile. Ritiene che sia una scelta grave anche quella di rimettere alla normativa secondaria la disciplina degli ordinamenti professionali che dovrebbe essere riformata secondo i principi stabiliti dalla manovra di agosto. Si tratta sostanzialmente di una sottrazione delle competenze del Parlamento a favore del Governo in una materia estremamente delicata.

Ribadisce che il proprio gruppo non parteciperà alla votazione.

Rita BERNARDINI (PD) sottolinea come tutti i deputati che partecipano alla seduta odierna non abbiano in realtà alcun margine per intervenire sul testo in esame, considerato che da parte di tutti vi è la consapevolezza dell'assoluta urgenza di approvare il testo nel minor tempo possibile. In altre occasioni sicuramente vi sarebbero stati emendamenti ed ordini del giorno sulle tante disposizioni in materia di giustizia e in particolare in materia penitenziaria, che sicuramente non possono essere condivise nel merito. È assurdo, ad esempio che si riducano i fondi a favore delle carceri nonostante che i detenuti in molte realtà carcerarie non abbiano neanche il cibo per mangiare.

La circostanza che tutti i gruppi siano consapevoli della impossibilità di modificare il testo trasmesso dal Senato non può esimerla dall'evidenziare come la gravità della situazione nella quale versano la giustizia e le carceri italiane sia determinata dal fatto che non si sia proceduto a riforme strutturali quando c'era tutto il tempo per poterle fare. Si sarebbe dovuto procedere, ad esempio, alla razionalizzazione della struttura del bilancio dello Stato al fine di razionalizzare la spesa dei fondi stanziati a favore della giustizia e delle carceri che, considerati nella loro entità complessiva, non sono molto al di sotto delle medie europee. A tale proposito ricorda come gran parte dei fondi stanziati per le carceri sia assorbita dalle spese per il personale. La carenza dei fondi per le spese relative alla costruzione e alla manutenzione delle carceri nonché di quelli per il trattamento dei detenuti è stata resa più drammatica dai cosiddetti tagli lineari che hanno interessato anche tali fondi.

Lanfranco TENAGLIA (PD) sottolinea come l'atteggiamento responsabile dell'opposizione consentirà di approvare i provvedimenti in esame in un momento di grave emergenza per il Paese, ricordando come il PD denunci da due anni la necessità di intervenire per impedire di giungere al punto nel quale oggi l'Italia si trova. Ritiene comunque necessario evidenziare talune criticità del provvedimento, con particolare riferimento alle disposizioni che intervengono sul processo civile, sugli ordini professionali e sulla giustizia tributaria.

Per quanto concerne la giustizia civile, ritiene che il provvedimento rappresenti un significativo passo indietro sotto il profilo dell'efficienza e del processo di informatizzazione. Osserva, in particolare come, a suo giudizio, sarebbero ben diverse le misure che dovrebbero essere adottate per ottenere un significativo effetto deflattivo del carico giudiziario, citando, in particolare, l'opportunità di prevedere in taluni casi che le sentenze siano motivate in modo sintetico.

Evidenzia come l'articolo 10 del disegno di legge di stabilità rappresenti un sostanziale smentita di tutti i principi che questa Commissione aveva affermato in tema di professione forense nell'ambito dell'esame dell'A.C. 3900, con particolare riguardo al riconoscimento della dignità e del ruolo costituzionale dell'avvocatura.

Quanto alla lotta all'evasione fiscale, che dovrebbe costituire uno dei pilastri per la ripartenza dell'economia del Paese, rileva la totale insufficienza e inadeguatezza delle disposizioni in tema di giustizia tributaria, che si traducono sostanzialmente nel mero aumento del numero dei giudici tributari.

Luigi VITALI (Pdl) ritiene che le critiche dei colleghi del PD non siano accettabili, osservando come le opposizioni non abbiano fatto altro che chiedere all'attuale Governo di dimettersi, sin dal primo giorno della sua investitura, e ricordando come il precedente Governo di centrosinistra sia stato sostenuto per circa due anni da una maggioranza tanto fragile da rendere indispensabili i voti dei senatori a vita.

Ciò premesso, dichiara di votare con convinzione a favore dei provvedimenti in esame per senso di responsabilità, anche se ritiene che le misure negli stessi contenute non siano le più idonee ad affrontare la crisi.

Rileva come in questo periodo le esigenze economiche prevalgano su quelle ordinamentali e come anche per questo motivo non siano giustificate le critiche al Governo attualmente in carica, che ha posto in essere una lotta seria, concreta ed efficace contro la mafia ad ha varato delle riforme utili in materia di giustizia.

In considerazione del difficile momento che il Paese sta attraversando, esprime l'auspicio che presto vi possa essere un Governo sorretto da una maggioranza più ampia: un Governo che finalmente abbia la forza di superare quei condizionamenti corporativi che sinora hanno impedito a tutti i Governi, sia di centrodestra che di centrosinistra, di realizzare una legislazione efficace.

Conclude ritenendo che comunque il disegno di legge di stabilità dimostri la serietà degli impegni assunti dall'Italia nei confronti dell'Europa, ricordando come il Presidente del Consiglio ne abbia assunto la responsabilità in nome del Paese.

Francesco Paolo SISTO (PdL) osserva come il disegno di legge di stabilità sia un provvedimento che viene approvato in una situazione equiparabile allo « stato di necessità », ma ritiene che ciò non possa esimere il legislatore dall'elaborare norme che siano quantomeno logiche e coerenti. Rileva quindi come i requisiti della logicità e della coerenza difettino in alcune norme del provvedimento e, in particolare, in talune disposizioni in materia di professioni, nelle disposizioni che prevedono in materia societaria la possibilità di costituire un collegio sindacale con un unico sindaco, in molte disposizioni che intervengono sul rito civile. Si sofferma, in particolare, sulle disposizioni dell'articolo 10 in tema di professioni, ritenendo inconcepibile che possano essere costituite società di capitali senza prevedere, al contempo, un limite che impedisca a soci « non professionisti » di detenere la maggioranza del capitale sociale.

Roberto RAO (UdCpTP) dichiara di condividere l'intervento dell'onorevole Sisto e la maggior parte dei rilievi emersi dal dibattito. Esprime il proprio disappunto per il fatto che il lavoro svolto da questa Commissione sia stato ancora una volta mortificato e superato da un intervento del Governo. Ricorda d'altra parte come questa Commissione, quando si è trattato di provvedimenti che non fossero caratterizzati da interessi specifici e personali, abbia sempre lavorato in modo eccellente, raggiungendo ampie convergenze se non addirittura l'unanimità su temi di estremo interesse.

Dichiara che il proprio gruppo non parteciperà alla votazione dei provvedimenti in esame, tanto in Commissione quanto in Assemblea.

Luca Rodolfo PAOLINI (LNP) ritiene che l'estrema difficoltà del momento che sta attraversando il Paese giustifichi una limitazione del dibattito parlamentare. Nel sottolineare come la maggioranza esprimerà il proprio assenso sui provvedimenti in esame per senso di responsabilità, nonostante molte delle misure previste siano opinabili, non ritiene corretto l'atteggiamento dell'opposizione che, dichiarando di non partecipare al voto, in realtà non assume alcuna responsabilità.

Enrico COSTA (PdL), *relatore*, presenta una proposta di relazione favorevole sulla Tabella 2 del disegno di legge di bilancio, limitatamente alle parti di competenza, e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità (*vedi allegato 1*); una proposta di relazione favorevole sulla Tabella 5 del disegno di legge di bilancio e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità (*vedi allegato 2*); una proposta di relazione favorevole sulla Tabella 8 del disegno di legge di bilancio, limitatamente alle parti di competenza, e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità (*vedi allegato 3*), nonché una proposta di relazione favorevole sulla Tabella 10 del disegno di legge di bilancio, limitatamente alle parti di competenza, e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità (*vedi allegato 4*).

Quanto alle posizioni espresse dai gruppi dell'opposizione, ritiene quantomeno anomalo che questi dichiarino l'intenzione di assumere una responsabilità politica senza però assumerla in concreto tramite la partecipazione al voto.

Angela NAPOLI (FLpTP), in considerazione dell'intervento dell'onorevole Costa, ritiene opportuno precisare nuovamente che il proprio gruppo non parteciperà al voto sulle proposte formulate dal relatore.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire dichiara

concluso l'esame congiunto e, dopo aver avvertito che non sono stati presentati emendamenti ed ordini del giorno, mette in votazione le proposte di relazione del relatore.

La Commissione, con distinte votazioni, approva le proposte di relazione favorevole del relatore. Nomina quindi l'onore-

vole Costa quale relatore presso la Commissione Bilancio.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, avverte che le relazioni approvate dalla Commissione saranno trasmesse alla V Commissione, ai sensi dell'articolo 120 del Regolamento.

La seduta termina alle 10.10.

ALLEGATO 1

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2012) (C. 4773 Governo, approvato dal Senato).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2012-2014 (C. 4774 Governo, approvato dal Senato) e relativa nota di variazioni.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (limitatamente alle parti di competenza).

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La II Commissione,

esaminata la tabella 2, relativa allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014, per le parti di competenza,

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE**

ALLEGATO 2

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2012) (C. 4773 Governo, approvato dal Senato).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2012-2014 (C. 4774 Governo, approvato dal Senato) e relativa nota di variazioni.

Tabella n. 5: Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014.

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La II Commissione,

esaminata la tabella n. 5, relativa allo stato di previsione del Ministero della Giustizia per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014,

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE**

ALLEGATO 3

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2012) (C. 4773 Governo, approvato dal Senato).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2012-2014 (C. 4774 Governo, approvato dal Senato) e relativa nota di variazioni.

Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (limitatamente alle parti di competenza).

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La II Commissione,

esaminata la tabella n. 8, relativa allo stato di previsione del Ministero dell'Interno per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014, per le parti di competenza,

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE**

ALLEGATO 4

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2012) (C. 4773 Governo, approvato dal Senato).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2012-2014 (C. 4774 Governo, approvato dal Senato) e relativa nota di variazioni.

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (limitatamente alle parti di competenza).

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La II Commissione,

esaminata la tabella n. 10, relativa allo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014, per le parti di competenza,

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE**

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione della Commissione	36
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2012). C. 4773 Governo, approvato dal Senato.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 e relativa nota di variazione. C. 4774 Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 6: Stato di previsione del Ministero degli Affari esteri per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (Relazione alla V Commissione) (<i>Esame congiunto e conclusione – Relazione favorevole</i>)	36
ALLEGATO (<i>Relazione approvata dalla Commissione</i>)	42

SEDE CONSULTIVA

Sabato 12 novembre 2011. — Presidenza del vicepresidente Fiamma NIRENSTEIN. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Stefania Gabriella Anastasia Craxi.

La seduta comincia alle 9.30.

Variazione nella composizione della Commissione.

Fiamma NIRENSTEIN, *presidente*, comunica che l'onorevole Alessio Bonciani, componente del gruppo UdCpTP, ha cesato di far parte della Commissione e lo ringrazia per il suo contributo ai lavori.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2012). C. 4773 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 e relativa nota di variazione.

C. 4774 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 6: Stato di previsione del Ministero degli Affari esteri per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014.

(Relazione alla V Commissione).

(*Esame congiunto e conclusione – Relazione favorevole*).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto.

Fiamma NIRENSTEIN (PdL), *presidente*, avverte che l'ordine del giorno reca, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, l'esame congiunto, in sede consultiva, per le parti di competenza del disegno di legge C. 4773 Governo, approvato dal Senato, recante la «Legge di stabilità per il 2012», del disegno di legge C. 4774 Governo, approvato dal Senato, recante «Bilancio di previsione dello Stato

per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014», e relativa nota di variazione, nonché della Tabella n. 6, recante lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri per lo stesso periodo.

Ricorda che la Commissione ha facoltà di esaminare e approvare emendamenti ai provvedimenti in titolo, che saranno trasmessi in allegato alla relazione approvata, nonché ordini del giorno relativamente agli aspetti di competenza. Nello spirito che sta informando i lavori parlamentari in questa sessione di bilancio, chiede conferma ai rappresentanti dei gruppi circa la volontà di rinunciare a tale facoltà.

La Commissione conviene.

Enrico PIANETTA (Pdl), *relatore*, sottolinea quanto siano compressi i tempi parlamentari di esame di questa manovra finanziaria, come siano parossistici e delicati i momenti che vive la nostra economia ed il nostro Paese chiamato, attraverso l'adozione della legge di stabilità, ad un «passo fondamentale» – come ha detto ieri il presidente del Consiglio europeo, Herman van Rompuy, nella giusta direzione della messa in sicurezza delle nostre finanze pubbliche, aggredite da movimenti speculativi internazionali che mirano a spingere il nostro sistema economico fuori dall'area dell'euro.

Osserva che la portata complessiva della manovra finanziaria di quest'anno è sotto gli occhi di tutti: per quanto riguarda le competenze della Commissione affari esteri essa si riassume in decurtazioni pari a 206,4 milioni.

Si tratta di tagli molto ingenti, a fronte dei 1.684 milioni di stanziamenti complessivi iscritti nel 2012 nello stato di previsione del Ministero degli Affari esteri, che incidono purtroppo su ambiti di attività particolarmente strategiche di quel dicastero, come la cooperazione allo sviluppo; gli italiani all'estero; la promozione del sistema Paese, lo sviluppo della rete diplomatico-consolare.

Ritiene che sin dal 2012 Parlamento e Governo debbano collaborare per agevolare un razionale e ragionevole recupero

di risorse a favore dell'Amministrazione degli esteri, a partire da un processo di revisione delle spese come previsto dal decreto-legge n. 138 del 2011, per rafforzare le politiche di competenza del Ministero e, segnatamente della cooperazione allo sviluppo.

Lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri (Tab. 6), come presentato al Senato a legislazione vigente, reca per il 2012 stanziamenti di competenza pari a 1.889,9 milioni di euro: l'ammontare dello stanziamento di competenza è quasi interamente destinato alle spese di parte corrente (1.881,4 milioni di euro), che assorbono il 99,55 per cento dello stanziamento. Le spese in conto capitale ammontano pertanto a soli 8,5 milioni di euro. A fronte di uno stanziamento di competenza già indicato in 1.889,9 milioni di euro, lo stato di previsione reca 45,5 milioni di euro di residui presunti e prevede autorizzazioni di cassa in misura pressoché uguale alla competenza. Rispetto al volume della massa spendibile (residui più competenza), pari a 1.935,4 milioni di euro, il coefficiente di realizzazione (rapporto tra autorizzazioni di cassa e massa spendibile, che indica la capacità di spesa del Ministero) risulta del 97,64 per cento. A seguito delle variazioni derivanti dalle disposizioni introdotte dalla legge di stabilità, recepite dalla nota di variazione, lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri passa da 1.890,9 milioni di euro a 1.684 milioni di euro. L'incidenza sul bilancio complessivo dello Stato cala pertanto dallo 0,35 per cento allo 0,31 per cento.

La principale disposizione della legge di stabilità che rientra nelle competenze della Commissione riguarda l'attuazione delle misure di contenimento della spesa pubblica, assunte nella manovra finanziaria estiva. Complessivamente, i tagli allo stato di previsione del Ministero degli affari esteri ammontano a 206,4 milioni di euro. L'articolo 3 dispone la riduzione degli stanziamenti relativi alle spese rimodulabili dei programmi dei ministeri, in termini di competenza e di cassa, che, per quanto concerne il Ministero degli affari

esteri, ammonta a 144,6 milioni di euro. Le principali decurtazioni, come risulta dall'elenco 1 allegato al disegno di legge di stabilità, sono le seguenti: 96 milioni di euro sono decurtati dal programma per la cooperazione allo sviluppo; 10,8 milioni di euro sono decurtati dal programma per gli italiani all'estero; 10 milioni di euro sono decurtati dal programma per la promozione del sistema Paese; 9,6 milioni di euro sono decurtati dal programma per la rete diplomatico-consolare; 5,6 milioni di euro sono decurtati dal programma per la comunicazione in ambito internazionale. Ulteriori risparmi relativi all'Amministrazione degli affari esteri sono così ricavati con riferimento alle spese non rimodulabili: 1,23 milioni di euro, in virtù del congelamento di 29 posti di docenti nelle scuole italiane all'estero (articolo 4, comma 3); 2 milioni di euro, in virtù della contrazione del contributo al Centro Internazionale di Ingegneria genetica e biotecnologica (articolo 4, comma 4); 12,39 milioni di euro, in virtù della revisione dell'entità del finanziamento italiano della PESC, sulla base degli impegni effettivamente necessari (articolo 4, comma 5); infine, 46,14 milioni di euro, a fronte di una serie di misure temporanee e straordinarie che, limitatamente all'anno 2012 e senza successivi recuperi, incidono sul trattamento economico, anche accessorio, del personale dell'Amministrazione degli Affari esteri – nonché di altre amministrazioni – in servizio all'estero (articolo 4, comma 6). Anche questo taglio risulta particolarmente doloroso perché incide sul servizio all'estero, vale a dire sulla primaria responsabilità istituzionale della Farnesina.

Passa poi ad illustrare i dati contenuti nelle tabelle allegate al disegno di legge di stabilità per quanto di competenza del Ministero degli affari esteri. La Tabella A prevede accantonamenti di 22,653 milioni di euro per il 2012, nonché di 36,723 milioni per il 2013 e di 35,743 milioni di euro per il 2014, destinati alla copertura finanziaria degli accordi internazionali, incluso il finanziamento per l'istituenda Commissione nazionale per i diritti

umani. Fa peraltro presente che tale Commissione è imputata al bilancio della Farnesina e con, come avviene per analoghi soggetti istituzionali, a quello della Presidenza del Consiglio dei ministri.

La Tabella C mostra, per il triennio 2012-2014, la riduzione dei fondi della cooperazione a dono rispettivamente di 92,7 milioni di euro, 39,7 milioni di euro e 54,2 milioni di euro. Per il 2012, quindi, lo stanziamento sarà ridotto a 86,5 milioni di euro.

Rileva inoltre, sempre in Tabella C, un taglio dei contributi alle iniziative culturali per la storia e le tradizioni del gruppo etnico italiano nell'ex Jugoslavia di circa 700 mila euro, per cui il relativo stanziamento per il 2012 si riduce circa 1 milione di euro.

In relazione alla Tabella C con riferimento al Ministero dell'economia e delle finanze, segnala che lo stanziamento a legislazione vigente per indennizzi a cittadini e imprese italiane che hanno perduto beni o diritti in territori prima soggetti alla sovranità italiana di 13,2 milioni di euro per ciascuna delle annualità 2012-2014, è decurtato di 5,1 milioni per il 2012, di 4,3 milioni per il 2013 e di 3,4 milioni per il 2014: il capitolo risulta quindi dotato di 8 milioni per il 2012, di 8,9 milioni per il 2013 e di 9,8 milioni per il 2014.

La Tabella E registra poi gli stanziamenti collegati a interventi connessi al Trattato di amicizia italo-libico del 30 agosto 2008, autorizzato alla ratifica con legge n. 7 del 2009, pari a 180 milioni di euro l'anno (2012-2014). La materia sarà evidentemente oggetto di rinegoziazione con il nuovo governo libico.

La Tabella E registra anche uno stanziamento per l'attuazione di impegni dettati dal comma 373, articolo 2, della legge finanziaria 2008, collegati al perseguimento degli Obiettivi di sviluppo del Millennio delle Nazioni Unite, nonché alla cancellazione del debito dei Paesi più poveri: a tale scopo si registra, a carico del cap. 7182/Economia e Finanze, un'allocazione di 50 milioni per ciascuna delle annualità 2012-2014, con prosecuzione

dello stanziamento, nella misura di 1.734 milioni, per l'esercizio finanziario 2015 e successivi.

Rileva, infine, per la Commissione il rifinanziamento con 700 milioni di euro, di cui all'articolo 33, comma 18, dello stanziamento del Fondo per il finanziamento delle missioni di pace, finalizzato al proseguimento della partecipazione italiana a missioni internazionali fino al 30 giugno 2012. La misura in esame ricalca, sia pure attraverso uno stanziamento diminuito di 50 milioni di euro, quanto già previsto lo scorso anno dalla legge di stabilità per il 2011.

Sotto il profilo politico, preme inoltre richiamare alcune importanti indicazioni premesse allo stato di previsione del Ministero degli affari esteri per il triennio 2012-2014, connesse ad impegni assunti dal Paese in sede internazionale. Tra gli obiettivi principali, figurano il rafforzamento della presenza italiana nell'ONU anche in vista della candidatura al Consiglio di Sicurezza per il biennio 2017-2018; il rinnovo del mandato triennale del Segretario generale dell'OSCE Lamberto Zannier, la cui audizione è prevista per il prossimo 30 novembre, nel 2014; l'avanzamento del processo di transizione in Afghanistan; il sostegno al Sistema Italia; l'attuazione delle conclusioni del Forum di Busan sull'efficacia degli aiuti allo sviluppo; la preparazione della prossima presidenza italiana dell'UE (II semestre 2014); la realizzazione di un sistema unico di certificazione della conoscenza della lingua italiana; l'informatizzazione dei servizi consolari per gli italiani all'estero.

In conclusione, ribadisce il disagio per l'ulteriore contrazione delle risorse a disposizione della politica estera italiana, secondo una pratica che si reitera da alcuni anni, rilevando il fatto che i tagli colpiscono sempre più settori decisivi come la cooperazione allo sviluppo, la promozione del sistema Paese, gli italiani nel mondo. Si aggiunge il fatto che restano limitate le risorse per procedere alla ratifica ed esecuzione degli accordi internazionali sottoscritti, da cui deriva un rile-

vante « arretrato » che viene spesso lamentato dalle controparti sia bilaterali che multilaterali.

Il sottosegretario Stefania Gabriella Anastasia CRAXI sottolinea il serio sforzo e l'esercizio di senso del sacrificio da parte dal Ministero degli affari esteri e del suo personale nell'assumere i gravosi impegni derivanti dai provvedimenti in esame.

Franco NARDUCCI (PD) esprime riconoscimento al collega Pianetta per la relazione illustrata, che dà conto del programma di onerosi tagli e sacrifici cui il Paese deve predisporre. In questo quadro complessivo risalta la particolare penalizzazione del Ministero degli affari esteri che subisce tagli per circa il dieci per cento. Ritiene che i 96 milioni di euro sottratti al settore della cooperazione allo sviluppo danno la misura della sostanziale liquidazione del settore. Anche la chiusura dello sportello unico per l'internazionalizzazione del Sistema Paese evidenzia il drastico indebolimento della capacità competitiva dell'Italia in questa fase. Segnala, come unico aspetto positivo della manovra in atto, il superamento della logica dei tagli lineari e l'articolazione degli interventi a livello di spese rimodulabili e non. Osserva che la pratica della chiusura degli uffici, a lungo adottata da questo Governo per ragioni di speditezza, ha evidenziato una concezione riduttiva ed impropria della cosiddetta *spending review*, da attuare invece con misure più variegate e il ricorso a leve selezionate. Sottopone, infine, alla valutazione del relatore e dei colleghi l'opportunità che la relazione contempli, come avvenuto presso l'omologa Commissione del Senato, un richiamo alla necessità di stabilizzare gli stanziamenti a favore del Museo per l'emigrazione, il cui finanziamento era stato limitato al 31 dicembre di quest'anno, anche a fronte dell'impegno già dichiarato dal Ministero per i beni e le attività culturali di farsi carico di questo importante sito, che in soli due anni di attività ha fatto registrare circa due milioni di visitatori.

Gennaro MALGIERI (PdL) si associa alla proposta testé avanzata dal collega Narducci, che tocca un valore nazionale di notevole rilievo sul piano storico e culturale: il Museo rappresenta un *asset* rilevante del nostro patrimonio e svolge un ruolo anche nella dinamica delle nostre relazioni internazionali.

Francesco TEMPESTINI (PD) sottolinea in primo luogo che l'Italia si trova alla fine di un ciclo politico e in condizioni straordinarie sia dal punto di vista finanziario che istituzionale. Osserva che il bilancio del Ministero degli affari esteri è sempre più deludente e allarmante e che su queste considerazioni vi è nella Commissione una sensibilità unitaria. Gli ulteriori tagli contribuiscono a impedire sostanzialmente la prosecuzione di missioni fondamentali del Ministero, rispetto alle quali, pur dando atto dell'impegno del personale della Farnesina, occorreranno anni per poter riprendere una attività soddisfacente.

Ciò vale in particolare per la cooperazione allo sviluppo di cui ancora non si riesce a riconoscere il valore sia in sé che come strumento di politica estera. Annuncia che, nonostante ciò, in ragione della delicatezza della situazione attuale, il suo gruppo ha rinunciato alla presentazione di emendamenti. Giudica apprezzabile lo sforzo che il Ministero sta operando per reperire all'interno del proprio bilancio le risorse necessarie a mantenere impegni già assunti, ma nello stesso tempo ritiene che ciò rappresenti una conferma ulteriore dell'insostenibilità della situazione.

Rileva che occorrerà in futuro, alla luce del nuovo contesto politico, innovare l'impostazione della politica estera per reperire le risorse necessarie ad un suo funzionamento efficace. A titolo esemplificativo, osserva che, concependo la politica estera e di difesa in modo unitario come avviene a livello europeo, si possano ottenere risparmi significativi.

Manifesta apprezzamento per le considerazioni critiche espresse dal relatore e gli obiettivi di politica estera che ha indicato ed invita a ragionare sulle questioni

di bilancio con una visione più ampia della sola dotazione del Ministero degli affari esteri.

Giudica positivamente l'adozione di misure per ridurre le spese per il trattamento del personale all'estero, osservando comunque che si tratta di un tema delicato in quanto tali spese, se da un lato rispondono spesso alle logiche di una diplomazia « agiata » ormai superata, in altri casi appaiono indispensabili.

In conclusione, esprime, anche a nome del suo gruppo, un giudizio critico sia sul complesso della manovra che sugli aspetti di competenza della Commissione.

Enrico PIANETTA (PdL), *relatore*, esprime l'auspicio che i gruppi della Commissione collaborino costruttivamente nell'interesse della funzionalità dell'Amministrazione degli affari esteri e della politica estera italiana. Formula l'augurio che gli interventi di razionalizzazione della spesa rappresentino il percorso migliore per la ripresa e per il ripristino delle risorse. Dà quindi lettura di una proposta di relazione favorevole che, in linea con quanto approvato al Senato, reca il riferimento al Museo dell'emigrazione italiana nel senso indicato dal collega Narducci (*vedi allegato*).

Aldo DI BIAGIO (FLpTP), intervenendo in sede di dichiarazione di voto, preannuncia il voto di astensione del suo gruppo in ragione dell'impianto deludente dei provvedimenti in titolo, della loro tardiva elaborazione, avvenuta sotto la pressione dell'Unione europea.

Margherita BONIVER (PdL) ritiene che non vi sia troppo da aggiungere a quanto già emerso in questo dibattito, con particolare riferimento all'intervento del collega Tempestini, e nel quadro della situazione di emergenza e dei tagli ad un dicastero, quale la Farnesina, particolarmente penalizzato a paragone di altri settori dell'Amministrazione dello Stato e proiettato in una dimensione di competizione con i ministeri degli esteri degli altri Paesi europei, i cui bilanci sono enorme-

mente superiori. Sottolinea che il Paese attraversa una fase di svolta amara e che le forze politiche, per quanto del tutto malvolentieri, sono chiamate ad esercitare responsabilità e ad accogliere le misure di forte riduzione della spesa. In questo bilancio drammatico per l'Italia ritiene che si corra il rischio che tutto ciò possa essere *a posteriori* dichiarato insufficiente in sede internazionale, il che costituisce motivo di ulteriore preoccupazione. Sottolinea che nello stato di mortificazione in cui versa il nostro Paese la facoltà di presentare emendamenti ai provvedimenti in titolo appare fuori discussione. Ciò premesso, ritiene che, superato questo passaggio difficile, la Commissione debba procedere ad audire il Segretario Generale del Ministero degli esteri al fine di fare il punto della situazione alla luce del nuovo assetto finanziario di tale dicastero.

Fiamma NIRENSTEIN (PdL), *presidente*, si associa all'apprensione e alle osservazioni espresse dalla collega Boniver e sottolinea il particolare senso di responsabilità di cui dà prova la Commissione in questo frangente.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva quindi la proposta di relazione favorevole come formulata dal relatore.

Enrico PIANETTA (PdL), intervenendo sull'ordine dei lavori, commemora il cinquantesimo anniversario dell'eccidio di Kindu dove persero la vita tredici aviatori italiani, facenti parte del contingente inviato dalle Nazioni Unite in Congo a

ristabilire l'ordine nel Paese che si trovava in condizioni drammatiche a causa dei conflitti successivi all'allora recente decolonizzazione.

Ritiene doveroso che l'Italia non dimentichi questi suoi cittadini caduti in una missione di pace, il cui sacrificio è ricordato con due monumenti agli aeroporti di Fiumicino e di Pisa.

Jean Leonard TOUADI (PD) si associa al ricordo del collega Pianetta, richiamando le circostanze drammatiche in cui ebbe luogo l'eccidio. Coglie l'occasione per sottolineare il permanere di una situazione di estrema instabilità nella Repubblica Democratica del Congo, tuttora martoriata da violenze e stragi, dove opera una missione dell'ONU. Sottolinea in proposito che il Paese si sta avviando in una situazione di caos a nuove elezioni presidenziali.

Ritiene quindi doveroso il ricordo dei caduti italiani e delle violenze passate ed auspica un maggiore impegno da parte della comunità internazionale per favorire la pacificazione nella Repubblica Democratica del Congo, paese nevralgico della regione e vasto come l'intera Europa occidentale, che detiene ingenti ricchezze minerarie e rappresenta un tassello essenziale per la stabilità dei Grandi Laghi e, più in generale, dell'Africa subsahariana.

Fiamma NIRENSTEIN (PdL), *presidente*, ringraziando i colleghi per il commosso ricordo, dichiara conclusa la seduta.

La seduta termina alle 10.10.

ALLEGATO

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2012) C. 4773 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 e relativa nota di variazione. C. 4774 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 6: Stato di previsione del Ministero degli Affari esteri per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014.

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La III Commissione,

esaminato, per le parti di propria competenza, il disegno di legge recante Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità per il 2012) e il disegno di legge recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014;

esaminata la Tabella n. 6, recante lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014;

premesso che la manovra finanziaria rispecchia gli obiettivi programmatici resi necessari dall'aggravarsi della crisi finanziaria interna ed internazionale;

osservato che le crescenti decurtazioni di risorse apportate all'Amministrazione degli affari esteri – che portano allo 0,3 per cento l'incidenza dei relativi stanziamenti sul bilancio finale dello Stato – non mettono il Paese nelle condizioni di continuare ad essere protagonista dello scenario politico internazionale;

valutata, in particolare, l'inadeguatezza degli stanziamenti allocati nella Tabella A per il 2012 ai fini della copertura

finanziaria dei provvedimenti di ratifica di accordi internazionali già siglati, anche alla luce di quanto previsto per lo stesso anno dalla manovra per il 2011;

rilevata criticamente l'insistenza delle riduzioni di spesa soprattutto in settori decisivi quali la cooperazione allo sviluppo, la promozione del sistema Paese e la valorizzazione degli italiani nel mondo;

considerata ancor più pressante l'esigenza di portare a termine tempestivamente la *spending review* prevista per la fine del corrente mese, con l'obiettivo di ridurre in modo permanente le spese amministrative del Ministero degli affari esteri, così da rafforzare le politiche di competenza del Ministero stesso;

auspicato che in futuro gli equilibri di bilancio consentano di collocare al livello europeo la quota-parte destinata alla politica estera;

invitando il Governo a prevedere un autonomo stanziamento al fine di provvedere alle spese di manutenzione e funzionamento del Museo nazionale dell'emigrazione italiana,

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE.**

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	43
SEDE CONSULTIVA:	
Variazione nella composizione della Commissione	43
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità per l'anno 2012). C. 4773 Governo, approvato dal Senato.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014. C. 4774 Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 11: Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (Relazione alla V Commissione) (<i>Esame congiunto e conclusione – Relazione favorevole</i>)	43
ALLEGATO (<i>Relazione approvata dalla Commissione</i>)	51

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Sabato 12 novembre 2011.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9.50 alle 9.55.

SEDE CONSULTIVA

Sabato 12 novembre 2011. — Presidenza del presidente Edmondo CIRIELLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Bartolomeo Giachino.

La seduta comincia alle 9.55.

Variazione nella composizione della Commissione.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, comunica che il deputato Riccardo De Corato cessa di far parte della Commissione.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità per l'anno 2012).

C. 4773 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014.

C. 4774 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 11: Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014.

(Relazione alla V Commissione).

(*Esame congiunto e conclusione – Relazione favorevole*).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo.

Salvatore CICU (PdL), *relatore*, ricorda che la manovra di finanza pubblica, secondo quanto previsto dalla legge n. 196

del 2009, recante una nuova disciplina della legge di contabilità generale, è articolata su base triennale ed è incentrata su due strumenti legislativi: il disegno di legge di bilancio e il disegno di legge di stabilità.

Il disegno di legge di bilancio per il triennio 2012-2014 è impostato secondo la struttura contabile per « missioni » e « programmi », già adottata nell'esercizio precedente. Al riguardo evidenzia che nel provvedimento in esame risultano confermati sia il numero di missioni (34), sia quello dei programmi di spesa (172).

Osserva, quindi, che il testo presentato al Senato non include gli effetti finanziari delle misure relative alle riduzioni di spesa dei ministeri, disposte dai decreti legge n. 98 e n. 138 del 2011, e specificate dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 settembre 2011, pari a 10.700 milioni di euro nel 2012, e a 5.000 milioni di euro in ciascuno degli anni 2013 e 2014. Infatti, come noto, tali riduzioni sono introdotte nel testo solo con la Nota di variazione, ossia dopo l'approvazione al Senato della legge di stabilità.

Rileva, inoltre, che, per quanto concerne i contenuti del disegno di legge di bilancio, gli aspetti di interesse della Commissione difesa sono rinvenibili agli articoli 11 e 17.

L'articolo 11 stabilisce, al comma 2, il numero massimo degli ufficiali ausiliari da mantenere in servizio come forza media per l'anno 2012 e definisce, al comma 3, la consistenza organica degli allievi ufficiali dell'Arma dei carabinieri. Il comma 4 estende le disposizioni sulla conservabilità dei fondi previste dalla legge di contabilità generale dello Stato per le spese in conto capitale anche alle spese per accordi internazionali afferenti alle infrastrutture multinazionali della NATO nonché a quelle per l'ammodernamento e il rinnovamento e consente, al comma 5, di applicare alle spese per infrastrutture multinazionali della NATO le procedure NATO di esecuzione delle gare internazionali emanate dal Consiglio atlantico. Il comma 6 approva l'elenco dei capitoli di spesa per i quali è possibile effettuare

prelevamenti dai fondi a disposizione delle Forze armate e dell'Arma dei carabinieri. Il comma 7 autorizza il Ministro dell'economia e delle finanze ad apportare, su proposta del Ministro della difesa, le variazioni compensative di bilancio connesse alle riduzioni di spesa derivanti dall'attuazione dell'articolo 584 del codice dell'ordinamento militare. Il comma 8, infine, prevede la riassegnazione ai pertinenti programmi dello stato di previsione del Ministero della difesa delle somme versate all'entrata del bilancio dello Stato dal CONI e destinate alle attività sportive del personale militare e civile della difesa.

L'articolo 17 riporta disposizioni di diverso tenore tese comunque a confermare alcune forme di flessibilità nella gestione degli stanziamenti di bilancio, consentendo l'adozione di provvedimenti di variazione degli stanziamenti, in forma compensativa, fra i capitoli degli stati di previsione della spesa. Inoltre, il comma 8 del medesimo articolo stabilisce che, qualora non utilizzate alla chiusura dell'esercizio, possano essere utilizzate come residui nell'esercizio successivo le risorse finanziarie relative ai fondi destinati all'incentivazione del personale dello Stato tra cui quello delle Forze armate, nonché a quelli per la corresponsione del trattamento economico accessorio del personale dirigenziale.

Lo stato di previsione del Ministero della difesa (tabella n. 11), nel testo presentato al Senato e dunque a legislazione vigente, reca uno stanziamento complessivo, in termini di competenza, pari a 21.342 milioni di euro, con un incremento di 785,2 milioni rispetto al bilancio approvato lo scorso anno dal Parlamento (+3,82 per cento). Nel dettaglio, sempre con riferimento al testo presentato al Senato, la Missione « difesa e sicurezza del territorio » si articola principalmente in due sottoinsiemi. Funzione Difesa – cui sono assegnati 9.555,7 milioni per il Personale in servizio, 1.512,4 per l'Esercizio e 3.925,1 milioni per l'Investimento – e funzione sicurezza del territorio. A que-

st'ultima sono invece assegnati 5.624,4 milioni per il Personale in servizio, 252,7 milioni per l'Esercizio e 14,8 milioni per l'Investimento.

Tuttavia, come detto, gli effetti delle misure recate dai decreti-legge n. 98 e 138 del 2011, riducono l'intervento di pertinenza del Ministero della difesa per il 2012 di 1.446,9 milioni di euro. Tali riduzioni sono introdotte nel disegno di legge di bilancio con la Nota di variazione, ovvero dopo l'esame della legge di stabilità.

La ristrettezza dei tempi non permette di valutare in modo approfondito i contenuti della suddetta Nota, che pure assume rilevanza per il bilancio della Difesa. Sul punto, occorre comunque registrare la volontà dell'Esecutivo, espressa al Senato, di riversare il complesso dei tagli interamente sul settore dell'Investimento. Tale scelta appare obbligata, alla luce della necessità di privilegiare l'operatività e la continuità di impiego dello strumento militare. Ciò comporta, per altro verso, che le reali previsioni di spesa per il settore degli investimenti risultano assolutamente sottodimensionate rispetto alla prospettiva di una prosecuzione dei programmi in corso. Sarà, pertanto, necessaria un'integrale revisione della pianificazione pluriennale del settore dell'ammodernamento e rinnovamento e degli impegni assunti, per renderla coerente con i volumi finanziari disponibili e, dunque, con il nuovo modello di riferimento dell'intero strumento militare.

All'esito della citata riduzione, parzialmente mitigata dall'attribuzione di ulteriori 67 milioni di euro per la prosecuzione delle operazioni di controllo del territorio da parte dei militari, gli stanziamenti della Difesa sono quindi riquantificati in 19.962,1 milioni.

Per quanto concerne, invece, gli stanziamenti d'interesse per la Commissione rinvenibili in altri stati di previsione evidenzia in primo luogo che nello stato di previsione del Ministero dell'economia, al capitolo 3004, è presente il fondo per le missioni internazionali. Tale capitolo viene incrementato di 700 milioni di euro per il proseguimento della partecipazione ita-

liana a missioni internazionali fino al 30 giugno 2012 dall'articolo 5, comma 16, del disegno di legge di stabilità, ricalcando quanto già previsto lo scorso anno dalla legge di stabilità per il 2011, sia pure con uno stanziamento diminuito di 50 milioni di euro. In secondo luogo, rileva che nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico figurano 1.538,6 milioni di euro, al capitolo 7421, per interventi agevolativi per il settore aeronautico e 135 milioni, al capitolo 7485, per lo sviluppo e l'acquisizione delle unità navali della classe FREMM.

Per quanto riguarda il disegno di stabilità per l'anno 2012, come modificato dal Senato, segnala alcuni contenuti di peculiare interesse della Commissione Difesa.

In particolare, richiama l'articolo 3 che completa il procedimento di riduzione delle spese rimodulabili dei ministeri, attivato con i decreti legge della scorsa estate. Le riduzioni delle spese dei Ministeri erano state definite dall'articolo 10 del decreto-legge n. 98 del 2011 ed ammontavano complessivamente a 1.500 milioni di euro nel 2012, 3.500 milioni nel 2013 e 5.000 milioni di euro nel 2014. Successivamente il decreto-legge n. 138 del 2011 ha provveduto ad incrementare di 6 miliardi di euro, per l'anno 2012, e di 2,5 miliardi di euro, per l'anno 2013, gli importi in termini di indebitamento netto delle suddette riduzioni che le amministrazioni centrali dello Stato sono tenute ad assicurare a decorrere dall'anno 2012. Infine, con il Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 settembre 2011 sono stati aggiornati i dati del decreto-legge n. 98, indicando le complessive riduzioni che devono derivare dalle iniziative legislative proposte dai Ministeri, ai fini del conseguimento degli obiettivi fissati.

Il contributo richiesto al Ministero della difesa per gli obiettivi di risparmio richiesti dal decreto n. 98 era pari a circa 299,6 milioni di euro per il 2012 e a 413 milioni per il 2013, in termini di saldo netto da finanziare. In base alla ripartizione specificata nel citato decreto del 28 settembre 2011, per conseguire gli ulteriori

risparmi previsti con il decreto-legge n. 138, nel disegno di legge di stabilità si prevede che il medesimo ministero partecipi con una riduzione delle spese rimodulabili pari a 1.446,9 milioni nel 2012, 606,2 milioni nel 2013 e 786,1 milioni nel 2014. Gli interventi per il 2012 e 2013 interesseranno esclusivamente i fondi da ripartire, e per il 2014, la missione « Difesa e sicurezza del territorio », nell'ambito della pianificazione generale delle Forze armate e degli approvvigionamenti militari.

Risultano sempre di interesse della Commissione difesa alcune disposizioni di riduzione delle spese non rimodulabili recate dall'articolo 4.

Al riguardo segnala il comma 8, che riduce di un milione di euro per ciascun capitolo gli stanziamenti per l'anno 2012 (di cui allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno) delle spese di vitto per il personale dell'Arma dei Carabinieri impiegato in servizio di ordine pubblico fuori sede e per il personale della Guardia di finanza impiegato per servizio di ordine pubblico; il comma 23, riduce di 50 milioni di euro, a decorrere dall'anno 2013, lo stanziamento del Fondo istituito nello stato di previsione del Ministero della difesa ai sensi dell'articolo 611 del codice dell'ordinamento militare, ovvero quello da ripartire nel corso della gestione per far fronte ad eventuali sopravvenute maggiori esigenze di spesa per consumi intermedi.

Sempre con riferimento ai contenuti dell'articolo 4, il comma 41 interviene sulle modalità di copertura dei costi relativi al servizio di assistenza al volo di terminale prestato dall'Aeronautica militare a favore dei voli civili, al fine di determinare un aumento della tariffa, i cui maggiori ricavi sono destinati al Ministero della difesa; il comma 44 conserva per i soli addetti del comparto sicurezza, difesa e soccorso pubblico talune indennità e rimborsi (di cui alla legge n. 836 del 1973) soppressi o limitati per il restante personale pubblico, compresa l'indennità di prima sistemazione; il comma 57 riduce, a decorrere dall'anno 2012, gli oneri per la

rafferma in servizio dei volontari del Corpo delle capitanerie di porto, realizzando risparmi pari a circa 7 milioni di euro.

Il comma 95 del medesimo articolo 4 novella l'articolo 797 del codice dell'ordinamento militare, al fine di consentire, a domanda, il transito dei volontari in ferma prefissata ed in servizio permanente e dei sergenti dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica ad una Forza armata diversa da quella di appartenenza, nell'ambito di contingenti determinati annualmente con decreto del Ministro in relazione all'esigenza di fronteggiare specifiche esigenze funzionali e di assicurare continuità nell'alimentazione del personale militare in servizio permanente; il comma 96 consente, nel triennio 2012-2014, ad ufficiali (fino al grado di tenente colonnello) e sottufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica la possibilità di presentare domanda di trasferimento presso altre pubbliche amministrazioni; il comma 97, novellando il comma 4 dell'articolo 1 della legge n. 86 del 2001, conferma la corresponsione della speciale indennità mensile per il personale militare destinato isolatamente a prestare servizio per un periodo superiore a sei mesi presso delegazioni o rappresentanze militari nazionali costituite all'estero, ovvero presso enti, comandi od organismi internazionali, escludendone invece dalla platea dei beneficiari il personale destinato a prestare servizio presso le rappresentanze diplomatiche italiane all'estero, in quanto già destinatario della specifica indennità di cui all'articolo 176 del Decreto del Presidente della Repubblica n.18 del 1967. Infine, il comma 98 prevede — quale misura di contenimento della spesa per il pubblico impiego — che il personale delle amministrazioni statali, inviato in missione in ambito nazionale, sia tenuto ad usufruire per il vitto e l'alloggio delle strutture delle amministrazioni di appartenenza, ove presenti e disponibili nel luogo di svolgimento della missione.

Osserva, quindi, che l'articolo 6 disciplina la dismissione di immobili pubblici, autorizzando il Ministero dell'economia a

conferire o a trasferire beni immobili di proprietà dello Stato ad uno o più fondi comuni di investimento immobiliari o a uno o più società di gestione del risparmio, anche di nuova costituzione. Nello specifico, entro il 30 aprile 2012, con il primo « decreto di individuazione » sono conferiti o trasferiti gli immobili di proprietà dello Stato e una quota non inferiore al 20 per cento delle carceri inutilizzate e delle caserme assegnate in uso alle Forze armate, qualificate come dismissibili. I proventi netti derivanti dalle cessioni delle quote dei fondi o delle azioni delle società sono destinati alla riduzione del debito pubblico. Al riguardo, fa presente che non viene precisato se il 20 per cento vada computato sul totale delle unità immobiliari ovvero sulle loro dimensioni.

L'articolo 29 reca, invece, una modifica all'articolo 55 del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio, n. 122, al fine di recare un'autorizzazione permanente di spesa per la cosiddetta *mini Naja*, originariamente prevista a titolo sperimentale per un triennio. In particolare viene confermata la spesa di 7,5 milioni di euro per il 2012 e una spesa di 1 milione a decorrere dal 2013. Ricorda, quindi, che la *Mini-Naja* consiste nell'organizzazione da parte delle Forze armate di corsi di formazione a carattere teorico-pratico, tendenti a rafforzare tra i giovani la conoscenza e la condivisione dei valori che promanano dalle Forze armate. Tali corsi sono tesi a fornire le conoscenze di base riguardanti il dovere costituzionale di difesa dello Stato, le attività prioritarie delle Forze armate, incluse le missioni internazionali di pace a salvaguardia degli interessi nazionali e di contrasto al terrorismo internazionale, e quelle di concorso alla salvaguardia delle libere istituzioni, in circostanze di pubblica calamità e in altri casi di straordinaria necessità e urgenza. I corsi, di durata non superiore a tre settimane, si svolgono presso reparti delle Forze armate.

Ulteriori norme di interesse sono rinvenibili nell'articolo 33.

Il comma 8, introdotto al Senato, istituisce un fondo con una dotazione di 750 milioni, che per quota parte è destinato al comparto difesa e sicurezza (200 milioni al Ministero della difesa; 220 milioni al Ministero dell'interno per Polizia, Carabinieri e Vigili del Fuoco; 30 milioni per il Corpo della guardia di finanza).

Il comma 13 estende, anche per l'anno 2012, al personale del comparto sicurezza, difesa e soccorso pubblico, titolare di reddito complessivo di lavoro dipendente non superiore nell'anno 2011 a 35.000 euro, una riduzione dell'IRPEF e delle addizionali regionali e comunali, nel limite complessivo di spesa di 60 milioni di euro annui.

Il comma 18, come già detto, incrementa di 700 milioni di euro il fondo per le missioni internazionali.

Il comma 19, autorizza la prosecuzione dell'impiego delle Forze armate, fino al 31 dicembre 2012, per le operazioni di controllo del territorio già previste. Per la proroga del piano di impiego viene autorizzata per l'anno 2012 una spesa di 72,8 milioni di euro, dei quali 67 milioni di euro destinati al personale della Forze armate e 5,8 milioni di euro a beneficio del personale delle Forze di polizia.

Infine, con riguardo ai contenuti della Tabella E, segnala che è disposto un rifinanziamento del programma di sviluppo delle unità navali della classe FREMM – fregata europea multimissione – pari a 300 milioni per ciascuna annualità del quadriennio 2012-2015. Nella medesima tabella, come previsto dall'articolo 4, comma 107, è anche disposto, in relazione agli interventi per il settore aeronautico (di cui all'articolo 2, comma 180 della legge n. 244 del 2007), un definanziamento di 100 milioni per l'anno 2012, nonché un rifinanziamento di 1.100 milioni per il 2013, 1.200 milioni per il 2014 e 4.800 milioni per il 2015 ed anni successivi (fino al 2018). Il suddetto finanziamento riguarda spese per finalità di partecipazione italiana ai programmi aeronautici ad alto contenuto tecnologico, nonché al programma EFA, di cui all'articolo 4, comma 3, della legge n. 266 del 1997.

Antonio RUGGHIA (PD) osserva, preliminarmente, che la discussione dei provvedimenti in esame presenta uno svolgimento eccezionale in ragione della preoccupante situazione economica e finanziaria del Paese e della necessità di dare adeguate risposte all'attuale crisi attraverso la costituzione di un governo in grado di recuperare fiducia e di assumere decisioni appropriate. Rileva, quindi, che il gruppo del Partito democratico si è assunto la responsabilità di consentire ai citati provvedimenti di politica economica un percorso parlamentare rapidissimo, evidenziando, tuttavia, che ciò non esime dal rimarcare i limiti.

In particolare, analizzando i dati riportati nella Tabella 11 relativa allo stato di previsione del Ministero della Difesa, si sofferma sui seguenti aspetti critici.

In primo luogo, richiama i dati evidenziati dal relatore, che non nascondono i drastici tagli di bilancio derivanti dai decreti-legge di manovra economica estivi pari, in termini di indebitamento netto, a 1.213,3 milioni di euro per il 2012, 721,1 milioni per il 2013 e 796,4 milioni per il 2014.

Dalla nota integrativa al disegno di legge di bilancio, con riferimento alla Tabella 11, emerge che la citata riduzione della dotazione finanziaria riguarderà le spese per gli investimenti. Al riguardo osserva che tale sommaria indicazione, tuttavia, non chiarisce se la riduzione comporti una compiuta rimodulazione dei programmi, oppure rappresenti un semplice differimento della spesa. Questa ipotesi, lasciando integri i volumi di spesa, finirebbe per comportare un maggior debito a carico dei futuri bilanci.

Reputa, inoltre, che le informazioni fornite nel bilancio di previsione e nella tabella n. 11 non rispecchino dettagliatamente le prescrizioni della legge di contabilità e, pertanto, non permettano al Parlamento di svolgere adeguatamente un approfondito esame e una corretta valutazione degli obiettivi correlati a tutte le missioni e i programmi del bilancio dello

Stato, dei relativi indicatori di *performance* e degli analoghi indicatori previsti per il raggiungimento dei risultati.

Risulta che la missione « Difesa e sicurezza del territorio » subisce una riduzione pari all'8 per cento in meno rispetto alle previsioni assestate per il 2011 e che, in tale ambito il programma più penalizzato sia quello della « Pianificazione generale delle Forze Armate e approvvigionamenti militari », con conseguenti drastici tagli ai capitoli di spesa relativi ai consumi intermedi (circa 115 milioni di euro in meno rispetto al 2011), alle spese di gestione, manutenzione e funzionamento del sistema informativo, nonché formazione e addestramento del personale. Infine, appaiono insostenibili i tagli, che superano i 120 milioni, alle spese per la manutenzione e la riparazione di mezzi di trasporto, di beni immobili e relativi impianti, di equipaggiamenti ed armi, nonché le spese per l'approvvigionamento e per il mantenimento a numero di armi, munizioni, materiali di armamento e combustibili con le relative spese per l'antinfornistica.

Il relatore ha correttamente evidenziato le drastiche riduzioni alle spese di investimento, ma non è stato adeguatamente sottolineato come, per quanto riguarda l'esercizio, i ridotti volumi finanziari disponibili consentiranno di soddisfare solo parzialmente le esigenze dell'approntamento delle forze e dell'addestramento, aggravando il declino già in atto di aree essenziali dello strumento militare quali la manutenzione dei mezzi, degli equipaggiamenti e delle infrastrutture e determinando ulteriori livelli di criticità che difficilmente potranno essere recuperati e comunque solo attraverso interventi di medio periodo.

Ricorda che la sua parte politica ha da tempo sollecitato una riflessione ad ampio raggio sulle scelte relative al nuovo modello di Difesa, in linea con quanto sta avvenendo in altri paesi europei e negli Stati Uniti. Risulta infatti indispensabile avviare un processo di profonda revisione della spesa militare, al fine di produrre quelle necessarie innovazioni, anche di

natura strutturale, che possano fare del comparto un settore utile non solo a garantire Difesa e Sicurezza, ma anche sviluppo e crescita qualitativa;

Si sofferma inoltre sulle previsioni riferite alla messa a regime dei finanziamenti per la cosiddetta *Mini-naja*, che appaiono tradire l'esigenza di ricondurre le poche risorse disponibili alle esigenze prioritarie del settore.

Inoltre, esprime forti critiche sull'introduzione al Senato, con una modalità che ne rende di fatto impossibile ogni modifica, della norma che dispone la cancellazione del Registro nazionale delle armi comuni. L'abolizione del Catalogo nazionale delle armi, delle munizioni e degli esplosivi è un atto grave ed irresponsabile. Sotto la copertura di una semplificazione amministrativa per le imprese, lo Stato viene privato di uno strumento indispensabile per classificare e conoscere le caratteristiche tecniche di armi largamente diffuse, per sapere chi le produce, in che numero e a chi vengono vendute.

Ricorda che già in un precedente passaggio parlamentare, su un preciso input della Lega, la maggioranza aveva provato ad introdurre tale riforma, a suo tempo impedita dal Partito democratico, trattandosi di una norma voluta solo dalle *lobby* e che potenzialmente potrebbe produrre effetti devastanti che finiranno per mettere in difficoltà le Forze dell'ordine nella lotta alla criminalità e nelle attività di polizia giudiziaria.

In conclusione, il giudizio sui documenti di bilancio evidenzia il totale fallimento della politica del Governo che infatti rassegnerà presto le dimissioni. Per senso di responsabilità, il Partito democratico ha assunto la decisione di non impedire l'approvazione di tali provvedimenti, e dunque di non partecipare al voto.

Federica MOGHERINI REBESANI (PD) si associa alle critiche espresse dall'onorevole Ruggia sulla manovra economica del Governo e, più in particolare, sulle disposizioni relative alla cosiddetta

mini-naja e alla cancellazione del catalogo nazionale delle armi.

Prendendo spunto dagli annunciati tagli alle spese di investimento, che comporteranno lo slittamento dei programmi pluriennali di ammodernamento e rinnovamento dello strumento militare, invita a compiere un'analisi seria sulle prospettive delle politiche in materia. Rileva che la situazione attuale consegue ad anni in cui si è preferito rinviare le scelte di fondo sul nostro modello militare, come è platealmente testimoniato dalla mancata conclusione di un'audizione del Ministro La Russa, avviata nel mese di gennaio del 2010 e mai più ripresa, che aveva tale oggetto. Si è preferita una semplicistica politica di tagli lineari, con evidenti pregiudizi alla funzionalità dello strumento militare, ad una più lungimirante azione di programmazione e di rimodulazione delle politiche e degli investimenti.

Si tratta di scelte adesso non più rinviabili, in presenza di una crisi economica di inimmaginabili proporzioni, dove viene in discussione la stessa esistenza della moneta unica europea. Nello stesso tempo, occorrono valutazioni che superino la contingenza e che siano orientate nel medio e lungo periodo ad una riforma duratura e condivisa, sul modello dei paesi europei e dell'USA, e che tenga conto delle strategie comuni nel campo della difesa europea.

Anche la valutazione di quali programmi mantenere, quali cancellare, sospendere o rinviare, deve essere inserita in una visione di insieme, che consenta di privilegiare quelli realmente strategici, nell'ambito del processo di definizione della Politica europea di sicurezza e difesa comune. Auspica che la nuova situazione politica che si sta delineando possa consentire di sviluppare un ragionamento ampio ed il più possibile condiviso su tali aspetti.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, avverte che non sono stati presentati emendamenti riferiti ai provvedimenti in esame.

Intervenendo nel merito, ritiene che i ragionamenti svolti dai rappresentanti del Partito democratico siano condivisibili sul

piano generale e dovrebbero quindi essere perseguiti anche in concreto da una forza politica che intenda dimostrare di avere una cultura di governo e che si appresta a sostenere un nuovo Esecutivo.

Sente, da parte sua, l'esigenza di rimarcare le critiche mosse, non da oggi, alle politiche in materia di difesa fino ad ora attuate sotto la dettatura del Ministero dell'economia. L'impostazione puramente ragionieristica della fissazione dei parametri finanziari e i connessi tagli lineari hanno inciso in modo negativo sulla funzionalità dello strumento militare e non hanno permesso una migliore pianificazione e programmazione delle esigenze del settore, di cui il ministro Tremonti non ha voluto comprendere l'importanza strategica. Sorprende, peraltro, che in questa fase finale dell'attività di questo Governo il ministro non abbia ritenuto di assumere posizioni pubbliche.

I provvedimenti di manovra economica all'esame della Commissione costituiscono il naturale epilogo di questa criticabile impostazione delle politiche di bilancio del dicastero a ciò preposto e, per tali ragioni, dichiara il proprio intendimento di esprimere un voto di astensione.

Salvatore CICU (Pdl), *relatore*, rileva che le considerazioni critiche espresse dal presidente non corrispondono ai reali contenuti dei provvedimenti, quanto meno per la parte riferita ai settori di competenza della Commissione. Proprio in ragione della necessità di assicurare una continuità di impiego e di funzionamento dello strumento militare nel modo più efficiente possibile, appare pienamente condivisibile la scelta del Governo in carica di non ridurre le risorse legate alle esigenze operative ma di riversare le riduzioni di spesa sulle sole spese preventivate per gli investimenti che, in quanto tali, potranno essere recuperate nei prossimi anni.

Formula quindi una proposta di relazione favorevole, che illustra (*vedi allegato*).

Il sottosegretario Bartolomeo GIACHINO dichiara di condividere la proposta del relatore, ed esprime stupore per i rilievi critici mossi dal presidente Cirielli al responsabile del dicastero dell'economia. Ricorda che l'Italia ha dovuto affrontare la più grave congiuntura economica che si sia verificata dal dopoguerra ad oggi. Le responsabilità non vanno dunque imputate al tentativo di mantenere in ordine i conti pubblici, quanto piuttosto all'enorme debito pubblico accumulato negli ultimi trenta anni ed alle forze politiche che hanno contribuito a crearlo. La manovra per il 2012 rappresenta invece una credibile risposta ai mercati internazionali e dunque merita di essere sostenuta con un voto convintamente favorevole.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, precisa che il suo ragionamento si basa sull'analisi dei provvedimenti e delle scelte economiche che hanno principalmente riguardato il settore della Difesa, che ha innegabilmente subito una notevole riduzione di risorse negli ultimi anni, confermati anche per il prossimo anno. Nelle sue parole vi era l'auspicio che la nuova maggioranza formata nel Paese e in Parlamento possano adottare i necessari correttivi. Ciò posto, ritiene condivisibile che i suddetti tagli siano imputati alle spese per investimenti e non a quelle correnti, e conferma che per senso di responsabilità non farà mancare il suo voto nel prosieguo dei lavori in Assemblea.

La Commissione approva la proposta di relazione del relatore.

La seduta termina alle 10.35.

ALLEGATO

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità per l'anno 2012) (C. 4773 Governo, approvato dal Senato).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (C. 4774 Governo, approvato dal Senato).

Tabella n. 11: Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014.

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La IV Commissione,

esaminati, nella versione approvata dal Senato, il disegno di legge recante il bilancio dello Stato di previsione per il 2012 e per il triennio 2012-2014, la tabella 11, relativa allo stato di previsione del Ministero della difesa per il 2012 e per il triennio 2012-2014, nonché, per quanto di competenza, le connesse parti del disegno di legge di stabilità per l'anno 2012;

rilevato che, per quanto riguarda il disegno di legge di bilancio:

lo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, a seguito delle riduzioni di spesa dei ministeri previsti dal decreto-legge n. 98 del 2011 e dal decreto-legge n. 138 del 2011, come formulate dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 28 settembre 2011, vede un decremento rispetto alle dotazioni del bilancio a legislazione vigente pari a circa 1.446,9 milioni di euro;

a seguito della citata riduzione, parzialmente mitigata con l'ulteriore attribuzione per spese di parte corrente per 67 milioni di euro, gli stanziamenti della Difesa sono quindi riquantificati, per la parte di competenza, in 19.962,1 milioni, con una diminuzione di circa 600 milioni rispetto alle previsioni contenute nel bilancio approvato lo scorso anno;

preso atto che l'impatto delle misure di contenimento della spesa è stato integralmente riversato sulle spese per investimenti, le previsioni di spesa in conto capitale non saranno sufficienti per sostenere la prosecuzione dei programmi di investimento pianificati e già approvati, rendendo necessaria un'integrale revisione della pianificazione pluriennale;

rilevato, altresì, quanto al disegno di stabilità per il 2012, come approvato dal Senato, che le disposizioni sul personale del comparto difesa e sicurezza, di cui all'articolo 4, commi 8, 57, 97 e 98 si inseriscono in un contesto di riduzione delle spese per il personale già perseguito in modo drastico con i recenti decreti legge di manovra del 2011 e, in tempi ancora precedenti, con una costante contrazione delle spese di funzionamento, anche per effetto dell'articolo 584 del Codice dell'ordinamento militare in cui è confluito l'articolo 65 del decreto-legge 112 del 2008;

evidenziate in particolare, per le loro ricadute sulle risorse destinate al settore della Difesa, le disposizioni recate:

all'articolo 3, che completa il procedimento attuativo di riduzione delle spese rimodulabili dei Ministeri attivato con le leggi di conversione dei decreti legge

n. 98 e n. 138 del 2011, successivamente specificati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 settembre 2011 così da produrre per il Ministero della difesa obiettivi di risparmio pari a 1.446,9 milioni nel 2012, 606,2 milioni nel 2013 e 786,1 milioni nel 2014; i suddetti tagli per il 2012 e 2013 interesseranno esclusivamente i fondi da ripartire, e per il 2014 la missione « Difesa e sicurezza del territorio », nell'ambito della pianificazione generale delle Forze armate e degli approvvigionamenti militari;

al comma 23 dell'articolo 4, che riduce di 50 milioni di euro, a decorrere dall'anno 2013, lo stanziamento del Fondo istituito nello stato di previsione del Ministero della difesa ai sensi dell'articolo 611 del codice dell'ordinamento militare, ovvero quello da ripartire nel corso della gestione per far fronte ad eventuali sopravvenute maggiori esigenze di spesa per consumi intermedi;

dalla nuova disciplina sulle dimissioni dei beni immobili, anche di quelli di pertinenza della Difesa, che destina i proventi di tale operazione esclusivamente alla riduzione del debito pubblico e dunque per finalità estranee alle esigenze del settore;

preso atto che:

l'articolo 4, al comma 41, interviene sulle modalità di copertura dei costi relativi al servizio di assistenza al volo di terminale prestato dall'Aeronautica militare a favore dei voli civili, al fine di determinare un aumento della tariffa, i cui maggiori ricavi vengono destinati al Ministero della difesa;

l'articolo 29 reca un'autorizzazione permanente di spesa per la cosiddetta « mini Naja », originariamente prevista a titolo sperimentale per un triennio;

l'articolo 33, comma 18, incrementa il fondo per le missioni internazionali di 700 milioni di euro per il proseguimento della partecipazione italiana fino al 30 giugno 2012;

all'articolo 33, comma 19, sono previste risorse per la prosecuzione dell'impiego delle Forze Armate, fino al 31 dicembre 2012, in operazioni di controllo del territorio;

valutate positivamente:

le previsioni di cui al comma 44 dell'articolo 4 che conserva per i soli addetti del comparto sicurezza, difesa e soccorso pubblico talune indennità e rimborsi (di cui alla legge n. 836/1973) che vengono invece soppressi o limitati per il restante personale pubblico, compresa l'indennità di prima sistemazione;

le disposizioni sulla mobilità orizzontale del personale militare all'interno delle Forze armate e negli altri settori della pubblica amministrazione, di cui ai commi 96 e 97 dell'articolo 4;

la previsione, all'articolo 33, comma 8, di un nuovo fondo destinato per quota parte al comparto difesa e sicurezza;

la proroga anche per l'anno 2012 del regime di beneficio fiscale disposta con l'articolo 33, comma 13, per il personale del comparto sicurezza, difesa e soccorso pubblico;

considerato infine che:

in ragione della limitatezza delle risorse disponibili e della loro costante diminuzione, appare opportuno prefigurare ed attuare in tempi congrui una revisione dell'attuale modello di difesa, che consenta anche una riduzione dell'organico complessivo;

appare altresì necessaria un'accurata revisione dell'attuale pianificazione del *procurement*, al fine di armonizzarla e renderla compatibile con le sempre più limitate risorse assegnate, salvaguardando comunque le capacità maggiormente legate all'assolvimento dei compiti istituzionali,

DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2012). C. 4773 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 e relativa nota di variazione. C. 4774, C. 4774-bis Governo, approvato dal Senato (*Seguito dell'esame congiunto e conclusione*)

53

SEDE REFERENTE

Sabato 12 novembre 2011. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti e Bruno Cesario.

La seduta comincia alle 9.35.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2012).
C. 4773 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 e relativa nota di variazione.

C. 4774, C. 4774-bis Governo, approvato dal Senato.

(*Seguito dell'esame congiunto e conclusione*).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti, rinviato nella seduta dell'11 novembre.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente e relatore*, fa presente che, come convenuto nell'ambito dell'Ufficio di presidenza, in-

tegrato dai rappresentanti dei gruppi, non sono state presentate proposte emendative e che, pertanto, si potrà procedere con le dichiarazioni di voto. Ritiene inoltre che le dichiarazioni di voto potrebbero riferirsi contestualmente ad entrambi i provvedimenti.

Antonio BORGHESI (IdV) evidenzia che i provvedimenti che al Commissione si accinge ad approvare hanno l'unico vantaggio che produrranno l'effetto di liberare il Paese da chi, a suo avviso, ha avvelenato la politica italiana negli ultimi 17 anni. Sul piano dei contenuti, rileva come non convinca il tentativo di far passare come richieste dell'Unione europea quelle che invece non lo sono. Osserva infatti che l'Unione europea chiede il rispetto di determinati saldi mentre i contenuti dei provvedimenti necessari a conseguire tali obiettivi sono rimessi alle scelte politiche di ogni Paese. Rileva in proposito che la lettera inviata dal Presidente del Consiglio ai rappresentanti delle istituzioni europee era, a suo avviso, eccessivamente vaga, tanto da necessitare una richiesta di chiarimenti addirittura più lunga della lettera medesima. Ritiene che, malgrado l'inserimento nei provve-

dimenti in esame i contenuti condivisibili, gli aspetti negativi siano assolutamente prevalenti. In proposito richiama la drastica riduzione dei fondi per il Ministero dello sviluppo economico, in un momento in cui la crescita è un problema cruciale per il Paese. Ricorda inoltre la protesta degli italiani residenti all'estero per le scelte concernenti le scuole per l'insegnamento della lingua italiana, rispetto alle quali sarebbe stato opportuno, a suo avviso, effettuare una riduzione di spesa attraverso l'assunzione di docenti residenti all'estero, senza avere la pretesa di inviare, a costi elevatissimi, docenti dall'Italia. Stigmatizza quindi la riduzione delle risorse per l'Istituto italiano ciechi, lamentando come il Governo colpisca sempre le categorie più deboli. Ritiene quindi gravissima la riduzione del fondo di rotazione in favore delle vittime delle estorsioni da parte delle organizzazioni criminali. Parimenti lamenta l'adozione di riduzioni di spesa non accompagnata da interventi strutturali e di scelte clientelari, richiamando rispettivamente, in proposito, la riduzione del fondo delle ferrovie e le decisioni assunte in materia di autotrasporto. Segnala come sarebbe stato più giusto procedere a significative riduzioni nel settore della difesa, mentre si è scelto di contenere in maniera estremamente limitata la spesa per gli armamenti. Rileva quindi come non saranno risolutivi gli interventi assunti in materia di innalzamento dell'età pensionabile, di liberalizzazioni e di ritardi nei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni. Conclusivamente ritiene che la vera vergogna contenuta nel disegno di legge di stabilità sia rappresentata dallo stanziamento, deciso dal Senato della Repubblica, di ulteriori 150 milioni di euro in favore della cosiddetta « legge mancia », per tali ragioni annuncia il voto contrario del proprio gruppo sui documenti di bilancio.

Renato CAMBURSANO (IdV), concordando con le considerazioni del collega Borghesi, osserva in primo luogo come nell'esaminare la manovra per il 2012, non

si possa non prendere spunto dalla richiesta di chiarimenti inviata dalla Commissione al Presidente del Consiglio dei ministri. In particolare, sottolinea come in tale lettera si evidenzia che il rallentamento delle prospettive di crescita del nostro Paese non garantisce il raggiungimento dell'obiettivo del pareggio di bilancio entro il 2013 e che, conseguentemente, si renderanno necessari ulteriori provvedimenti correttivi. Osserva come né il testo iniziale del disegno di legge di stabilità né le modifiche introdotte nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento assicurino una reale attuazione degli impegni assunti dal Presidente del Consiglio nella sua lettera al Presidente del Consiglio europeo e al Presidente della Commissione europea. A suo avviso tale mancata attuazione può imputarsi o ad un vizio di origine, in quanto il Governo indicava nella lettera misure che non era realmente intenzionato ad assumere o, meglio, l'Esecutivo, in vista dell'imminente crisi, ha ritenuto di soprassedere all'adozione di misure impopolari. Sottolinea, tuttavia, come la mancanza di un intervento preciso non faccia che aggravare una situazione già critica, testimoniata, ad esempio, dalla ripresa delle tensioni inflazionistiche, che rappresenta una conseguenza inevitabile dell'incremento dell'aliquota massima dell'imposta sul valore aggiunto e che colpisce gravemente le famiglie con redditi più bassi. Osserva, inoltre, come la dichiarazione conclusiva del Vertice euro del 26 ottobre 2011 indichi chiaramente la strada che il nostro Paese deve seguire, invitando l'Italia a presentare con urgenza un calendario ambizioso di riforme volte all'rafforzamento della crescita e al risanamento della finanza pubblica. Rileva, tuttavia, che di tali misure non c'è traccia nel provvedimento in esame osservando, ad esempio, che il ministero più colpito dalle riduzioni di spesa è quello dello sviluppo economico, che, in un'ottica di sostegno alla crescita, dovrebbe ricevere maggiori risorse. Analogamente, giudica sbagliata la preponderanza dei tagli delle risorse di competenza del Ministero dell'economia e delle finanze, ed osserva come sia mancata

nella selezione delle spese da ridurre una valutazione oculata che partisse da un serio processo di revisione della spesa, in linea con quanto previsto dal decreto-legge n. 138 del 2011. In particolare, lamenta la riduzione indiscriminata delle risorse destinate all'ordine pubblico e alla sicurezza, nonché di quelle per l'istruzione, sottolineando come il contenimento delle risorse attribuite alle scuole determini inevitabilmente un aggravamento della situazione dei lavoratori precari. Analogamente sottolinea come non siano previste misure per tutelare i lavoratori che non possono accedere agli ammortizzatori sociali, evidenziando invece come non si siano sufficientemente ridotte le spese discrezionali destinate alle consulenze e alla rappresentanza delle amministrazioni ministeriali. Nel richiamare le riduzioni di spesa operate ai sensi degli articoli 3 e 4 del disegno di legge di stabilità, si sofferma in particolare sulle misure volte al contenimento delle spese non rimodulabili, che hanno interessato anche risorse di particolare rilievo strategico e sociale. Ricorda, in particolare, le riduzioni delle spese destinate ai volontari del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco nonché di quelle destinate alla formazione del personale del medesimo Corpo nazionale, richiamando altresì il taglio dei contributi destinati all'accoglienza degli immigrati, alla garanzia dei diritti e alla Agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria. Ritiene, inoltre, erronea la scelta di ridurre la spesa del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, osservando come i tagli operati derogino al decreto-legge n. 98 del 2011, che escludeva dalle riduzioni di spesa il Fondo per il finanziamento ordinario delle università, e le risorse destinate alla ricerca, all'istruzione scolastica e al finanziamento del 5 per mille, nonché il Fondo unico per lo spettacolo e le risorse destinate alla manutenzione ed alla conservazione dei beni culturali. Osserva, invece, come permangano stabili le assegnazioni alla Presidenza del Consiglio dei ministri, il cui bilancio non è tuttavia sufficientemente trasparente. Giudica con favore l'assegnazione di nuove risorse al

Fondo per lo sviluppo e la coesione, osservando tuttavia come esse si renderanno disponibili solo nell'anno 2015. Ritiene, inoltre, che dovrebbe essere precisata l'esatta destinazione delle maggiori entrate derivanti dalla attribuzione delle frequenze in banda larga osservando come non sia chiaro se esse siano effettivamente destinate alla realizzazione di interventi di potenziamento della banda larga ovvero alle ulteriori finalità di spesa indicate dal comma 8 dell'articolo 33 del disegno di legge di stabilità. Pur valutando con favore le disposizioni dell'articolo 33, comma 20, relative al rifinanziamento del Fondo sociale per occupazione e formazione, osserva come la misura dei trattamenti di cassa integrazione guadagni, di mobilità e disoccupazione venga progressivamente ridotta del 10 per cento nel caso si tratti della prima proroga, del 30 per cento nel caso di seconda proroga e del 40 per cento nel caso di proroghe successive. Per quanto attiene alle modifiche introdotte nel corso dell'esame presso il Senato, rileva come non manchino elementi valutabili positivamente, richiamando in particolare le disposizioni in materia di dismissione di beni pubblici e di terreni agricoli di proprietà del demanio. Osserva, tuttavia, come anche con riferimento a tali disposizioni esistano elementi da approfondire, rilevando come la redditività delle operazioni di *lease-back* sia fortemente influenzata dall'andamento dei tassi di interesse e chiedendosi se non sarebbe stato opportuno estendere le disposizioni in materia di dismissione di terreni agricoli anche a società a partecipazione pubblica. Per quanto riguarda la riduzione dell'indebitamento degli enti locali, esprime il timore che la riduzione della spesa per interessi determini una contrazione degli investimenti e della spesa in conto capitale, limitando fortemente il concorso degli enti territoriali allo sviluppo dell'economia. Pur valutando con interesse le disposizioni in materia di liberalizzazione dei servizi pubblici, ritiene che debba verificarsi se esse siano finalmente compatibili con l'esito della consultazione referendaria relativa al servizio

idrico. Giudica, invece, con favore la riforma degli ordini professionali, dacché ha superato le resistenze spesso opposte dai parlamentari che ne fanno parte, rilevando poi come le nuove norme in materia di certificazione dei crediti nei confronti della pubblica amministrazione potrebbero rivelarsi poco efficaci a causa dei dubbi manifestati dalle banche rispetto ai soggetti chiamati a certificare i crediti oggetto di cessione. Esprime, inoltre, un giudizio fortemente critico sulle disposizioni inserite dal Senato nell'articolo 33, comma 1, del disegno di stabilità, che costituiscono una nuova « legge mancia », assolutamente inopportuna, tanto più nell'attuale situazione del nostro Paese. Giudica, altresì, inopportune le disposizioni introdotte nel corso dell'esame presso il Senato della Repubblica in materia di semplificazione dei controlli nelle società a responsabilità limitata e nelle società per azioni di minore dimensione. Ritiene infatti che la sostituzione del collegio sindacale con un sindaco unico non rappresenti una semplice semplificazione, ma rischi di indebolire sensibilmente l'efficacia dei controlli societari, favorendo fenomeni collusivi.

Da ultimo, rileva come si sia persa l'occasione di un serio intervento volto a sostenere il rilancio dell'economia, eventualmente valutando l'introduzione già in questa sede di un'imposta sui grandi patrimoni. Riservandosi di esprimere valutazioni politiche più ampie nel corso del dibattito in Assemblea, annuncia il voto contrario del proprio gruppo sul conferimento del mandato al relatore di riferire favorevolmente sul disegno di legge di stabilità e sul disegno di legge di bilancio per il 2012.

Marco CALGARO (UdCpTP), nel confermare preliminarmente che il suo gruppo non parteciperà al voto sui documenti di bilancio, evidenzia come nei medesimi si inizi a percorrere una strada condivisibile, ma insufficiente. In particolare, esprime condivisione rispetto alle scelte effettuate in materia di partecipazione degli enti locali nello sforzo per la

riduzione del debito pubblico, di innalzamento dell'età pensionabile all'età 67 anni a partire dal 2026, di mobilità nella pubblica amministrazione, di accelerazione della realizzazione del corridoio Torino-Lione, di dismissione immobiliari e dei terreni agricoli. Ritiene invece carenti le misure per lo sviluppo, giudicando insufficienti le norme sui contratti di apprendistato e per l'incentivazione del lavoro femminile, nonché sul credito di imposta delle aree del mezzogiorno. In definitiva rileva che è mancato lo sforzo necessario per l'attuazione delle grandi riforme promesse al Paese. Auspica quindi che il prossimo Governo di partecipazione nazionale potrà colmare tale vuoto.

Pier Paolo BARETTA (PD) preliminarmente osserva come la grave crisi finanziaria non è stata affrontata con la necessaria determinazione dal Governo, evidenziando come la prova di tale assunto sia rappresentata anche dalle modifiche approvate dal Senato della Repubblica al testo di legge di stabilità, che, a suo avviso, non corrispondono alla delicatezza della situazione né agli impegni assunti dall'Italia con la lettera inviata dallo stesso Presidente del Consiglio alle istituzioni europee. Sottolinea come tale separazione rappresenti l'incapacità del Governo nell'affrontare la situazione, evidenziando come la crisi di credibilità che affligge l'Italia non è astratta ma legata a previsti comportamenti tenuti dal Governo. Ricorda come, negli ultimi mesi la maggioranza si sia arroccata dicendo che le vicende personali del Presidente del Consiglio non avrebbero influito con le scelte politiche, rilevando come la crisi odierna dimostri che la mancanza di credibilità attiene alle scelte politiche effettivamente assunte, ritiene quindi necessario voltare pagina. Quanto alle ragioni che hanno condotto il Paese nell'attuale situazione, ritiene che il Governo abbia compiuto un grave errore nella sottovalutazione della crisi, richiamando in proposito il discorso tenuto dal Presidente del Consiglio alla Camera il 3 agosto 2011, nel quale ancora si dipingeva

un Paese privo di difficoltà. Osserva come tale errore abbiano comportato conseguenze negative anche sulle scelte economiche assunte, facendo presente come sia impossibile ottenere il risanamento dei conti pubblici senza una effettiva crescita del prodotto interno lordo, atteso che tutte le previsioni sugli andamenti di finanza pubblica erano state effettuate sulla base di una crescita media dell'1,5 per cento annuo. Ritiene che non vi sia solo una problematica economica ma anche di linea politica, giudicando sbagliato il rapporto tenuto dal Governo nei confronti delle istituzioni europee, ma considerate spesso più come una minaccia, mettendo addirittura in discussione il valore dell'euro. Ricorda come la stessa lettera della Banca centrale europea sia stata secretata dal Governo e resa pubblica dai giornali, rilevando che essa conteneva degli impegni assai meno ambiziosi di quelli recati dalla lettera recentemente inviata dal Presidente del Consiglio alle istituzioni europee. Sottolinea come un altro grave errore sia stato rappresentato dalla autoreferenzialità della maggioranza con la presunzione di poter prescindere, in ragione dei numeri, dal confronto parlamentare. Ritiene che il Governo abbia abusato dello stesso consenso, originariamente assai ampio, che aveva presso le parti sociali, facendo della rottura il perno dell'azione politica in tale ambito. Evidenzia quindi come la maggioranza stia consegnando al nuovo Governo un Paese con un forte scarto tra la possibilità della politica di dare risposte e la forza del Paese di reagire. Nell'auspicare che il nuovo Governo possa affrontare tali problematiche, ribadisce che il proprio gruppo non parteciperà al voto sui provvedimenti all'esame della Commissione.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che talune Commissioni devono ancora approvare le relazioni di propria competenza. Sospende, quindi, la seduta.

La seduta, sospesa alle 10.25, riprende alle 11.05.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, nell'avvertire che sono pervenute le relazioni favorevoli delle Commissioni che hanno ritenuto di esprimersi in sede consultiva, e che è pertanto possibile concludere l'esame del disegno di legge di stabilità e del disegno di legge di bilancio per il 2012 e procedere alla votazione sul conferimento del mandato a riferire favorevolmente su tali provvedimenti.

Bruno TABACCI (Misto-ApI) annuncia che non prenderà parte alle votazioni.

Massimo BITONCI (LNP) annuncia il voto favorevole del gruppo Lega Nord Padania, sottolineando come la tempestiva approvazione della manovra finanziaria si renda assolutamente necessaria in un contesto caratterizzato da fortissime tensioni sui mercati finanziari. Evidenzia, inoltre, l'opportunità delle modifiche introdotte nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento, che hanno dato una prima attuazione agli impegni assunti dal Presidente del Consiglio dei ministri nella lettera inviata il 26 ottobre scorso al Presidente del Consiglio europeo e al Presidente della Commissione europea. Rileva, in ogni caso, come talune misure potranno essere oggetto di future correzioni ed integrazioni, anche al fine di completare l'attuazione degli interventi prospettati nella medesima lettera.

Gioacchino ALFANO (PdL), nell'annunciare il voto favorevole del suo gruppo sul disegno di legge all'esame della Commissione, ringrazia vivamente per il lavoro svolto l'onorevole Alberto Giorgetti, in qualità di sottosegretario di Stato all'economia e alle finanze, augurandogli di assurgere a sempre più prestigiosi incarichi.

Il Sottosegretario Alberto GIORGETTI ringrazia l'onorevole Alfano, anche a nome del Ministro dell'economia e delle finanze e degli altri sottosegretari per il medesimo dicastero, rilevando come in questa legislatura, a seguito del manifestarsi degli effetti della crisi economica e finanziaria,

il Governo si sia trovato a gestire una fase economica e politica particolarmente delicata. A suo avviso, al di là delle valutazioni politiche contingenti, si tratta di anni che segneranno indubbiamente un passaggio importante, influenzando in modo significativo il futuro dell'Italia e del nostro continente. Sottolinea come, in questo contesto, la Commissione abbia sempre manifestato un grande senso di responsabilità, partecipando attivamente alla definizione di riforme di particolare rilievo sistematico e fornendo un contributo qualificato e attento al merito dei diversi provvedimenti. Auspica, pertanto, che il medesimo spirito costruttivo caratterizzi anche i prossimi mesi nei quali l'Italia sarà chiamata a realizzare nuovi importanti interventi volti al contenimento del debito e al rilancio della crescita.

Antonino LO PRESTI (FLpTP), nell'annunciare la non partecipazione al voto per le note ragioni legate all'emergenza finanziaria ed economica, sottolinea l'assoluta inadeguatezza delle manovre di un Esecutivo che ha provocato, a suo avviso, più danni che altro. Osserva come nella richiamata situazione, il suo gruppo sia pronto a consentire un via libera al provvedimento affinché si apra una fase nuova. Lamenta tuttavia come il disegno di legge di stabilità abbia introdotto un grave *vulnus* nell'esercizio delle professioni liberali, consentendo l'ingresso di soci di puro

capitale nell'ambito delle società di professionisti. Pur condividendo, infatti, l'istituto delle società di professionisti, rileva come tale scelta, compiuta modificando peraltro l'originario testo dell'emendamento governativo, possa snaturare l'esercizio stesso delle professioni liberali, senza distinguere tra professioni che attengono a diritti costituzionalmente garantiti e le altre. Per tali ragioni, ribadisce un forte disagio del mondo delle professioni rispetto alle richiamate disposizioni. Annuncia che nella fase di regolamentazione delle norme di principio sopra descritte chiederà la definizione di criteri particolarmente chiari e stringenti per l'ingresso di soci di puro capitale nelle società e comunque la presentazione di un ordine del giorno in Assemblea.

La Commissione approva, con distinte votazioni, il conferimento al presidente, in qualità di relatore, del mandato a riferire in senso favorevole all'Assemblea sui provvedimenti in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 11.25.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	59
ATTI DEL GOVERNO:	
Variazione nella composizione della Commissione	59
Schema di decreto ministeriale concernente il riparto per lo stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno 2011, relativo ai contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi. Atto n. 416 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento e conclusione – Parere favorevole</i>)	59

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Sabato 12 novembre 2011.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.35 alle 13.45.

ATTI DEL GOVERNO

Sabato 12 novembre 2011. — Presidenza del presidente Valentina APREA. — Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali Francesco Maria Giro.

La seduta comincia alle 13.45.

Variazione nella composizione della Commissione.

Valentina APREA, *presidente*, comunica che il deputato Lusetti ha cessato di far parte della Commissione, mentre è entrato a farne parte l'onorevole Cesario, il quale, essendo membro del Governo, è sostituito dal deputato Razzi.

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto per lo stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno 2011, relativo ai contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi.

Atto n. 416.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 9 novembre 2011.

Valentina APREA, *presidente*, ringrazia innanzitutto il sottosegretario Giro per il rispetto e il senso di responsabilità che continua a manifestare alla Commissione con la sua presenza, dato soprattutto il concomitante quadro politico-istituzionale.

Emerenzio BARBIERI (PdL), *relatore*, propone di esprimere parere favorevole sul provvedimento in esame. Anche in considerazione dell'attuale situazione politica, rileva che la previsione di eventuali

condizioni nella proposta di parere della Commissione potrebbe vanificare l'approvazione definitiva del provvedimento.

Manuela GHIZZONI (PD) preannuncia, anche a nome del gruppo cui appartiene, l'astensione dal voto sulla proposta di parere del relatore, con un comportamento responsabile, che spera sia apprezzato, visto il momento politico che il Paese sta attraversando. Il provvedimento in esame, infatti, reca risorse finanziarie importanti destinate a numerosi enti e istituzioni culturali, particolarmente necessarie nell'attuale fase di crisi economica. Nel merito, deve ricordare peraltro come la Commissione sul medesimo provvedimento approvò all'unanimità l'anno scorso un parere favorevole con condizioni, sul quale tutti i gruppi avevano concordato, richia-

mando il Governo uscente ad un maggiore rispetto delle regole nella distribuzione delle risorse. Ancora una volta invece, l'attuale Esecutivo non ha dato alcun seguito al parere allora espresso, con un atteggiamento che il suo gruppo intende stigmatizzare ancora una volta con l'astensione preannunciata sulla proposta di parere presentata dal relatore.

Paola GOISIS (LNP) preannuncia, anche a nome del gruppo cui appartiene, il voto favorevole sulla proposta di parere favorevole del relatore.

La Commissione approva, quindi, la proposta di parere favorevole del relatore.

La seduta termina alle 14.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2012). C. 4773 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 e relativa nota di variazioni. C. 4774 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2012.

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2012 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) (*Esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli*) 61

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 67

SEDE CONSULTIVA

Sabato 12 novembre 2011. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti, Bartolomeo Giachino.

La seduta comincia alle 9.05.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2012). C. 4773 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 e relativa nota di variazioni. C. 4774 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2012.

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2012 (limitatamente alle parti di competenza). (Relazione alla V Commissione).

(Esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti.

Roberto Tortoli (PDL), *relatore*, rinviando per maggiori dettagli alla documen-

tazione predisposta dagli uffici, fa presente, per quanto riguarda il disegno di legge di stabilità, con riferimento all'ambito delle infrastrutture, che è stato soppresso, nel corso dell'esame al Senato, il comma 47 dell'articolo 4 dell'Atto Senato, che abrogava il comma 1-*bis* dell'articolo 5 del decreto-legge n. 138/2011 (inserito dalla legge di conversione n. 148/2011), che autorizza la spesa di 7 milioni di euro per l'anno 2011 per il ripristino e la messa in sicurezza delle infrastrutture colpite dagli eventi calamitosi verificatisi nella regione Basilicata dal 18 febbraio al 1° marzo 2011 e per i quali era stato dichiarato lo stato di emergenza con D.P.C.M. del 10 marzo 2011.

Aggiunge che l'articolo 9 reca parziali modifiche alla disciplina riguardante la liberalizzazione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica, mentre l'articolo 18 introduce la possibilità di prevedere agevolazioni fiscali in favore dei soggetti concessionari, al fine di realizzare nuove infrastrutture autostradali con il sistema del *project financing*. Le agevolazioni si applicano alle procedure di costruzione di nuove autostrade con il sistema della finanza di progetto che siano state avviate, ai sensi della normativa vigente, ma non ancora definite alla data di entrata in vigore della legge in esame. In particolare, mediante riduzione o azzeramento del contributo a fondo perduto: possono essere compensate parzialmente o integralmente le imposte sui redditi e l'IRAP generati durante il periodo di concessione; si possono assolvere gli obblighi di versamento IVA, nel rispetto delle disposizioni europee in materia di versamenti IVA (recati dalla direttiva 2006/112/CE del Consiglio del 28 novembre 2006, relativa al sistema comune dell'IVA) e di risorse proprie del bilancio UE; si può riconoscere come contributo in conto esercizio l'ammontare del canone annuo di concessione previsto dall'articolo 1, comma 1020, della legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria 2007), nonché l'integrazione della misura del canone annuo prevista dall'articolo 19, comma 9-*bis*, del decreto-legge n. 78/2009.

Fa notare come l'articolo 19, al fine di assicurare la realizzazione della linea ferroviaria Torino-Lione e garantire lo svolgimento dei lavori relativi al cunicolo esplorativo de La Maddalena, dispone che i siti della Galleria del comune di Chiomonte, individuati per l'installazione del tunnel di base della predetta linea, costituiscono aree di interesse strategico nazionale. L'articolo 20 novella il comma 7 dell'articolo 36 del decreto-legge 98/2011, al fine di prevedere che la cessione delle partecipazioni detenute dall'ANAS avvenga al valore netto contabile risultante al momento della cessione ed esente da imposte (dirette e indirette) e tasse, a Fintecna S.p.A., società partecipata interamente dal Ministero dell'economia e delle finanze. Gli articoli 31 e 32 recano, rispettivamente, la disciplina del Patto di stabilità interno per gli enti locali e per le regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano per gli anni 2012 e successivi prevedendo l'esclusione di una serie di voci di entrata e di spesa – di interesse della VIII Commissione – dal computo del saldo di competenza mista. Con i suddetti commi si provvede, in sostanza, a una razionalizzazione delle deroghe già considerate dalla normativa previgente con riferimento al Comune di Parma, a talune spese per investimenti infrastrutturali, ad alcune voci di entrata e di spesa relative a calamità naturali, agli interventi realizzati direttamente dagli enti locali per lo svolgimento di grandi eventi e agli investimenti in conto capitale dei comuni dissestati della Provincia de L'Aquila.

Il comma 37 dell'articolo 33 reca disposizioni a favore della provincia e del comune di Milano, coinvolti nell'organizzazione del grande evento EXPO Milano 2015, volte ad attenuare per tali enti, in via straordinaria e solo per l'anno 2012, le sanzioni previste dal comma 2, lettere *a*), *b*) e *c*) dell'articolo 7 del decreto legislativo 14972011, per il mancato rispetto del patto di stabilità interno.

Per quanto riguarda gli ambiti di competenza che fanno capo alla materia ambientale, segnala che il comma 1 dell'articolo 33 incrementa la dotazione del

Fondo per le esigenze urgenti ed indifferibili, di cui all'articolo 7-*quinquies*, comma 1, del DL 5/2009, di 1.143 milioni di euro per l'anno 2012, stabilendo che una quota pari a 100 milioni di euro è destinata per l'anno 2012 al finanziamento di interventi urgenti di riequilibrio socio-economico, ivi compresi interventi di messa in sicurezza del territorio. Il comma 1, infine, rifinanzia per 50 milioni di euro per l'anno 2013 l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 13, comma 3-*quater*, del DL 112/2008, istitutivo del Fondo per la tutela dell'ambiente e la promozione dello sviluppo del territorio.

I commi 7 e 8 (che sostituiscono l'originario comma 7 del disegno di legge in esame) dell'articolo 5 modificano la destinazione delle entrate derivanti dall'attribuzione delle frequenze in banda larga attraverso l'istituzione di un apposito Fondo parzialmente destinato – quanto a 100 milioni di euro – al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per interventi in materia di difesa del suolo ed altri interventi urgenti.

Quanto alla protezione civile, fa presente che l'articolo 4, comma 51, riduce le autorizzazioni legislative di spesa – finanziate dalla Cassa Depositi e prestiti. – di una serie di interventi indicati nell'elenco 3 allegato e che riguardano, sostanzialmente, interventi per alcune calamità naturali, tra le quali quelle per il sisma di Marche e Umbria, nonché per le alluvioni avvenute nel 1993 e nel 1994. Il comma 28 dell'articolo 33 stabilisce che da gennaio 2012 riprenda la riscossione dei tributi e dei contributi sospesi in favore dei contribuenti residenti nelle zone dell'Abruzzo colpite dal sisma del 6 aprile 2009, fissando le modalità della riscossione e stabilendo che sia versato il 40 per cento dei tributi e contributi o dei carichi iscritti a ruolo oggetto di sospensione.

Per quanto riguarda le tabelle del disegno di legge di stabilità, l'articolazione delle tabelle corrisponde a quanto previsto dalla legge n. 196/2009 « Legge di contabilità e finanza pubblica », che presenta alcune significative novità rispetto alla

precedente impostazione delle tabelle che venivano allegate alla legge finanziaria.

Le Tabelle A e B recano, come nella normativa previgente, gli importi dei fondi speciali per la copertura di nuovi provvedimenti legislativi, rispettivamente di parte corrente e di conto capitale, che si prevede verranno approvati nel corso del futuro esercizio finanziario.

Per il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti si registra, nella tabella B, uno stanziamento di 48,3 milioni di euro per il solo anno 2012. La relazione al disegno di legge di stabilità fa presente che l'accantonamento si rende necessario per finanziare il provvedimento recante « Disposizioni per la riqualificazione ed il recupero dei centri storici e dei borghi antichi d'Italia » e per il provvedimento « Disposizioni per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni ».

Per il Ministero dell'ambiente si registra, nella tabella B, a seguito delle modifiche apportate nel corso dell'esame al Senato, uno stanziamento di 75,8 milioni di euro per il 2012, 187,5 milioni di euro per il 2013 e 196,6 per il 2014. La relazione al disegno di legge di stabilità fa presente che l'accantonamento è finalizzato, come l'anno precedente, alla difesa del suolo e al ripristino e bonifica dei siti inquinati, nonché per il provvedimento « Disposizioni per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni ».

Nel fare riferimento alla documentazione predisposta dagli uffici, rileva che la Tabella C reca gli stanziamenti autorizzati in relazione a disposizioni di legge la cui quantificazione annua è demandata alla legge di stabilità, mentre la Tabella E accorpa, infine, i contenuti delle previgenti Tabelle D, E (parte capitale) ed F per le spese in conto capitale, con evidenziazione dei rifinanziamenti, delle riduzioni e delle rimodulazioni degli importi destinati al finanziamento delle leggi che dispongono spese a carattere pluriennale.

Per quanto riguarda il disegno di legge sul bilancio di previsione per il 2012 e sul bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014, sottolinea che esso è predisposto secondo il criterio della legislazione vi-

gente e include gli effetti finanziari delle misure disposte con il decreto-legge 98/2011 e con il decreto-legge 138/2011, con esclusione delle riduzioni di spesa dei Ministeri, pari a 10.700 milioni nel 2012 e 5.000 milioni in ciascuno degli anni 2013-2014, da realizzare attraverso la legge di stabilità. La correzione adottata con i citati provvedimenti ha l'obiettivo di conseguire il pareggio di bilancio nel 2013, come previsto dalla Nota di aggiornamento al DEF dello scorso settembre.

Ai fini della puntuale definizione delle citate riduzioni di spesa dei Ministeri, l'articolo 10 del decreto-legge 98/2011 prevede che siano le stesse amministrazioni a formulare proposte di revisione della legislazione di spesa e che gli interventi siano disposti con la legge di stabilità per il 2012-2014. Tali misure sono dunque individuate nell'ambito della citata legge di stabilità e i relativi effetti applicati al bilancio con la successiva nota di variazioni.

Per quanto riguarda il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e il bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014, il disegno di legge in esame tiene conto, per le spese di previsione, di tutte le variazioni di bilancio intervenute successivamente all'assestamento disposto nel mese di giugno 2011. I fattori di variazione rispetto alle previsioni assestate 2011 possono essere ricondotti a due distinte tipologie di spesa: le spese aventi natura obbligatoria (oneri inderogabili), sostanzialmente non rimodulabili, e le spese non aventi natura obbligatoria, ossia le spese rimodulabili.

Segnala che con gli articoli. 3 e 4 del disegno di legge di stabilità 2012 sono disposte le riduzioni alle voci di spesa delle Amministrazioni centrali dello Stato, quantificate con il D.P.C.M. 28 settembre 2011, adottato ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 138/2011. Gli interventi correttivi di ciascun Ministero, pervenuti entro i termini di presentazione del disegno di legge, sono stati considerati negli articoli dello stesso disegno di legge di stabilità. I conseguenti effetti, in termini di competenza e di cassa, in esito all'ap-

provazione parlamentare, sono considerati nelle apposite note di variazioni al disegno di legge di bilancio 2012-2014, per essere inclusi nel bilancio di previsione a legislazione vigente.

Segnala che per il Ministero per l'ambiente, nel corso dell'esame al Senato, sono state modificate le riduzioni relative a missioni e programmi, pur mantenendo inalterato il totale delle riduzioni. Tali modifiche, secondo quanto riportato nella relazione illustrativa dell'emendamento governativo, sono volte a considerare le proposte formulate dal Ministero per l'ambiente, atteso che nel disegno di legge presentato dal Governo erano state riportate le riduzioni lineari delle somme accantonate e rese indisponibili, nell'ambito delle spese rimodulabili, in quanto il Ministero non aveva formulato proposte.

Dall'analisi congiunta dei due disegni di legge e della nota di variazioni risulta che per il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (MATTM) gli stanziamenti complessivi di competenza ammontano a 434,5 milioni di euro nel 2012, 504,4 milioni nel 2013 e 492,7 milioni nel 2014, mentre per il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (MIT) gli stanziamenti complessivi ammontano a 7.855,1 milioni nel 2012, 7.838,1 milioni nel 2013 e 7.375,2 milioni nel 2014.

Conclude facendo rilevare come, per quanto riguarda la protezione civile, i due programmi di interesse della Commissione – 8.4 (Interventi per pubbliche calamità) e 8.5 (Protezione civile) – sono collocati nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella n. 2). Il Programma 8.4 ha una dotazione pari a 105,4 milioni di euro per il 2012, 118,4 milioni per il 2013 e il medesimo importo per il 2014. Il Programma 8.5, sulla base delle modifiche apportate dalla nota di variazioni, presenta le seguenti dotazioni per il triennio 2012-2014 ha una dotazione pari a 1.670,4 milioni di euro per il 2012, 1.590,6 milioni per il 2013 e 1.604,9 milioni per il 2014.

Raffaella MARIANI (PD) fa notare come il provvedimento in esame non rechi

i preannunciati e auspicati interventi in materia di infrastrutture per il rilancio dell'economia, più volte sollecitati anche dal mondo dell'imprenditoria. Sottolinea quindi come l'unico intervento in tale ambito sia rappresentato dalla defiscalizzazione in favore dei soggetti concessionari, al fine di realizzare nuove infrastrutture autostradali con il sistema del *project financing*. Esprime poi viva preoccupazione per l'azzeramento del Fondo per il sostegno alle locazioni. Ritiene infatti che, in presenza di un notevole aumento degli sfratti per morosità, i sindaci si troveranno in forte difficoltà a reperire le risorse necessarie a far fronte a tale nuova emergenza che sta facendo registrare gravi situazioni di povertà. Ritiene inoltre doveroso stigmatizzare le forti riduzioni previste alle risorse destinate alla difesa del suolo, agli interventi per le aree protette. A suo giudizio si azzerano così le possibilità di intervento del Ministero dell'ambiente a difesa della sostenibilità ambientale, nonché la possibilità di concrete misure di rilancio in quei settori produttivi in cui molti Paesi europei, nonostante la grave recessione in atto, hanno deciso di investire, ritenendo giustamente che le politiche ambientali possano rappresentare un'opportunità di rilancio economico per le economie in crisi. Sottolinea altresì come siano del tutto inadeguate le risorse finanziarie destinate alla gestione dei rifiuti così come preoccupa il taglio ai fondi per il trasporto pubblico locale ferroviario. Rileva che il Governo, con la manovra di bilancio in esame, mentre abbandona le politiche di sostegno alla casa, rifinanzia la cosiddetta « legge mancia ». Esprime quindi grande amarezza e preoccupazione per l'assenza delle misure e degli interventi di politica ambientale tante volte annunciati. Preannuncia quindi che il suo gruppo, per un profondo senso di responsabilità dettato dalla grave crisi economico-finanziaria in atto, ha deciso di non ostacolare l'iter legislativo del disegno di legge di stabilità alla Camera come al Senato, e pertanto non parteciperà al voto sulle proposte di relazioni che saranno formulate dal relatore.

Sergio PIFFARI (IDV) stigmatizza il rifinanziamento della cosiddetta « legge Mancina » in una fase economico-finanziaria di particolare gravità. Auspica che il prossimo Governo possa provvedere a destinare i 150 milioni previsti per il rifinanziamento di tale legge al parziale ristoro dei danni prodotti dai recenti eventi alluvionali in Toscana e Liguria. Con riferimento poi alle concessioni autostradali, fa notare come l'intervento sulla defiscalizzazione recato dal provvedimento in esame non sia affatto in linea con la misura introdotta qualche mese fa in ordine alla diminuzione della quota di ammortamento. A tale proposito, rileva come interventi rispondenti a *ratio* diverse a distanza di poco tempo finiscano per creare incertezza presso gli operatori del settore, vanificando così ogni tentativo di attrazione di maggiori investimenti per il rilancio dell'economia. Quanto poi alle deroghe al patto di stabilità con riferimento all'Expo 2015, rileva come tale deroghe non prendano in considerazioni comuni, come quello di Rho, nel cui territorio comunque le opere di Expo 2015 dovranno realizzarsi. Conclude facendo notare come occorra trovare una rapida soluzione alla questione della casa in considerazione del notevole aumento degli sfratti per morosità. Preannuncia quindi il voto contrario del gruppo dell'Italia dei Valori sulle proposte di relazione che il relatore presenterà.

GIANLUCA BENAMATI (PD), pur esprimendo soddisfazione per il fatto che siano state sbloccate le risorse, pari a 7 milioni di euro per l'anno 2011, per il ripristino e la messa in sicurezza delle infrastrutture colpite dagli eventi calamitosi verificatisi nella regione Basilicata dal 18 febbraio al 1° marzo 2011 e per i quali era stato dichiarato lo stato di emergenza con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 marzo 2011, ritiene che il quadro delle scelte e delle finalità che emerge dai documenti di bilancio in esame sia alquanto confuso. Stigmatizza, inoltre, la scarsità di risorse finanziarie destinate alle infrastrutture e l'assenza di misure

per lo sviluppo economico che sarebbero state necessarie per garantire una rapida ripresa economica. Gli interventi previsti sono del tutto insufficienti, in quanto mancano le risorse necessarie a garantire l'attuazione degli interventi infrastrutturali già previsti. Con particolare riguardo al Fondo strategico per le infrastrutture, che prevedeva un ammontare di risorse pari a 3,7 miliardi di euro, auspica che la Commissione possa valutare approfonditamente quali siano le reali priorità di intervento e possa stabilire una diversa finalizzazione di tali cifre alla luce del nuovo quadro di finanza pubblica.

Elisabetta ZAMPARUTTI (PD) rileva come, in ordine alla prevenzione del rischio idrogeologico, non si siano concretizzati gli auspici più volte effettuati, vista la erosione continua dei fondi inizialmente stanziati per tale tema. Fa quindi notare come il disegno di legge di stabilità in esame confermi l'incapacità del Governo di tenere fede agli impegni assunti nei confronti della Commissione, nonché dell'intera Assemblea della Camera dei Deputati che sul tema del dissesto idrogeologico aveva impegnato all'unanimità il Governo. Conclude stigmatizzando la misura della vendita di terreni agricoli di proprietà statale con possibile cambiamento della destinazione urbanistica che, a suo avviso, rischia di dare adito a speculazioni edilizie.

Il sottosegretario Bartolomeo GIACHINO ritiene che qualsiasi giudizio sul provvedimento in atto debba tener conto del fatto che l'Italia sta vivendo la più difficile fase economica dal Dopoguerra. Ritiene che sia doveroso evidenziare come il Governo, nonostante gli attacchi speculativi, abbia comunque garantito la tenuta dei conti pubblici e che in tale contesto sia necessario senso di responsabilità da parte di tutti. Giudica quindi non utile la critica nei confronti dei contenuti del disegno di legge di stabilità per il 2012 che sono stati richiesti dalle istituzioni europee. Condivide peraltro l'amarrezza per l'assenza di quelle misure e quegli interventi discussi

approfonditamente anche in Commissione, come quelli sulle infrastrutture che, auspica, il nuovo Governo possa introdurre. Evidenzia in ogni caso l'importanza dell'accordo che riguarda la realizzazione del Terzo valico ferroviario che, di fatto, mette in cantiere un impegno preso dal Governo attuale. Evidenza anche le misure contenute dall'articolo 19 del disegno di legge di stabilità che dispone interventi per la realizzazione del corridoio Torino-Lione e del Tunnel del Tenda così come le misure relative all'EXPO 2015 previste dall'articolo 33, che rappresenta un decisivo obiettivo di sviluppo per il nostro Paese. In conclusione ritiene che, nonostante l'attuale grave congiuntura economica, sia necessario fare ricorso ad un atteggiamento di maggiore ottimismo, come, a suo avviso, la tradizione romagnola insegna.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, dichiara quindi concluso l'esame preliminare congiunto. Nel ricordare che, come convenuto in sede di ufficio di presidenza, i gruppi hanno rinunciato alla fissazione del termine per la presentazione di emendamenti e di ordini del giorno, avverte che si passerà dapprima all'esame della Tabella n. 2, relativa al Ministero dell'economia e delle finanze, e delle connesse parti del disegno di legge di stabilità, limitatamente agli aspetti di competenza.

Roberto TORTOLI (PDL), *relatore*, illustra la proposta di relazione favorevole riferita alla Tabella n. 2, limitatamente alle parti di competenza.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di relazione favorevole del relatore. Delibera altresì di nominare, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del regolamento, il deputato Roberto Tortoli quale relatore presso la V Commissione, per l'esame della Tabella n. 2, relativa al Ministero dell'economia e delle finanze, e delle connesse parti del disegno di legge di stabilità, limitatamente agli aspetti di competenza.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, avverte che si passerà ora all'esame della Tabella n. 9, relativa al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, e delle connesse parti del disegno di legge di stabilità.

Roberto TORTOLI (PDL), *relatore*, illustra la proposta di relazione favorevole riferita alla Tabella n. 9.

Nessuno chiedendo di intervenire la Commissione approva la proposta di relazione favorevole formulata dal relatore. Delibera altresì di nominare ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il deputato Roberto Tortoli, quale relatore presso la V Commissione, per l'esame della Tabella n. 9, relativa al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, e delle connesse parti del disegno di legge di stabilità.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, avverte che si passerà infine all'esame della Tabella n. 10, relativa al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, e delle connesse parti del disegno di legge di stabilità, limitatamente agli aspetti di competenza.

Roberto TORTOLI (PDL), *relatore*, illustra la proposta di relazione favorevole

riferita alla Tabella n. 10, limitatamente alle parti di competenza.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di relazione favorevole del relatore. Delibera altresì di nominare ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il deputato Roberto Tortoli quale relatore presso la V Commissione, per l'esame della Tabella n. 10, relativa al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, e delle connesse parti del disegno di legge di stabilità, limitatamente agli aspetti di competenza.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, avverte che le relazioni approvate nella seduta odierna dalla Commissione, saranno trasmesse, ai sensi dell'articolo 120 del regolamento, alla V Commissione Bilancio.

La seduta termina alle 9.40.

Sabato 12 novembre 2011.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9.40 alle 9.50.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	68	
SEDE CONSULTIVA:		
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2012). C. 4773 Governo, approvato dal Senato.		
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 e relativa nota di variazione. C. 4774 Governo, approvato dal Senato.		
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (limitatamente alle parti di competenza).		
Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) (<i>Esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli</i>) ...		68

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Sabato 12 novembre 2011.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9.15 alle 9.25.

SEDE CONSULTIVA

Sabato 12 novembre 2011. — Presidenza del presidente Silvano MOFFA. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Luca Bellotti.

La seduta comincia alle 9.25.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2012). C. 4773 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 e relativa nota di variazione.

C. 4774 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (limitatamente alle parti di competenza).

(Relazione alla V Commissione).

(*Esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli*).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo.

Silvano MOFFA, *presidente*, comunica che la Commissione è chiamata ad esa-

minare i disegni di legge in titolo, già approvati dal Senato, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, per le parti di propria competenza; l'esame si concluderà con la trasmissione alla V Commissione (Bilancio) di una relazione per ciascuno degli stati di previsione esaminati e delle connesse parti del disegno di legge di stabilità, e con la nomina di un relatore, il quale potrà partecipare alle sedute di quella Commissione. Anche alla luce delle peculiari modalità con cui — nella corrente fase politico-istituzionale — si svolge l'esame parlamentare dei predetti provvedimenti ed essendo la loro discussione generale in Assemblea già fissata per la giornata di oggi, fa presente che resta inteso che, dopo la relazione introduttiva e il conseguente dibattito, si procederà direttamente alla votazione delle proposte di relazione che saranno formulate dal relatore.

La Commissione prende atto.

Michele SCANDROGLIO (PdL), *relatore*, osserva che la manovra di bilancio all'esame della Commissione, già approvata dall'altro ramo del Parlamento, si compone — come previsto in base all'articolata riforma della contabilità pubblica introdotta con la legge n. 196 del 2009 — del disegno di legge di stabilità, presentato annualmente dal Governo alle Camere, che sostituisce il precedente disegno di legge finanziaria, e del disegno di legge di approvazione del bilancio di previsione dello Stato, che illustra le entrate e le spese dello Stato relative al triennio della manovra finanziaria. Prima di passare all'illustrazione, per quanto di competenza della XI Commissione, dei principali elementi contenuti all'interno dei predetti documenti, ritiene utile evidenziare che l'esame parlamentare della manovra economico-finanziaria per il 2012 avviene in un momento particolarmente delicato per il Paese, causata dal rallentamento dell'economia mondiale e dai conseguenti riflessi sulla situazione interna, peraltro resa più pesante dalle recenti tensioni sui mercati finanziari: in questo contesto,

dunque, il Parlamento è chiamato ad approvare in tempi estremamente celeri i documenti di bilancio, in modo da dare un rapido segnale di certezza ai mercati internazionali e aprire una nuova fase — che si preannuncia quanto mai delicata e difficile — finalizzata ad assicurare stabilità ai conti pubblici e, soprattutto, a conseguire una drastica riduzione del debito pubblico, unitamente all'obiettivo del raggiungimento del pareggio di bilancio. In tal senso, rileva che la manovra in esame rappresenta un ulteriore, importante, passo verso il conseguimento delle predette finalità, atteso che, anche per fronteggiare i possibili rischi derivanti da una contrazione del PIL, il Governo ha proposto — con un maxi-emendamento al disegno di legge di stabilità — una serie di interventi che si aggiungono alle misure già approvate a luglio e ad agosto scorsi, con cui si mira ad intradare il montante del debito pubblico italiano lungo un sentiero di ancor più rapida riduzione.

Con riferimento, dunque, al bilancio di previsione per il 2012 e al bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014, ricorda che la XI Commissione è chiamata ad esaminare, per le parti di competenza, lo stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (Tabella n. 4) e, con riferimento a specifiche e limitate voci, anche lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella n. 2). Per quanto riguarda lo stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, segnala anzitutto che esso sconta i dati contabili a legislazione vigente, inclusi gli interventi operati nell'ambito della manovra estiva di finanza pubblica, con le misure contenute nei decreti-legge n. 98 del 2011 e n. 138 del 2011. In questo ambito, evidenzia che le principali voci di bilancio sembrano puntare alla prosecuzione nello sforzo di contenere gli effetti della crisi sul mercato del lavoro, sostenendo i lavoratori in difficoltà di ricollocazione professionale attraverso gli ammortizzatori sociali, anche in deroga, e l'individuazione di idonei strumenti formativi; al contempo, una partita rilevante è costituita dalla spesa pre-

videnziale, che – anche alla luce dei dati di tendenza esposti di recente nella nota di aggiornamento al DEF – sconta i recenti interventi riguardanti l’attesa di vita, che giustificano le misure adottate nell’attuale legislatura sull’età pensionabile e sull’aggancio automatico alle dinamiche demografiche, in modo da assicurare la stabilità e l’equilibrio del sistema. Facendo rinvio, pertanto, alla documentazione contabile a disposizione della Commissione, ritiene utile evitare di entrare nel dettaglio dei dati numerici, ponendo in risalto esclusivamente che, nel predetto stato di previsione, le principali « Missioni » riguardanti il settore del lavoro e della previdenza sociale sono le seguenti: Politiche previdenziali (25), Politiche per il lavoro (26), Diritti sociali, politiche sociali e famiglia (24), Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti (27), Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32) e Fondi da ripartire (33). Soffermandosi, poi, rapidamente sullo stato di previsione del Ministero dell’economia e delle finanze (Tabella n. 2), rileva che esso contiene talune limitate voci di interesse per la XI Commissione. Enumera, pertanto, i più significativi programmi esposti in tale Tabella, che riguardano, in particolare: « Promozione e garanzia dei diritti e delle pari opportunità », « Previdenza obbligatoria e complementare, sicurezza sociale – trasferimenti agli enti ed organismi interessati », « Infortuni sul lavoro ».

Passando, quindi, al disegno di legge di stabilità e alle disposizioni di interesse della XI Commissione, segnala anzitutto l’articolo 2, che reca disposizioni relative ai trasferimenti a favore di alcune gestioni previdenziali dell’INPS, introducendo contestualmente un’apposita Gestione per il riordino dei trasferimenti all’INPDAP, in analogia con quanto previsto per l’INPS. Ricorda, poi, che numerose norme di interesse della XI Commissione sono contenute all’articolo 4, laddove il comma 48 sopprime alcune indennità e rimborsi attualmente vigenti in relazione al trasferimento dei dipendenti statali, mentre il comma 66 detta disposizioni per la razionalizzazione di INPS, INPDAP e INAIL. Fa

notare che varie disposizioni riguardano il personale scolastico: il comma 69 dispone la riduzione da 500 a 300 delle unità di personale scolastico (dirigenti scolastici e docenti) delle quali il Ministero può avvalersi presso i propri uffici per compiti connessi con l’autonomia scolastica; il medesimo comma innalza, inoltre, da 500 a 600 il numero di alunni al di sotto del quale non possono essere assegnati agli istituti scolastici dirigenti con incarico a tempo indeterminato e la direzione è assegnata in reggenza a dirigenti scolastici già titolari di incarico in altri istituti; il comma 70 dispone che, a decorrere dall’anno scolastico 2012-2013, alle medesime istituzioni scolastiche (sotto i 600 alunni) non può essere assegnato, in via esclusiva, un posto di direttore dei servizi generali e amministrativi (DSGA) e che con decreto del Direttore generale dell’Ufficio scolastico regionale il posto è assegnato in comune con altre istituzioni scolastiche; i commi da 71 a 80 disciplinano i permessi per attività di studio, di ricerca e di produzione artistica dei docenti, con contratto a tempo indeterminato, del comparto dell’Alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM); il comma 81 dispone l’accantonamento negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado di un numero di posti di assistente tecnico pari a quello degli insegnanti tecnico-pratici (ITP) in esubero, al fine di evitare duplicazioni di competenza tra aree e profili professionali; il comma 83 consente di destinare al settore scolastico risorse da individuare in una specifica sessione negoziale, riguardante interventi in materia contrattuale del personale della scuola (senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato e, comunque, nel rispetto degli obiettivi programmati dei saldi di finanza pubblica). Osserva che i commi 102 e 103 dettano una serie di norme relative al personale delle camere di commercio e degli enti locali: in particolare, si estende alle Camere di commercio e agli enti locali l’applicazione di alcune norme vigenti volte a contenere l’utilizzo di personale con contratti a termine o atipici; si prevede che il personale delle aziende

speciali delle Camere di commercio sia assoggettato ai vincoli in materia di personale previsti per le rispettive Camere di commercio dalla normativa vigente; infine, si prevede che gli enti locali legittimati dalla normativa vigente ad assumere nel limite del 20 per cento delle cessazioni avvenute nell'anno precedente (in quanto hanno contenuto le spese di personale al di sotto del 40 per cento della spesa complessiva), possano assumere unicamente personale con contratto a tempo indeterminato. Fa presente che il disegno di legge di stabilità disciplina (all'articolo 33) anche la concessione dei cosiddetti ammortizzatori sociali in deroga, nonché la proroga, per il 2012, di specifici interventi di tutela del reddito; gli oneri derivanti da tali misure sono posti a carico del Fondo sociale per occupazione e formazione, che viene rifinanziato per un miliardo di euro per il 2012. Osserva, poi, che il medesimo articolo interviene in tema di contrattazione aziendale e salario di produttività: in particolare, riproducendo norme analoghe a quelle già presenti in precedenti provvedimenti, sono contenute disposizioni concernenti il regime agevolato fiscale e contributivo degli emolumenti correlati ad incrementi di produttività, nonché specifiche indicazioni sulle modalità di fruizione del beneficio. Per quanto concerne le modifiche introdotte al Senato, osserva che i commi 6 e 7 dell'articolo 22, oltre a ridefinire le fonti contrattuali in relazione alle quali trovano applicazione i regimi agevolati, prevedono che ciascuna regione può disporre, per l'anno 2012, la deduzione dalla base imponibile IRAP delle somme corrispondenti all'erogazione dei suddetti emolumenti.

Tra le altre norme introdotte al Senato di competenza della XI Commissione, segnala innanzitutto l'articolo 5, ove si dispone che, ferma restando la normativa vigente in materia di decorrenza dei trattamenti pensionistici (cosiddette finestre) e di adeguamento all'incremento delle aspettative di vita, dal 2026 l'età minima di accesso al trattamento pensionistico di vecchiaia non potrà comunque essere inferiore a 67 anni. Rileva che l'articolo 16

interviene in materia di mobilità e collocamento in disponibilità dei dipendenti pubblici, ridisegnando la procedura da attivare nel caso di situazioni di soprannumero o eccedenze di personale (in relazione alle esigenze funzionali o alla situazione finanziaria) all'interno delle amministrazioni pubbliche, mentre l'articolo 22 detta una serie di norme in materia di apprendistato, inserimento lavorativo delle donne, part-time e telelavoro. Evidenzia, in proposito, che in materia di apprendistato i commi 1 e 2 prevedono l'azzeramento, per i primi 3 anni, della quota di contribuzione a carico del datore di lavoro che occupi fino a 9 addetti, per i contratti di apprendistato stipulati negli anni 2012-2016: a copertura dei costi si incrementa di un punto percentuale l'aliquota contributiva pensionistica per gli iscritti alla gestione separata INPS e la corrispondente aliquota per il computo delle prestazioni pensionistiche. Segnala poi che il comma 3 modifica la procedura per l'individuazione delle lavoratrici rientranti nell'ambito di applicazione del contratto di inserimento ed estende la stessa procedura anche alla determinazione delle aree per le quali trovino applicazione, per i contratti di inserimento, gli incentivi economici (previsti dalla normativa statale), mentre il comma 4 reca alcune modifiche alla disciplina del contratto di lavoro a tempo parziale, al fine di introdurre semplificazioni procedurali. Soffermandosi sul comma 5, che reca alcune misure intese a favorire il ricorso al telelavoro, con specifico riferimento ai lavoratori disabili e ai lavoratori in mobilità, fa notare che il successivo comma 8, nell'ottica di accelerare l'operatività del credito di imposta per nuovo lavoro stabile nel Mezzogiorno introdotto dall'articolo 2 del decreto-legge n. 70 del 2011, fissa i termini entro i quali la Conferenza Stato-Regioni deve pronunciarsi in ordine alle disposizioni attuative del predetto credito d'imposta, mentre il comma 9 dispone alcuni interventi per la riduzione degli oneri amministrativi gravanti sulle imprese e per la semplificazione della gestione del rapporto di lavoro

dei lavoratori dello spettacolo: in particolare, si dispone la soppressione dell'istituto del libretto personale e si prevede che l'ENPALS possa svolgere attività di intermediazione in materia di lavoro.

Per quanto attiene, infine, alle tabelle allegate al disegno di legge di stabilità, segnala che specifici accantonamenti in favore del Ministero del lavoro e delle politiche sociali sono inclusi sia nella tabella A, che reca le indicazioni delle voci da includere nel fondo speciale di parte corrente (per la copertura degli oneri derivanti da provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nel triennio), sia nella tabella B, che provvede alla costituzione del fondo speciale in conto capitale. Al contempo, sottolinea che le tabelle D ed E non recano norme incidenti sullo stato di previsione, a legislazione vigente, del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

In conclusione, attesa l'importanza di concludere rapidamente un percorso che dovrà condurre all'apertura di una fase di rasserenamento dei mercati internazionali e di ripresa della situazione finanziaria del Paese, propone di riferire favorevolmente alla V Commissione sugli stati di previsione di rispettiva competenza, come esposti in precedenza, nonché sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità.

Cesare DAMIANO (PD) dichiara preliminarmente che il suo gruppo non parteciperà al voto in Commissione sulla manovra economica in esame, compiendo per l'ennesima volta un grande atto di responsabilità, in base al quale si è stabilito di anteporre gli interessi del Paese a quelli del proprio schieramento politico. Giudica, infatti, opportuno garantire la rapida approvazione dei provvedimenti in esame, nella prospettiva di aprire il campo ad un atto di discontinuità politica, che si traduca nell'insediamento di un nuovo Governo, come auspicato ormai anche a livello internazionale.

Intende, peraltro, precisare di non potersi esimere dal sottolineare gli elementi fortemente critici che caratterizzano la presente manovra economica, sui quali il

suo gruppo giudica necessario ribadire una convinta contrarietà, dal momento che non si fa altro che proseguire sulla scia di precedenti provvedimenti sbagliati, tesi a colpire i lavoratori e le persone più deboli della società. Espresso un certo sollievo per la mancata introduzione nella manovra della norma sui licenziamenti per motivi economici, osserva che sarebbe stato grave, in un periodo di forte disoccupazione come quello attuale, creare i presupposti per ulteriori nuovi licenziamenti, facendo pagare ai lavoratori – che, insieme alle imprese, sostengono finanziariamente i costi della CIG – il prezzo della crisi economica in atto. Al riguardo, giudica capzioso il ragionamento di chi sostiene che una misura del genere favorirebbe il ricambio generazionale nei posti di lavoro, facendo notare che la politica del Governo finora è stata esclusivamente volta a togliere risorse ai cittadini, senza che a ciò sia seguita alcuna azione redistributiva in favore di giovani e donne. Ritiene che sia stato esemplificativo, in tal senso, il caso delle misure previdenziali assunte nel corso della legislatura, con le quali si è pesantemente intervenuti in danno dei lavoratori, innalzando i requisiti anagrafici di maturazione dei trattamenti e allungando i tempi di permanenza a lavoro, senza prevedere alcuna forma di re-investimento dei risparmi conseguiti. Fa altresì presente che i dannosi e contraddittori atteggiamenti assunti in materia pensionistica sono stati il frutto di iniziative unilaterali del Governo, portate avanti per decreto, in assenza di concertazione con le parti sociali, con il solo obiettivo di rispondere ad esigenze di equilibrio della spesa previdenziale, da lui ritenute ancora tutte da dimostrare. In proposito, prospetta la necessità di compiere approfondite stime circa i risparmi attesi dalle misure introdotte sul versante della previdenza, nutrendo dubbi sulla reale esigenza di tornare a intervenire su questa voce della spesa sociale, da lui giudicato già in equilibrio, considerate le numerose riforme adottate negli ultimi anni. Ritiene opportuno svolgere, al contempo, una verifica puntuale sullo stato effettivo dei

patrimoni, delle rendite e delle transazioni finanziarie dei cittadini, al fine di individuare altre modalità di risanamento dei conti pubblici.

Quanto alla parte del disegno di legge di stabilità che riguarda i dipendenti pubblici, pur valutando opportuno combattere qualsiasi forma di assenteismo e di scarsa efficienza del personale, manifesta forti perplessità sulle disposizioni riguardanti il pubblico impiego, giudicate penalizzanti e punitive nei confronti dei lavoratori. Soffermandosi poi sulle disposizioni relative al contratto di apprendistato, osserva che sarebbe stato preferibile concentrare le misure di decontribuzione al momento della trasformazione in contratto a tempo indeterminato di tale strumento di ingresso nel mondo del lavoro, nella prospettiva di agevolare la stabilizzazione dei giovani lavoratori. Dopo aver giudicato in termini negativi anche le norme sul part-time, stimate non in grado di sostenere l'occupazione delle donne e di garantire i tempi di conciliazione, esprime una netta contrarietà alle misure che incrementano le spese di giustizia in relazione ai processi di lavoro, potenzialmente lesive del fondamentale diritto di difesa dei lavoratori.

Rileva, infine, che il disegno di legge di stabilità ha inspiegabilmente apportato una modifica al decreto-legge recante la manovra estiva, espungendo dall'articolo relativo alla contrattazione di prossimità il riferimento all'intesa sottoscritta in materia dalle parti sociali: ciò dimostra, a suo avviso, la volontà dell'attuale Governo di non tenere in alcuna considerazione la voce delle parti sociali e gli interessi dei lavoratori, a conferma di una politica protesa ad alimentare divisioni e conflitti. Ribadisce, pertanto, che la scelta del suo gruppo di non partecipare alla votazione odierna è dettata esclusivamente dall'esigenza di garantire una giusta soluzione alla crisi politica attuale, nell'interesse della collettività e a sostegno di una fase politica che conduca ad un nuovo Governo.

Giuliano CAZZOLA (PdL), premesso che le considerazioni appena svolte dal

deputato Damiano rischiano di rendere difficile qualsiasi tipo di accordo politico finalizzato alla creazione di un Esecutivo di emergenza nazionale, ritiene comunque che l'eventuale insediamento di un Governo tecnico rappresenti l'unica soluzione possibile per la crisi politica in atto, dal momento che porrebbe il Paese al riparo dalle selvagge forme di speculazione finanziaria degli ultimi tempi, dando fiducia ai mercati e ponendo i presupposti per una ripresa economica. Appare necessario, a suo avviso, affidare la gestione della crisi ad una eminente personalità, titolare di competenze tecniche e strettamente collegata agli ambienti europei, oltre che svincolata dall'obbligo di rispondere ad un proprio elettorato, che sappia agire con forza e decisione, libera da logiche di schieramento, atteso che le forze politiche in campo – soprattutto quelle di centro-sinistra – rischiano di dimostrarsi inidonee a realizzare le riforme strutturali di cui il Paese ha bisogno. Fa notare, infatti, che l'intervento del rappresentante del gruppo del Partito Democratico testimonia idee politiche fortemente in contrasto con quello spirito riformatore che dovrebbe caratterizzare il prossimo Governo: invita, pertanto, il deputato Damiano ad intervenire anche in Assemblea, ribadendo quanto testé esposto in Commissione, affinché emergano in modo chiaro le difficoltà che un eventuale nuovo Esecutivo tecnico incontrerebbe nel portare avanti un'azione rispondente alle indicazioni provenienti anche da importanti organismi dell'Unione europea.

Si dichiara, quindi, orgoglioso dell'azione svolta in questa legislatura dal Governo in materia previdenziale, facendo presente che l'innalzamento dei requisiti anagrafici di accesso alla pensione appare in linea con le tendenze demografiche europee e mondiali. Pur rilevando che si sarebbe potuto conseguire un innalzamento dei requisiti secondo modalità più flessibili, così come da lui auspicato ad inizio legislatura, ritiene, pertanto, che l'azione del Governo sia stata corretta, anche tenuto conto che il sistema dei conti pubblici non appare ancora in equilibrio,

come dimostra la situazione finanziaria non propriamente rosea dell'INPS. Osservato che le politiche dell'Esecutivo sono state meritorie anche sul versante del sostegno al reddito, attraverso l'estensione della CIG in deroga a settori produttivi e categorie professionali che ne erano sprovvisti, fa notare che l'accoglimento delle proposte presentate dall'opposizione in campo economico – tra cui l'idea di riformare l'indennità di disoccupazione – non avrebbe fatto altro che incentivare le imprese ai licenziamenti, conseguenza che, al contrario, a suo avviso non sembrerebbe in grado di produrre un'eventuale modifica dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori.

Passando al contenuto della manovra in esame, ritiene che essa rappresenti un atto dovuto e contenga disposizioni essenziali di carattere positivo, fermo restando che ulteriori misure di contrasto alla crisi saranno rimesse ad una fase successiva, con l'insediamento del nuovo Governo. Tra gli aspetti apprezzabili del disegno di legge di stabilità, cita le disposizioni in materia di riordino dei trasferimenti all'INPDAP, le forme di decontribuzione sull'apprendistato, accompagnate da un incremento delle aliquote in favore dei lavoratori atipici (in linea con quanto fatto anche dal precedente Governo di centrosinistra), le norme sull'IRAP, caratterizzate da una forte impronta regionale, che, a suo avviso, garantiranno l'attuazione di operazioni competitive sul territorio in un'ottica di incremento della produttività delle imprese.

Rilevato, infine, che le norme in tema di mobilità del personale del pubblico impiego non fanno altro che riprendere quanto già previsto dalla legislazione vigente, rafforzando il potere delle pubbliche amministrazioni di incidere sui propri organici in presenza di tassative e specifiche condizioni finanziarie e funzionali, ritiene che la manovra in esame rappresenti un momento di passaggio necessario ad una nuova fase politica, che auspica possa svolgersi nel segno della ripresa economica e dello sviluppo.

Massimiliano FEDRIGA (LNP), soffermandosi sull'attuale quadro istituzionale, giudica pericoloso percorrere sentieri che conducono fuori dalla politica, avventurandosi in iniziative che portano ad esaltare il ruolo di personalità provenienti da ambienti della tecnocrazia europea, da lui ritenute la reale causa della grave crisi finanziaria in corso, e non certo la soluzione. Ritiene, pertanto, che l'idea di affidare la guida del Paese ad un Governo tecnico, sottratto al dovere di rispondere al proprio elettorato, testimoni un *deficit* democratico lesivo degli interessi dei cittadini e non rappresenti alcun valore aggiunto. Nel manifestare la sua preoccupazione che in futuro si assumano decisioni a sfavore dei lavoratori, soprattutto in materia pensionistica, che ritiene non giustificabili considerati i pesanti interventi – peraltro necessari – già compiuti su tale versante, dichiara che il suo gruppo intende assumere una collocazione chiara nello « scacchiere » parlamentare, preannunciando una posizione di netto contrasto a qualsiasi Governo che si ponesse all'esterno del mandato politico conferito dai cittadini. Al riguardo, si chiede come la posizione di taluni esponenti del gruppo del Partito Democratico possa conciliarsi con l'orientamento del preannunciato prossimo Governo tecnico, esprimendo perplessità sulle possibilità che si costituisca una maggioranza coesa volta a sostenerlo, dal momento che all'interno degli altri gruppi parlamentari si registrano idee contrastanti e divergenti. Si dichiara convinto, tuttavia, che, a prescindere dal tipo di Governo che si insedierà nei prossimi giorni, le azioni dei soggetti istituzionali continueranno ad avere valenza politica, dal momento che politica è destinata ad essere qualsiasi decisione assunta in nome dell'interesse dei cittadini.

In conclusione, dichiarata la disponibilità del suo gruppo a discutere in futuro su qualsiasi forma di intervento tesa a rilanciare lo sviluppo, purché abbia una reale efficacia e non sia meramente propagandistica (come sembrerebbe essere, al contrario, la tassa patrimoniale proposta da un importante esponente del Partito De-

mocratico), preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di riferire favorevolmente alla V Commissione formulata dal relatore, sottolineando come l'orientamento positivo sulla manovra sia un atto di responsabilità compiuto esclusivamente nell'interesse del Paese.

Giovanni PALADINI (IdV), nel giudicare in termini critici il disegno di legge di stabilità e il maxi-emendamento con cui esso è stato pesantemente modificato, ritiene essenziale evidenziare la grave assenza di misure in tema di politiche del lavoro, sostegno alle famiglie e alle imprese, agevolazioni alle donne e ai giovani, nonché lotta all'evasione fiscale. Rilevata, peraltro, l'impossibilità di incidere sul testo, che non è possibile modificare neanche per far fronte alle pesanti emergenze derivanti dalle recenti calamità occorse a Genova e nel territorio delle Cinque Terre, preannuncia il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di riferire favorevolmente alla V Commissione.

Antonino FOTI (Pdl) ritiene che il presente provvedimento si ponga in linea con gli impegni assunti dall'Italia a livello europeo, nel tentativo di fronteggiare una crisi economica senza precedenti, le cui cause, a suo avviso, sono da rinvenire in altri Paesi europei e americani, nell'attività speculativa di talune potenti *lobbies* finanziarie. Preannuncia, pertanto, il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di riferire favorevolmente alla V Commissione formulata dal relatore.

Silvano MOFFA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, ricorda che il relatore, al termine della sua illustrazione introduttiva, ha proposto di riferire favorevolmente alla V Commissione con riferimento agli stati di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella n. 2: limitatamente alle parti di competenza) e del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (Tabella n. 4: limitatamente alle parti di competenza) del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e del bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014, nonché alle connesse parti del disegno di legge di stabilità 2012.

Il sottosegretario Luca BELLOTTI dichiara di condividere le proposte formulate dal relatore.

La Commissione approva, con distinte votazioni, le proposte del relatore di riferire favorevolmente sullo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella n. 2), limitatamente alle parti di competenza, e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità, nonché sullo stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (Tabella n. 4), limitatamente alle parti di competenza, e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità. Delibera altresì di nominare, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il deputato Scandroglio quale relatore presso la V Commissione.

La seduta termina alle 10.25.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2012. C. 4773 Governo, approvato dal Senato).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 e relativa nota di variazione C. 4774 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 14: Stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (Relazione alla V Commissione) (*Esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli*)

76

SEDE CONSULTIVA

Sabato 12 novembre 2011. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Luca Bellotti.

La seduta comincia alle 9.10.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2012). C. 4773 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 e relativa nota di variazione.

C. 4774 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario

2012 e per il triennio 2012-2014 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 14: Stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014.

(Relazione alla V Commissione).

(Esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli).

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, ricorda che ieri, venerdì 11 novembre, sono stati assegnati i disegni di legge recanti « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2012) » e « Bilancio di

previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2012-2014 ».

Fa presente che la Commissione è chiamata oggi a esaminare i predetti disegni di legge, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del regolamento, per le parti di propria competenza. In particolare, per quanto riguarda il disegno di legge di bilancio, la Commissione esaminerà lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella n. 2), limitatamente alle parti di competenza, nonché lo stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (Tabella n. 4), limitatamente alle parti di competenza, e lo stato di previsione del Ministero della salute (Tabella n. 14).

L'esame si concluderà con la trasmissione alla V Commissione di una relazione per ciascuno degli stati di previsione esaminati e delle connesse parti del disegno di legge di stabilità e con la nomina di un relatore, il quale potrà partecipare alle sedute di quella Commissione.

Resta, infine, inteso che dopo la conclusione degli interventi si procederà subito alla votazione delle proposte di relazione presentate dal relatore.

Lucio BARANI (Pdl), *relatore*, ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimere alla V Commissione il parere di competenza sui disegni di legge n. 4773 e n. 4774, approvati dal Senato, con le relative tabelle n. 2, n. 4 e n. 14), recanti rispettivamente le disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2012) e il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014. Entrambi i disegni di legge, che compongono la manovra di finanza pubblica, sono disciplinati dalla nuova legge di contabilità e finanza pubblica e dalle indicazioni fornite con la circolare del 13 luglio 2011, n. 23, per la predisposizione delle previsioni di bilancio per il 2012 e per il triennio 2012-2014 e *budget* per il triennio 2012 – 2014, e include gli effetti finanziari delle misure disposte con il decreto-legge n. 98 del 2011 e con il decreto-legge 138 del

2011, con esclusione delle riduzioni di spesa dei Ministeri, pari a 10.700 milioni nel 2012 e 5.000 milioni in ciascuno degli anni 2013-2014, da realizzare attraverso la legge di stabilità. La correzione adottata con i citati provvedimenti consolida il percorso di risanamento intrapreso negli ultimi anni e consente di conseguire il pareggio di bilancio nell'anno 2013, come previsto dalla nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza dello scorso settembre.

Fa presente, poi, che ai fini della puntuale definizione delle citate riduzioni di spesa dei Ministeri, l'articolo 10 del decreto-legge n. 98 del 2011 prevede che siano le stesse amministrazioni a formulare proposte di revisione della legislazione di spesa e che gli interventi siano disposti con la legge di stabilità per il 2012-2014. Tali misure saranno dunque individuate nell'ambito della citata legge di stabilità e i relativi effetti applicati al bilancio con la successiva nota di variazione.

Per quanto riguarda il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014, il disegno di legge in esame tiene conto, per le spese di previsione, di tutte le variazioni di bilancio intervenute successivamente all'assestamento disposto nel mese di giugno 2011.

Entrando nel merito delle materie di competenza della Commissione, relativamente al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014, evidenzia quanto segue: all'articolo 2, comma 23, il disegno di legge autorizza il Ministro dell'economia e delle finanze ad effettuare, con propri decreti, variazioni compensative, in termini di competenza e cassa, tra lo stanziamento di bilancio relativo al « Fondo sanitario nazionale » e quello relativo alle « Somme da erogare alle regioni a statuto ordinario a titolo di compartecipazione dell'IVA » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, in relazione alle deliberazioni annuali del Comitato interministeriale per la programmazione economica

(CIPE), ai sensi dell'articolo 39, comma 1, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446.

L'articolo 4 reca l'autorizzazione all'impegno e al pagamento delle spese del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, per l'anno finanziario 2012, in conformità all'annesso stato di previsione illustrato nella Tabella n. 4.

L'articolo 14 reca disposizioni relative allo stato di previsione del Ministero della salute. Per l'anno finanziario 2012, sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della salute, in conformità allo stato di previsione illustrato dalla Tabella 14. Sempre per l'anno finanziario 2012, il ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione al pertinente programma dello stato di previsione del Ministero della salute delle somme versate in entrata dalle Federazioni nazionali degli ordini e dei collegi sanitari per il funzionamento della Commissione centrale per gli esercenti le professioni sanitarie. Inoltre, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire, con propri decreti, su proposta del ministro della salute, tra i pertinenti programmi dello stato di previsione del Ministero della salute, per l'anno finanziario 2012, i fondi per il finanziamento delle attività di ricerca e sperimentazione del programma «ricerca per il settore della sanità pubblica», nell'ambito della missione «ricerca e innovazione» dello stato di previsione del Ministero della salute, in relazione a quanto disposto dall'articolo 12, comma 2, del decreto legislativo n. 502 del 1992 in materia di attività di ricerca corrente e finalizzata, in materia di iniziative previste da leggi nazionali o dal Piano sanitario nazionale nonché per i rimborsi alle unità sanitarie locali ed alle aziende ospedaliere, tramite le regioni, delle spese per prestazioni sanitarie erogate a cittadini stranieri che si trasferiscono per cure in Italia previa autorizzazione del ministro della sanità d'intesa con il Ministro degli affari esteri. Il Ministro dell'economia e delle finanze infine è autorizzato a provvedere, con

propri decreti, su proposta del Ministro della salute, alle variazioni di bilancio tra i pertinenti programmi dello stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2012, occorrenti per l'attuazione delle norme contenute nell'articolo 48 del decreto-legge n. 269 del 2003 relativo al tetto di spesa per l'assistenza farmaceutica.

L'articolo 17, comma 13, autorizza il Ministro dell'economia e delle finanze a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione negli stati di previsione delle amministrazioni interessate, per l'anno finanziario 2012, delle somme versate all'entrata a titolo di contribuzione alle spese di gestione degli asili nido istituiti presso le amministrazioni statali ai sensi dell'articolo 70, comma 5, della legge finanziaria 2002 in materia di asili nido.

Rileva, infine, che l'articolo 17, comma 18, autorizza il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta dei ministri interessati, a ripartire con propri decreti, per l'anno 2012, tra gli stati di previsione dei Ministeri, il fondo iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, nell'ambito della missione «fondi da ripartire», programma «fondi da assegnare», in relazione alle risorse da assegnare alle pubbliche amministrazioni, a fronte degli oneri da sostenere per gli accertamenti medico-legali sui dipendenti assenti dal servizio per malattia effettuati dalle aziende sanitarie locali ai sensi dell'articolo 17, comma 5, lettera a), del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111.

Passando ad illustrare i contenuti del disegno di legge di stabilità per l'anno 2012, osserva, quindi, che con gli articoli 3 e 4 sono proposte le riduzioni alle voci di spesa delle Amministrazioni centrali dello Stato, quantificate con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 settembre 2011, adottato ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del decreto-legge n. 138 del 2011.

Gli interventi correttivi di ciascun ministero pervenuti entro i termini di presentazione del presente disegno di legge

sono stati considerati negli articoli dello stesso disegno di legge di stabilità. I conseguenti effetti, in termini di competenza e di cassa, in esito all'approvazione parlamentare, verranno considerati nelle apposite note di variazioni al disegno di legge di bilancio 2012-2014, per essere inclusi nel bilancio di previsione a legislazione vigente.

Il nuovo quadro di riferimento organizzativo-istituzionale del Ministero della salute è stato delineato dal decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 2011, n. 108, contenente il regolamento di organizzazione del Ministero della salute. L'architettura organizzativa sarà completata con l'emanazione, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, del citato decreto, di apposito decreto ministeriale di natura non regolamentare per l'individuazione degli uffici e delle funzioni di livello dirigenziale non generale, nonché per la definizione dei relativi compiti. Nelle more dell'emanazione di tale decreto è stato adottato il decreto del Ministro della salute 2 agosto 2011 concernente l'assetto transitorio del dicastero. Nella definizione della programmazione strategica per il periodo 2012-2014, si è tenuto conto delle manovre di contenimento della spesa pubblica attuate negli ultimi anni e tradottesi in considerevoli tagli alle disponibilità finanziarie dei ministeri – in particolare, si fa riferimento ai contenimenti di spesa disposti dal decreto-legge n. 78 del 2010, e dai decreti-legge n. 98 del 2011 e n. 138 del 2011, nonché della circolare n. 23 del 2011 della Ragioneria generale dello Stato recante le previsioni di bilancio per l'anno 2012 e per il triennio 2012-2014.

Per quanto riguarda il Ministero della salute, gli stanziamenti previsti nel disegno di legge di bilancio, in termini di competenza, per il 2012 ammontano a 1.286 milioni di euro. Di questi, 1.281 milioni sono per la parte corrente (di cui 1.068 milioni di euro riconducibili agli interventi); 5 milioni in conto capitale. Per il 2013 e il 2014 sono previsti 1.259 milioni di euro di spese per la parte corrente e 5 milioni di euro per la parte in conto capitale, per un totale di 1.264 milioni di

euro. Le spese complessive previste dal bilancio assestato per l'anno 2011 erano pari a 1.292 milioni di euro, di cui 1.268 milioni di euro di parte corrente e 24 milioni di euro in conto capitale.

Lo stato di previsione del Ministero della salute per il 2012 registra dunque, rispetto al bilancio assestato 2011, una diminuzione degli stanziamenti, pari complessivamente a 6,3 milioni di euro in termini di competenza. Al netto di quanto stabilito nel disegno di legge di stabilità, gli stanziamenti complessivi per il Ministero della salute ammontano a 1,2 miliardi circa per ciascuno degli anni compresi nel triennio 2012-2014. Le riduzioni previste per le spese rimodulabili del Ministero ammontano a circa 66 milioni nel 2012 (9 per cento), 23 milioni nel 2013 (3 per cento) e circa 30 milioni nel 2014 (4 per cento). Non viene incisa la componente non rimodulabile. Le missioni interessate da queste riduzioni sono « Ricerca e innovazione », i cui stanziamenti sono ridotti in misura pari al 10 per cento nel 2012, al 6 per cento nel 2013 e al 8 per cento nel 2014, e « Tutela della salute », il cui stanziamento viene ridotto soltanto per l'anno 2012 in misura pari al 9 per cento circa. Per il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, le risorse complessive di competenza a disposizione ammontano rispettivamente nel 2012 a circa 87,5 miliardi, nel 2013 a circa 87,1 miliardi ed a circa 86 miliardi nel 2014. La disarticolazione delle riduzioni complessive mostra che il Ministero subisce una riduzione aggregata della componente rimodulabile della spesa pari a circa 47,2 milioni nel 2012, 23,5 milioni nel 2013 e 27,1 milioni nel 2014. Rispetto agli stanziamenti previsti dal disegno di legge di bilancio per la componente di spesa rimodulabile, tali riduzioni sono pari, in termini percentuali, al 17 per cento nel 2012, al 10 per cento nel 2013 e a circa il 12 per cento nel 2014. La ripartizione delle riduzioni per missioni e programmi mostra che le missioni « Politiche del lavoro » e « Politiche previdenziali » assorbono una quota elevata delle riduzioni fissate per il ministero. Segnala che all'interno della missione « Politiche

per il lavoro », la quota rimodulabile dello stanziamento relativo al programma « Coordinamento e integrazione delle politiche del lavoro e delle politiche sociali, innovazione e coordinamento amministrativo » viene azzerata nel 2012.

La Tabella E riduce di circa 203,6 milioni lo stanziamento recato dalla legge n. 488 del 1998 per l'attuazione del programma decennale di interventi in materia di ristrutturazione edilizia e di ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario pubblico di cui all'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, ivi compresi gli interventi finalizzati all'adeguamento della sicurezza di cui al decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, recante attuazione di direttive comunitarie, riguardante il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori durante il lavoro, successivamente sostituito dal decreto legislativo n. 81 del 2008.

Entrando nel merito delle norme che riguardano la Commissione, per quanto concerne la legge di stabilità 2012, evidenzia come il comma 9 dell'articolo 4, riformulato nel corso dell'esame presso il Senato, riduca da due a un milione di euro, a decorrere dal 2012, il contributo statale annuale ai costi dell'assistenza sanitaria dei cittadini del comune di Campione. La relazione tecnica segnala che siffatta riduzione è stata considerata entro le proposte di riduzione delle spese rimodulabili del Ministero, di cui all'articolo 3 del disegno di legge. La riformulazione proposta, come emerge dalla relazione tecnica allegata all'emendamento, è intesa esclusivamente a chiarire che, per gli anni 2009-2011, resta salva l'omologa riduzione (da due ad un milione di euro) dello stanziamento annuo, operata nell'ambito « delle rimodulazioni tra i programmi delle dotazioni finanziarie di ciascuna missione di spesa ».

I commi 17 e 18 dell'articolo 4 riducono gli stanziamenti destinati all'Unione italiana ciechi. La riduzione è complessivamente di 3 milioni di euro, a decorrere dal 2012. Essa incide, rispettivamente, per 2 milioni sul contributo compensativo annuo (di cui alla legge n. 24 del 1996,

articolo 1), riducendolo così a 0,6 milioni di euro, quale stanziamento di bilancio previsionale per il 2012; incide per 1 milione sul contributo annuo (di cui alla legge n. 379 del 1993, come rideterminato nel 2005), riducendolo a 291,1 milioni di euro.

Nella relazione illustrativa, si descrive la struttura di bilancio di quest'ente, in cui parte rilevante (il 21,4 per cento) è data da spese per il personale, rispetto a spese per le prestazioni istituzionali pari al 31 per cento. Talché la riduzione degli stanziamenti dovrebbe sospingere l'ente verso « misure di contenimento della spesa corrente e delle gestioni speciali, come fatto presente, in diverse occasioni, anche dal Ministero dell'economia e delle finanze, nonché dal Collegio centrale dei sindaci dell'Ente stesso ». La relazione tecnica segnala che siffatta riduzione è stata considerata entro le proposte di riduzione delle spese rimodulabili del Ministero, di cui all'articolo 3 del disegno di legge.

Fa presente, poi, che il comma 20 dell'articolo 4 riduce a 200.000 euro, a decorrere dal 2012, lo stanziamento destinato alle Regioni a statuto speciale e alle Province autonome per le prestazioni economiche ai cittadini affetti da tubercolosi non assicurati presso l'INPS, di cui all'articolo 5 della legge n. 88 del 1987.

Come evidenziato anche nella relazione tecnica, lo stanziamento di 697.217,00 euro, pari allo stanziamento di bilancio previsto per l'anno 2012, si riduce a 200.000 euro, con un risparmio di spesa pari a 497.217,00 euro. Si tratta – si legge nella medesima relazione – di adeguamento di voce di bilancio all'andamento della spesa effettiva. Pertanto la riduzione non determina effetti in termini di indebitamento netto.

Il comma 51 dell'articolo 4 prevede che la prescrizione del diritto al risarcimento del danno derivante da mancato recepimento nell'ordinamento dello Stato di direttive o altri provvedimenti obbligatori comunitari soggiace alla disciplina di cui all'articolo 2947 del codice civile – dunque al termine di prescrizione quinquennale – e decorre dalla data in cui il fatto, dal

quale sarebbero derivati i diritti se la direttiva fosse stata tempestivamente recepita, si è effettivamente verificato. La disposizione in esame contiene un generico rinvio all'articolo 2947 nel suo complesso ma, considerato il carattere specifico delle previsioni di cui al secondo comma (relativa all'ipotesi di risarcimento del danno prodotto dalla circolazione dei veicoli di ogni specie) e di cui al terzo comma (relativa all'ipotesi in cui il fatto è considerato dalla legge come reato) del predetto articolo 2947, pare verosimile concludere nel senso che il rinvio debba intendersi come un rinvio al disposto del primo comma e, quindi, volto a prevedere esclusivamente l'applicazione del termine di prescrizione quinquennale.

Rileva, poi, che il comma 87 dell'articolo 4 riduce di 20 milioni di euro per il 2012 l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 12, comma 2, del decreto legislativo n. 502 del 1992. Si tratta dello stanziamento previsto per l'attività di ricerca sanitaria corrente e finalizzata; per le ricerche o sperimentazioni attinenti gli aspetti gestionali, la valutazione dei servizi, le tematiche della comunicazione e dei rapporti con i cittadini, le tecnologie e biotecnologie sanitarie e le attività del Registro nazionale italiano dei donatori di midollo osseo; per i rimborsi alle aziende sanitarie locali ed alle aziende ospedaliere delle spese per prestazioni sanitarie erogate a cittadini stranieri che si trasferiscono per cure in Italia previa autorizzazione del ministro della salute, d'intesa con il ministro degli affari esteri. Di conseguenza, lo stanziamento complessivo – esposto nella tabella C del disegno di legge in esame – risulta pari, per il 2012, a 286,242 milioni di euro (mentre per gli anni successivi lo stanziamento resta pari, come previsto a legislazione vigente, a 306,242 milioni annui).

La riduzione di cui al presente comma 87 si pone in esplicita deroga al principio di cui all'articolo 10, comma 1, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla Legge 15 luglio 2011, n. 111 e successive modificazioni; tale comma 1 esclude dalle riduzioni di

spesa (i cui obiettivi quantitativi sono stabiliti dal medesimo articolo 10), alcune tipologie di risorse, tra cui quelle destinate alla ricerca.

Osserva, quindi, che i commi da 88 a 93 dell'articolo 4 concernono l'assistenza sanitaria in favore del personale navigante (marittimo e dell'aviazione civile). Il comma 88 istituisce un fondo nello stato di previsione del Ministero della salute al fine di assicurare la copertura degli accordi collettivi nazionali che definiscono i rapporti tra lo stesso Ministero e la quota del personale sanitario (medico e non medico) che svolge in regime di convenzione – anziché in forma di lavoro dipendente – tale assistenza. La dotazione del fondo è pari a 11,3 milioni di euro per il 2012 e a 2 milioni di euro annui a decorrere dal 2013. La relazione illustrativa del presente disegno di legge ricorda che la disciplina dei suddetti rapporti con il personale in regime di convenzione è rimessa a regolamenti ministeriali e che gli ultimi accordi collettivi non sono stati ancora recepiti con regolamenti, a causa di osservazioni del Consiglio di Stato sulla mancata quantificazione degli oneri di spesa.

Illustrando, poi, i commi da 89 a 93 dell'articolo 4 fa presente che essi prevedono il trasferimento dal Ministero della salute alle regioni ed alle province autonome delle funzioni in materia di assistenza sanitaria per il medesimo personale navigante (marittimo e dell'aviazione civile). Il trasferimento opera a decorrere dal 2013, previa emanazione di un regolamento governativo cosiddetto di delegificazione; la procedura – di cui al comma 90 – per l'adozione del regolamento contempla, tra l'altro, la previa intesa con le regioni e le province autonome, in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome. I principi e i criteri direttivi per la nuova disciplina regolamentare sono posti dalle lettere da *a*) a *h*) del comma 90.

Il comma 91 dispone l'abrogazione, a decorrere dal 2013, del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 620 – decreto legislativo sulla disciplina

dell'assistenza sanitaria al personale navigante (marittimo e dell'aviazione civile). In proposito, rileva che la norma di abrogazione dovrebbe decorrere dalla data effettiva di entrata in vigore del regolamento di delegificazione, per il quale il termine del 1° gennaio 2013 costituisce soltanto la prima data possibile.

Il trasferimento alle regioni delle funzioni in oggetto determina un corrispondente incremento – a decorrere dal 2013 – del livello di finanziamento della spesa sanitaria corrente del Servizio sanitario nazionale (comma 92).

Ai sensi del comma 93, il trasferimento delle medesime funzioni è disciplinato, per le regioni a statuto speciale e per le province autonome di Trento e di Bolzano, da apposite norme di attuazione (adottate ai sensi dei rispettivi statuti).

Il comma 101 dell'articolo 4 riduce gli stanziamenti statali previsti per l'ammortamento di alcuni mutui contratti in passato: dalle regioni e dalle province autonome per investimenti in materia di edilizia e tecnologia sanitarie; dalle regioni a statuto ordinario, dagli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico e dagli istituti zooprofilattici sperimentali per acquisti di attrezzature sanitarie e per esigenze di manutenzione straordinaria in materia. La riduzione annua, decorrente dal 2012, è pari, rispettivamente, a 17 milioni di euro e a 19,55 milioni di euro. Secondo la relazione tecnica allegata al presente disegno di legge, la riduzione si fonda sulla considerazione che le risorse iscritte in bilancio presentano eccedenze rispetto all'importo effettivo delle rate dei mutui.

Osserva, poi, che l'articolo 12 in esame, introdotto nel corso dell'esame al Senato, estende agli anni 2012, 2013 e 2014, le misure relative al Fondo di credito per i nuovi nati. L'accesso al fondo prescinde dalla situazione reddituale del nucleo familiare e permette, alle famiglie i cui figli siano nati o siano stati adottati nell'anno di riferimento, di richiedere un finanziamento di 5.000 euro, a tasso fisso, rimborsabile in cinque anni. Al relativo onere si provvede mediante utilizzazione delle risorse complessivamente disponibili alla

data del 31 dicembre 2011 sull'apposito conto corrente infruttifero, aperto presso la Tesoreria centrale dello Stato, nonché di quelle successivamente recuperate in ragione del Fondo stesso.

Il comma 1 dell'articolo 33, modificato nel corso dell'esame al Senato, incrementa la dotazione del Fondo per le esigenze urgenti ed indifferibili, di cui all'articolo 7-*quinquies*, comma 1, del decreto-legge n. 5 del 2009, di 1.143 milioni di euro per l'anno 2012 prevedendone la ripartizione con appositi decreti del Presidente del Consiglio dei ministri tra le finalità indicate nell'elenco 2 allegato è previsto, fra l'altro, il Fondo nazionale per le politiche giovanili e l'Unione italiana ciechi. Il secondo periodo del comma 1 stabilisce che una quota pari a 100 milioni di euro del Fondo esigenze urgenti ed indifferibili è destinata per l'anno 2012 al finanziamento di interventi urgenti di riequilibrio socio-economico e sviluppo dei territori e alla promozione di attività sportive, culturali e sociali di cui all'articolo 1, comma 40, quarto periodo della legge di stabilità 2011 (legge n. 220 del 2010).

Il comma 1, infine, rifinanzia di 50 milioni di euro per l'anno 2013 l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 13, comma 3-*quater*, del decreto-legge n. 112 del 2008, istitutivo del Fondo per la tutela dell'ambiente e la promozione dello sviluppo del territorio, e stabilisce che alla ripartizione della predetta quota e all'individuazione dei beneficiari si provvede con decreto del ministro dell'economia e delle finanze, in coerenza con apposito atto di indirizzo delle Commissioni parlamentari competenti per i profili di carattere finanziario.

I commi 2 e 3 dell'articolo 33 recano disposizioni concernenti il Fondo per lo sviluppo e la coesione di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88. Il comma 2, in particolare, stabilisce che il CIPE nel ripartire le risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione provvede a indicare le relative quote annuali. La disposizione ha lo scopo di superare le problematiche connesse alla incertezza circa la determinazione delle quote an-

nuali, in quanto spesso le delibere CIPE fanno rinvio ad una successiva delibera. È altresì stabilito che alle risorse del Fondo trasferite sui pertinenti capitoli di bilancio si applichi quanto previsto all'articolo 10, comma 10, del decreto legge 6 luglio 2011, n. 98, in materia di conservazione dei residui. In sostanza la norma estende ai capitoli di destinazione delle risorse del Fondo l'esclusione dal divieto di conservazione in conto residui già prevista per il Fondo stesso.

Fa presente, quindi, che il comma 3 incrementa la dotazione finanziaria del Fondo per lo sviluppo e la coesione di 2.800 milioni per l'anno 2015 in relazione al prossimo periodo di programmazione 2014-2020. Tale ulteriore dotazione finanziaria dovrà essere destinata prioritariamente all'edilizia sanitaria. Al fine dell'individuazione dei suddetti interventi la norma in esame rinvia ad un successivo decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delegato per la politica di coesione economica, sociale e territoriale, su proposta del Ministro interessato al singolo intervento.

Il comma 32 dell'articolo 33, introdotto durante l'esame al Senato, dispone, per l'anno 2012, il finanziamento di 70 milioni di euro, in favore dei policlinici universitari gestiti direttamente da università non statali, quale concorso dello Stato agli oneri per lo svolgimento delle attività strumentali al perseguimento dei fini istituzionali da parte delle medesime università. L'erogazione del finanziamento è subordinata alla sottoscrizione di protocolli di intesa tra le singole università e la regione interessata, che comprendano, eventualmente, la regolazione condivisa di pregressi contenziosi, mentre il riparto del predetto importo tra i citati policlinici è definito con decreto del Ministro della salute di concerto con quello dell'economia e delle finanze.

Il comma 33 dell'articolo 33, introdotto durante l'esame al Senato, incrementa di 30 milioni di euro, per l'anno 2012, il fondo, per l'erogazione di un contributo annuo fisso a favore dell'ospedale « Bambino Gesù », di cui all'articolo 22, comma

6, del decreto-legge n. 78 del 2009, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102.

Il comma 35 dell'articolo 33, introdotto durante l'esame al Senato, fissa in 2,5 milioni di euro per il 2011 e 3,6 milioni di euro per il 2012, il contributo annuo dello Stato all'Unione italiana ciechi, di cui alla legge 23 settembre 1993, n. 379. Viene contestualmente disposto che il contributo sia attribuito per il 35 per cento all'I.R.I. F.O.R., (Istituto per la ricerca, la formazione e la riabilitazione Onlus), per il 50 per cento all'I.R.F.A. (Istituto per la riabilitazione e la formazione ANMIL Onlus) e per il restante 15 per cento all'I.E.R.F.O.P. (Istituto europeo per la ricerca, la formazione e l'orientamento professionale, onlus) con l'obbligo per i medesimi degli adempimenti di rendicontazione di cui all'articolo 2 della citata legge n. 379 del 1993. Viene disposto che il comma citato entri in vigore alla data di pubblicazione della legge in *Gazzetta Ufficiale* e che, ai maggiori oneri di cui al comma medesimo si provveda a valere sulle risorse del fondo sociale per occupazione e formazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera a) del decreto-legge n.185 del 2008.

In conclusione, formula una proposta di relazione favorevole, al fine di rispettare gli impegni con l'Unione Europea, per poter fronteggiare la particolare situazione economico-finanziaria e l'urgenza con la quale si è chiamati ad approvare la legge di stabilità e il bilancio di previsione dello Stato.

Andrea SARUBBI (PD) ritiene che il provvedimento in esame certifichi, sotto vari aspetti, il fallimento dell'attuale Governo. In particolare, i numerosi impegni assunti, sin dalla campagna elettorale, nei confronti delle associazioni delle famiglie, si riducono all'erogazione di un prestito di 5 mila euro per i nuovi nati. Si riducono, inoltre, gli stanziamenti per la ricerca e l'innovazione in campo sanitario, smentendo le scelte operate solo pochi mesi fa con il decreto-legge n. 98 del 2011. In proposito, ricorda come, secondo l'attuale maggioranza, il federalismo fiscale avrebbe dovuto, invece, liberare risorse in

ambito sanitario, da investire proprio per la ricerca e l'innovazione. Osserva, altresì, come i tagli agli enti locali si pongano in stridente contrasto con la cosiddetta « legge mancia », che anche quest'anno il Parlamento si accinge ad approvare, consentendo a un singolo deputato di intestarsi il merito di un'opera pubblica la cui realizzazione viene vietata al comune competente, ancorché virtuoso. Sebbene non si tratti di un profilo di stretta competenza della Commissione, giudica, infine, incomprendibile e preoccupante l'abolizione del catalogo nazionale delle armi.

Domenico DI VIRGILIO (Pdl) esprime il proprio sconcerto per l'intervento del collega Sarubbi, che sembra ignorare la drammatica situazione in cui versa l'economia nazionale ed europea. In tale contesto, purtroppo, la Commissione e l'intera Camera sono chiamate a ratificare quanto trasmesso dal Senato. Ciò nondimeno, esprime rammarico per il mancato incremento delle risorse destinate all'acquisto di defibrillatori.

Anna Margherita MIOTTO (PD) ritiene che la maggioranza continui a comportarsi come se ignorasse la drammaticità della situazione attuale, come dimostrano le norme in esame, nonché l'*iter* della legge delega in materia di riforma fiscale e assistenziale, della quale le audizioni svolte dalle Commissioni riunite VI e XII hanno ampiamente dimostrato l'impraticabilità, per l'impossibilità di ridurre nella misura proposta la spesa sociale. Tuttavia, proprio in considerazione della difficile situazione economico-finanziaria del Paese, il suo gruppo, pur ribadendo la propria contrarietà ai provvedimenti in esame, annuncia che non parteciperà alla votazione sulle proposte di relazione favorevole del relatore.

Nunzio Francesco TESTA (UdCpTP), nel rammaricarsi per il fatto che le proposte più volte avanzate dal suo gruppo sono state completamente disattese, ritiene che la situazione economico-finanziaria del Paese richieda una comune assunzione

di responsabilità da parte di tutte le forze politiche. Annuncia, pertanto, che il suo gruppo non parteciperà alla votazione sulle proposte di relazione favorevole del relatore.

Laura MOLTENI (LNP) ricorda, preliminarmente, che le stesse forze politiche di opposizione che oggi lamentano i ritardi nell'attuazione del federalismo fiscale non hanno favorito l'accelerazione dell'*iter* della legge delega sul federalismo fiscale e dei relativi decreti legislativi di attuazione, compreso quello relativo ai costi standard, bensì ne hanno favorito il procrastino nel tempo. Rileva, quindi, come la situazione attuale richieda una forte assunzione di responsabilità da parte di tutte le forze politiche. In questo contesto economico rileva che se da un lato vi sono misure volte a ridurre le prestazioni sociali, da un altro lato occorre un'assunzione di responsabilità volta a contrastare con forza gli sprechi e le gestioni improprie delle amministrazioni statali e locali. Per questo è importante che le regioni in disavanzo, non solo si impegnino, ma rispettino puntualmente i piani di rientro. A fronte delle notevoli riduzioni di spesa a carico anche delle diverse strutture sanitarie, esprime perplessità sui finanziamenti aggiuntivi in favore solo dell'Ospedale Bambin Gesù e in favore dei policlinici universitari non statali, ritenendo che le eventuali risorse aggiuntive disponibili potrebbero essere ripartite, in modo diverso e più equo, tra tutte le strutture sanitarie. Esprime, altresì, preoccupazione per i possibili effetti della norma di cui all'articolo 4, comma 51, che rischia di comprimere le tutele dei cittadini rispetto ai danni derivanti dal mancato recepimento di direttive comunitarie, nonché per la riduzione degli stanziamenti statali per l'ammortamento di mutui contratti da regioni e province autonome, di cui all'articolo 4, comma 101, e per la riduzione delle risorse destinate alla ricerca sanitaria coerente e finalizzata, e per la consistente riduzione del contributo all'Unione Italiana Ciechi. In merito a quanto sopra evidenzia quindi la necessità dell'impegno a rivedere la distri-

buzione delle risorse economiche appena migliori la situazione economica del Paese. Tuttavia, in considerazione della difficile situazione economica nella quale versa il Paese, per senso di responsabilità, per i tempi strettissimi d'esame del provvedimento, e per l'urgenza di approvazione dello stesso, annuncia voto favorevole al parere formulato dal relatore del provvedimento.

La Commissione, con distinte votazioni, approva le proposte di relazione favorevole del relatore relativamente alla tabella

n. 2, limitatamente alle parti di competenza, e connesse parti del disegno di legge di stabilità; alla tabella n. 4, limitatamente alle parti di competenza, e connesse parti del disegno di legge di stabilità; alla tabella n. 14 e connesse parti del disegno di legge di stabilità.

La Commissione delibera, infine, di nominare ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del regolamento, il deputato Barani quale relatore presso la V Commissione.

La seduta termina alle 10.10.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione della Commissione	86
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2012). C. 4773 Governo, approvato dal Senato.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 e relativa nota di variazione. C. 4774 Governo, approvato dal Senato. C. 4774-bis Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (<i>Esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli</i>) ...	86
ALLEGATO (<i>Relazioni approvate dalla Commissione</i>)	94

SEDE CONSULTIVA

Sabato 12 novembre 2011. — Presidenza del presidente Mario PESCANTE.

La seduta comincia alle 9.10.

Variazione nella composizione della Commissione.

Mario PESCANTE, *presidente*, comunica che è entrato a far parte della Commissione il deputato Renzo Lusetti.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2012).
C. 4773 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 e relativa nota di variazione.

C. 4774 Governo, approvato dal Senato.

C. 4774-bis Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (limitatamente alle parti di competenza).

(Parere alla V Commissione).

(*Esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli*).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto.

Mario PESCANTE, *presidente*, avverte che la Commissione è chiamata ad esaminare, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il disegno di legge C. 4773 Governo, approvato dal Senato, recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2012) » ed il disegno di legge C. 4774 Governo, approvato dal Senato, recante « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 » e relativa nota di

variazioni C. 4774-bis, approvata dal Senato, nonché l'annessa Tabella 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014.

Ricapitolando brevemente le modalità di esame dei provvedimenti da parte della XIV Commissione, rammenta che l'esame si concluderà con la trasmissione alla Commissione Bilancio di una relazione per ciascuno stato di previsione e connesse parti del disegno di legge di stabilità, e con la nomina di un relatore, il quale potrà partecipare alle sedute di quella Commissione. In particolare, per quel che riguarda il disegno di legge di bilancio, la Commissione esaminerà lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella 2), limitatamente alle parti di competenza. Per quanto attiene all'organizzazione dei lavori, ricorda che la Commissione concluderà il proprio esame dei documenti di bilancio nella stessa seduta di oggi, entro le ore 10, atteso che la discussione in Assemblea sui provvedimenti inizierà alle ore 12.30.

Massimo POMPILI (PD) chiede alla Presidenza, in considerazione del rilievo dei provvedimenti, la verifica del numero legale.

Mario PESCANTE, *presidente*, precisa che, in base al disposto dell'articolo 46 del regolamento della Camera, il numero legale può essere verificato quando la Commissione stia per procedere ad una votazione. Evidenzia, in ogni caso, che per la validità delle deliberazioni in Commissione è richiesta la presenza di un quarto dei componenti, pari – nel caso della XIV Commissione – a 11 deputati. Sono presenti attualmente 15 deputati; pertanto, ove tale situazione permanga immutata sino alla fase delle votazioni, la Commissione può considerarsi in numero legale.

Nicola FORMICHELLA (Pdl), *relatore*, sottolinea come anche i disegni di legge di stabilità e di bilancio di previsione per il 2012, come già le due precedenti manovre correttive dell'estate 2011 (decreti-legge

n. 98 e n. 138 del 2011), giungano all'esame in condizioni di assoluta eccezionalità e con tempi di esame parlamentare estremamente ristretti. Ciononostante, tenterà un'illustrazione delle parti di interesse della Commissione XIV.

In primo luogo, ritiene opportuno un riferimento al contesto in cui il provvedimento si colloca. In una lettera trasmessa dal Presidente del Consiglio ai Presidenti del Consiglio europeo e della Commissione europea sono indicate le misure prospettate dal Governo per assicurare una finanza pubblica sostenibile e per creare condizioni strutturali favorevoli alla crescita.

In particolare, nella dichiarazione del 26 ottobre 2011 dei Capi di Stato e di governo dei Paesi dell'eurozona:

si esprime apprezzamento per l'impegno dell'Italia, indicato nella lettera sopra richiamata, a: attuare riforme strutturali volte al rafforzamento della crescita e la strategia per il risanamento di bilancio. Al tempo stesso, l'Italia viene esortata a presentare con urgenza un calendario ambizioso per l'attuazione di tali riforme; raggiungere il pareggio di bilancio entro il 2013 e un'eccedenza strutturale di bilancio nel 2014, che determini una riduzione del debito pubblico lordo al 113 per cento del PIL nel 2014; introdurre norme in materia di pareggio di bilancio nella Costituzione entro la metà del 2012;

si prende atto che l'Italia, come indicato nella lettera del Presidente del Consiglio, si impegna a: attuare riforme strutturali intese ad aumentare la competitività riducendo la burocrazia, abolendo le tariffe minime nei servizi professionali e liberalizzando ulteriormente i servizi pubblici e le imprese di pubblica utilità a livello locale; riformare la legislazione del lavoro e, in particolare, le norme e le procedure in materia di licenziamenti e a rivedere, entro la fine del 2011, il sistema di sussidi di disoccupazione, attualmente frammentario, tenendo conto dei vincoli di bilancio; innalzare l'età pensionabile a 67 anni entro il 2026, raccomandando la definizione entro la fine dell'anno del processo per conseguire tale obiettivo;

si sostiene l'intenzione dell'Italia, anch'essa espressa nella lettera sopra richiamata, di rivedere i programmi relativi ai fondi strutturali ridefinendo le priorità dei progetti e concentrando l'attenzione su istruzione, occupazione, agenda digitale e ferrovie/reti allo scopo di migliorare le condizioni per un rafforzamento della crescita e affrontare il divario regionale.

Alla Commissione europea è stato attribuito l'incarico di fornire una valutazione dettagliata delle misure ed a monitorarne l'attuazione, invitando le autorità italiane a fornire tempestivamente tutte le informazioni necessarie per tale valutazione.

Dando seguito alle indicazioni contenute nella dichiarazione, il 4 novembre il Commissario europeo agli affari economici e monetari, Olli Rehn, ha inviato una lettera al Ministro dell'economia, Tremonti, nella quale chiede al Governo italiano di fornire entro l'11 novembre ulteriori dettagli sulle misure preannunciate nella richiamata lettera trasmessa dal Presidente del Consiglio il 26 ottobre 2011. In particolare, secondo notizie di stampa, il Governo dovrebbe predisporre un piano d'azione che descriva la tempistica e le modalità per l'adozione e l'attuazione delle misure. Il Commissario Rehn ha inoltre chiesto di far pervenire, entro la stessa data, la descrizione dettagliata dei provvedimenti contenuti nel maxi-emendamento al disegno di legge di stabilità (poi presentato al Senato).

Con riferimento al testo del provvedimento, segnala che, all'articolo 4, il comma 5 stabilisce una riduzione dell'autorizzazione di spesa per il finanziamento italiano della politica estera e di sicurezza comune. Il successivo comma 43 prevede che la prescrizione del diritto al risarcimento del danno derivante da mancato recepimento nell'ordinamento dello Stato di direttive o altri provvedimenti obbligatori comunitari soggiace, in ogni caso, alla disciplina di cui all'articolo 2947 del codice civile e decorre dalla data in cui il fatto, dal quale sarebbero derivati i diritti se la direttiva fosse stata tempestivamente

recepita, si è effettivamente verificato. L'articolo 2947 del codice civile disciplina la prescrizione del diritto al risarcimento del danno derivante da fatto illecito.

L'emendamento 3.1000 ha introdotto nel testo un nuovo comma 50 che prevede la rideterminazione a partire dal 2012 delle risorse relative agli obblighi di servizio universale dei recapiti postali, anche in vista dell'attuazione della direttiva 2008/6/CE relativa al completamento del mercato interno dei servizi postali della Comunità europea. Sulla medesima materia interviene anche un nuovo comma 31 dell'articolo 5 introdotto dall'emendamento 4.5000, che dispone l'approvazione per il triennio 2009-2011 del contratto di servizio di Poste italiane, fatti salvi gli adempimenti previsti dalla normativa dell'Unione europea in materia.

Al riguardo, ricorda la direttiva 2008/6/CE (recepita dal decreto legislativo n. 58 del 2011), che prevede la fornitura di un servizio postale universale mediante la nomina da parte degli Stati membri di fornitori di tale servizio. Gli Stati membri possono applicare una delle seguenti misure o una combinazione di esse: la fornitura del servizio universale da parte delle forze di mercato, la nomina di una o più imprese per fornire elementi diversi del servizio universale o coprire diverse parti del territorio ovvero l'appalto pubblico di servizi. Se lo Stato membro procede alla designazione diretta di una o più imprese si deve garantire che i requisiti relativi al servizio universale vengano imposti ai fornitori del servizio universale in modo trasparente e proporzionato. Deve essere inoltre garantita l'indipendenza delle autorità nazionali di regolamentazione, con il principio di separazione delle funzioni di regolamentazione dalle funzioni operative.

Con l'approvazione dell'emendamento 4.2000 sono state poi introdotte nel testo numerose disposizioni.

È disposta innanzitutto una autorizzazione al Ministero dell'economia a conferire o trasferire beni immobili di proprietà dello Stato a uso diverso da quello residenziale ad uno o più fondi comuni di

investimento immobiliare o a una o più società anche di nuova costituzione; nell'ambito delle procedure di vendita si prevede l'applicazione delle disposizioni del decreto-legge n. 332/1994, che contiene anche la disciplina dei poteri speciali riconosciuti al Ministero dell'economia (articolo 6). Al riguardo, ricorda che la disciplina dei poteri speciali del Ministero dell'economia prevista dall'articolo 2 del decreto-legge n. 332/1994 è stata oggetto di contestazione da parte delle autorità dell'Unione europea. Secondo la Commissione europea (parere motivato nell'ambito procedura d'infrazione n. 2009/2255) tali norme impongono restrizioni non giustificate alla libera circolazione dei capitali e al diritto di stabilimento (articoli 63 e 49, rispettivamente, del trattato sul funzionamento dell'UE). Le restrizioni sull'acquisto di azioni in determinate imprese, o le disposizioni a corollario di un sistema di poteri speciali che ne consentono l'attuazione pratica nei casi individuali, rendono meno attraenti gli investimenti diretti o di portafoglio nelle imprese in questione e possono scoraggiare potenziali investitori provenienti da altri Stati membri. Anche il potere di veto su decisioni fondamentali per il funzionamento di un'impresa può incidere negativamente e dissuadere gli investitori. Al riguardo, nel marzo 2009 la Corte di giustizia dell'Unione europea ha emesso una sentenza, pertinente a una precedente causa italiana (C-326/07), confermando che i poteri di opporsi a questo tipo di attività non sono idonei al fine di salvaguardare gli interessi vitali dello Stato. Per quanto riguarda la possibilità di opporsi alle decisioni sulla gestione delle imprese, la Corte segnala la possibilità di stabilire un legame tra tale potere e la necessità di proteggere gli interessi dello Stato, ma ciò deve fondarsi su condizioni oggettive e verificabili.

È poi prevista la liberalizzazione dei servizi pubblici locali con modifiche rispetto alla disciplina contenuta nel decreto-legge n. 138 del 2011: in particolare si vieta il frazionamento dei servizi e degli affidamenti per aggirare il limite di 900.000 euro annui di fatturato previsto

per gli affidamenti in house; si estende l'obbligo di riduzione della quota pubblica detenuta in società miste quotate anche alle quote detenute indirettamente da soci pubblici; si affidano poteri di controllo al prefetto; si dispone l'applicazione delle disposizioni anche al settore del trasporto pubblico locale, facendo salvi gli affidamenti già deliberati ai sensi del regolamento (Ce) n. 1370/2007 (articolo 9). Al riguardo, ricorda che le disposizioni in materia di servizi pubblici locali devono essere valutate alla luce dei principi della giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea in materia di delimitazione della possibilità di affidamenti *in house*. In particolare la Corte ha individuato come criteri caratterizzanti di tali società, con riferimento ai quali si può derogare all'obbligo di affidamento con gara, da parte di amministrazioni pubbliche di lavori, servizi e forniture, l'esercizio da parte dell'amministrazione pubblica di un controllo sulla società analogo a quello sulle proprie articolazioni e lo svolgimento da parte della società della propria attività in modo prevalente con l'amministrazione pubblica controllante. In materia di servizio pubblico locale, il regolamento n. 1370/2007 prevede la possibilità di affidamenti in house unicamente al di sotto della soglia di 1.000.000 di euro ovvero che riguardano la fornitura di servizi di trasporto pubblico di passeggeri inferiore a 300.000 chilometri all'anno, elevabile a 2.000.000 di euro e 600.000 chilometri in caso di affidamento a piccola o media impresa che opera con non più di 23 veicoli.

In materia di ordini professionali, si prevede che la riforma entro un anno degli ordini già prevista dall'articolo 3 del decreto-legge n. 138 del 2011 avvenga con regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica; viene soppressa la previsione delle tariffe minime stabilite dagli ordini e viene disciplinata la costituzione di società per l'esercizio di attività professionale (articolo 10). Al riguardo, segnala che le liberalizzazioni delle professioni devono essere valutate, per quel che attiene la compatibilità con la

normativa europea con riferimento alle disposizioni delle direttive 2005/36/CE e 2006/123/CE. La prima, relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, si applica ai cittadini degli Stati membri dell'Unione europea che vogliano esercitare, quali lavoratori subordinati, autonomi o liberi professionisti, una professione regolamentata in base a qualifiche professionali conseguite in uno Stato membro dell'Unione europea e che, nello Stato d'origine, li abilita all'esercizio di detta professione. Il riconoscimento delle qualifiche professionali permette di accedere, se in possesso dei requisiti specificamente previsti, alla professione corrispondente per la quale i soggetti sono qualificati nello Stato membro d'origine e di esercitarla alle stesse condizioni previste dall'ordinamento italiano. La seconda direttiva (c.d. « direttiva servizi ») prevede, circa la libera prestazione dei servizi, che gli Stati membri non potranno ostacolare la libertà di esercizio nel loro territorio sulla base di requisiti discriminatori, ingiustificati e sproporzionati, o di altri requisiti tra cui l'obbligo per il prestatore di stabilirsi nel territorio dove presta il servizio, di ottenere un'autorizzazione, o di essere registrato in un albo professionale. Potranno invece applicare restrizioni per motivi legati all'ordine pubblico, alla sicurezza, alla pubblica sanità, alla protezione dell'ambiente e alle condizioni di lavoro.

In materia di crediti delle pubbliche amministrazioni, si prevede una semplificazione delle procedure per la certificazione da parte degli enti territoriali dei crediti certi, liquidi ed esigibili, anche al fine di consentire la cessione pro soluto a favore di banche o intermediari finanziari, fermo restando che le certificazioni devono rispettare le normative vigenti in materia di patto di stabilità interno (articolo 13). Al riguardo, ricorda che in materia interviene la recente direttiva 2011/7/CE (termine di recepimento il 16 marzo 2013). La direttiva prevede, per le amministrazioni pubbliche, un termine di pagamento per transazioni commerciali di trenta giorni; le imprese creditrici

hanno diritto agli interessi legali di mora, senza che sia necessario un sollecito, laddove il creditore ha adempiuto agli obblighi contrattuali e di legge; l'importo non è stato ricevuto nei termini e il ritardo è imputabile al debitore. Il recepimento della direttiva è previsto dall'allegato B del disegno di legge comunitaria 2011 (A.C. 4623). Peraltro, come è noto, sulla presenza di questa direttiva nell'allegato B vi è una condizione soppressiva ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, da parte della Commissione bilancio, mentre il recepimento della medesima direttiva è previsto anche dalla recente proposta di legge C. 98 e abbinata, in materia di statuto delle imprese (articolo 10), recentemente approvata in via definitiva dalla Camera. Si tratta di un problema importante che la Commissione XIV dovrà affrontare nell'ambito dell'esame del disegno di legge comunitaria 2011.

Si stabilisce quindi che, in sede di recepimento di direttive comunitarie non possano essere introdotti o mantenuti, salvo circostanze eccezionali valutate nell'Analisi di impatto della regolamentazione (AIR), livelli di regolazione superiori a quelli minimi richiesti dalle suddette direttive, il cui impatto sulle piccole e medie imprese, nonché la valutazione dei conseguenti oneri amministrativi e dei relativi costi introdotti od eliminati nei confronti di cittadini ed imprese, dovrà essere illustrato in apposita sezione dell'AIR (articolo 15).

Viene altresì prevista la definizione, come area di interesse strategico, delle aree e dei siti del Comune di Chiomonte per la realizzazione della linea ferroviaria Torino-Lione (articolo 19).

Si prevede, infine, la possibilità di anticipare il completo utilizzo delle risorse assegnate dall'Unione europea a titolo di cofinanziamento di interventi nei settori dell'agricoltura e della pesca a cura del Fondo di rotazione delle politiche comunitarie, di cui alla legge n. 183/1987, che a sua volta si rivarrà sugli accrediti forniti dall'Unione europea (articolo 23).

All'articolo 33, il comma 2 assegna le risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione al CIPE, prevedendo altresì che in sede di assegnazione vengano indicate le relative quote annuali. Il comma 3 incrementa la dotazione finanziaria del Fondo per lo sviluppo e la coesione di 2.800 milioni per l'anno 2015 per il periodo di programmazione 2014-2020.

Nell'ambito della tabella E rileva lo stanziamento previsto per il Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie, istituito dall'articolo 5 della legge n. 183 del 1987. Nel bilancio a legislazione vigente 2012 la dotazione del Fondo risulta essere pari a 5.524,300 milioni di euro. Per il 2012 la tabella E allegata al ddl stabilità conferma la dotazione di 5.524,300 milioni di euro per il 2012. Per l'anno 2013 viene previsto un finanziamento di 5.500 milioni di euro, come già definito dalla legge di stabilità 2011; il medesimo finanziamento viene proposto anche per il 2014.

Inoltre, con riferimento al disegno di legge di bilancio, segnala che lo stanziamento previsto complessivamente dal disegno di legge di bilancio per il Programma 3.1 - Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE - risulta essere, a seguito delle modifiche apportate dal disegno di legge di stabilità approvato dal Senato, come risultanti dalla Nota di variazioni, pari a 23.837,6 milioni di euro. Nella legge di bilancio 2011 per la medesima spesa erano previsti 23.709,6 milioni di euro, mentre nelle previsioni assestate si era registrata una riduzione dello stanziamento (23.110 milioni di euro).

Per quanto concerne il Programma 3.2 - Politica economica e finanziaria in ambito internazionale - lo stanziamento previsto per l'anno 2012 risulta essere di 510,923 milioni di euro; nel 2013 e nel 2014 si registrano lievi incrementi nello stanziamento (510,980 milioni di euro nel 2013 e 511,060 nel 2014). Nella legge di bilancio 2011 per la medesima spesa erano previsti 455,9 milioni di euro, mentre nelle

previsioni assestate si era registrato un considerevole aumento (582,9 milioni di euro).

Con riferimento al Dipartimento delle politiche comunitarie, collocato presso la Presidenza del Consiglio, ricorda che a dotazione finanziaria spettante alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per garantirne il funzionamento viene annualmente indicata nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze: in particolare la Presidenza del Consiglio è oggetto del Programma 21.3, che fa capo alla Missione n. 21 (Organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei Ministri). Per l'anno finanziario 2012 lo stanziamento iscritto nel Programma 21.3 risulta essere, a seguito delle modifiche apportate dal Senato, che hanno ridotto lo stanziamento di 411,069 milioni di euro.

Sandro GOZI (PD) evidenzia come con la giornata odierna si concluda un ciclo politico ed evidenzia che il gruppo del PD consentirà, nell'interesse dell'Italia, una rapida approvazione del disegno di legge di stabilità, anche al fine di consentire al Paese di uscire dall'incertezza politica ed economica dell'ultimo triennio. Occorrono infatti segnali di rassicurazione e una forte assunzione di responsabilità, ed è per tale motivo che preannuncia che i deputati del gruppo del Partito Democratico non parteciperanno alla votazione sulle proposte di relazione relative ai provvedimenti in esame.

Rileva peraltro che molte delle questioni recate dal disegno di legge di stabilità sono state già oggetto di sollecitazione da parte del suo gruppo nel corso dei lavori della XIV Commissione, e rispondono all'esigenza di un adeguamento dell'ordinamento nazionale a quello europeo; cita, tra le altre, le norme relative al servizio postale universale e alla riforma degli ordini professionali. L'inserimento di tali disposizioni nel provvedimento corrisponde ad una ammissione di inazione, di quella inerzia che ha reso l'Italia destinataria di una lettera come quella inviata dal Commissario Rehn, che mai un Paese

fondatore, qual è il nostro, ha ricevuto. Per tali motivi, e per il bene del Paese, occorre avviare insieme, responsabilmente, un nuovo ciclo politico, consapevoli delle difficoltà che abbiamo dinnanzi, posto che i tassi di crescita previsti – meno 0,2 nell'ultimo trimestre del 2011 e 0,1 nel 2012 – indicano chiaramente una fase di recessione. Sappiamo anche che i fondamentali dell'Italia, nel lungo periodo, non sono peggiori, anzi migliori, di quelli di molti dei nostri partner europei, ma nell'immediato abbiamo grossi problemi di affidabilità. Serve un forte recupero di credibilità, nei prossimi mesi, senza il quale l'Italia non potrà aspirare a dettare la propria agenda economica, ma continuerà a subire decisioni assunte da altri paesi europei, sulla base di un metodo non sempre democratico e condivisibile.

Marco MAGGIONI (LNP) sottolinea l'importanza dei provvedimenti in esame, assunti dall'Esecutivo e dalla maggioranza, per fare fronte agli impegni europei. Si tratta di misure che avranno come effetto immediato un forte aumento della disoccupazione, soprattutto per quella categoria di persone che, anche fuori dal Parlamento, hanno costantemente lavorato per minare la credibilità e far cadere l'attuale Governo!

Isidoro GOTTARDO (PdL) rileva come l'idea che l'Italia sia da ritenere commissariata sia solo di coloro che non condividono l'agenda dettata dall'Unione europea e dal Governo, mentre per chi crede negli impegni assunti non è così. La lettera del Commissario Rehn e le procedure previste sono invece utili per riportare il Paese alla realtà delle regole dell'Unione europea e della moneta unica, rispetto alle quali occorre che ciascuno faccia la propria parte.

Sottolinea come, a suo avviso, l'Italia e l'Europa scontino certamente decisioni che risalgono al Trattato di Nizza, e giudica un grave errore il fatto che l'Unione si sia allargata da 15 a 27 Stati membri senza

adeguate regole di *governante economica*. Non si può quindi ricondurre alla sola debolezza del nostro Paese l'attuale situazione, che è assai più complessa e con la quale anche paesi come Francia e Germania – cui va attribuita una grande responsabilità dell'incendio scoppiato in Europa, poiché ha troppo atteso e temporeggiato prima di intervenire – dovranno fare i conti.

In questo contesto il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi si è dimostrato statista, quando ha compreso che l'agenda europea andava messa per iscritto, per vincolare il Paese agli impegni assunti. Sottolinea quindi che i provvedimenti odierni sono unicamente l'antipasto di un pranzo che dovrà essere servito con la responsabilità di tutti, e ritiene quindi che l'opposizione avrebbe dovuto farsi carico in maniera più responsabile anche di questo intervento, senza limitarsi a non ostacolarlo. Il prossimo Governo non potrà che adempiere gli impegni che il presidente del Consiglio consegna oggi al Paese.

Nicola FORMICHELLA (PdL), *relatore*, formula una proposta di relazione favorevole sul disegno di legge di stabilità 2012 e una proposta di relazione favorevole sul disegno di legge recante Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014» e relativa nota di variazione e sulla Tabella n. 2: «Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014», limitatamente alle parti di competenza (*vedi allegato*).

Sandro GOZI (PD) vorrebbe condividere l'ottimismo espresso dal relatore sul raggiungimento del pareggio di bilancio entro il 2013, ma deve purtroppo evidenziare come la Commissione europea abbia ieri rese note le stime che indicano il deficit di bilancio per l'Italia pari al 2,3 per cento nel 2012 e all'1,2 per cento nel 2013.

Ribadisce quindi che il gruppo del PD non prenderà parte alle votazioni sulle proposte di relazione relative ai provvedimenti in esame.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva, con distinte votazioni, la proposta di relazione favorevole

sulla Tabella 2, concernente lo Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, e sulle connesse parti del disegno di stabilità 2012.

Nomina quindi il deputato Formichella relatore presso la Commissione Bilancio.

La seduta termina alle 9.50.

ALLEGATO

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato, Legge di stabilità 2012 (C. 4773 Governo, approvato dal Senato).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 e relativa nota di variazione (C. 4774 Governo, approvato dal Senato e C. 4774-bis Governo, approvato dal Senato).

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (limitatamente alle parti di competenza).

RELAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE

La XIV Commissione,

esaminato, per le parti di propria competenza, il disegno di legge C. 4773 Governo, approvato dal Senato, recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2012) »;

ricordato che:

nella riunione del 26 ottobre 2011, i Capi di Stato e di governo dei Paesi dell'eurozona hanno approvato una dichiarazione che reca, tra le altre cose, specifiche considerazioni e raccomandazioni sulla situazione economica dell'Italia e sulle misure prospettate dal Governo, in una lettera trasmessa, secondo la medesima dichiarazione, dal Presidente del Consiglio ai Presidenti del Consiglio europeo e della Commissione europea;

tra le altre cose, nella dichiarazione si esprime apprezzamento per l'impegno dell'Italia, indicato nella lettera sopra richiamata, a raggiungere il pareggio di bilancio entro il 2013 e un'eccedenza strutturale di bilancio nel 2014, che determini una riduzione del debito pubblico lordo al 113 per cento del PIL nel 2014,

nonché a introdurre norme in materia di pareggio di bilancio nella Costituzione entro la metà del 2012;

la dichiarazione prende altresì atto che l'Italia, come indicato nella lettera del Presidente del Consiglio, si impegna a attuare riforme strutturali intese ad aumentare la competitività riducendo la burocrazia, abolendo le tariffe minime nei servizi professionali e liberalizzando ulteriormente i servizi pubblici e le imprese di pubblica utilità a livello locale; riformare la legislazione del lavoro e, in particolare, le norme e le procedure in materia di licenziamenti e a rivedere, entro la fine del 2011, il sistema di sussidi di disoccupazione, attualmente frammentario, tenendo conto dei vincoli di bilancio; innalzare l'età pensionabile a 67 anni entro il 2026, raccomandando la definizione entro la fine dell'anno del processo per conseguire tale obiettivo; rivedere i programmi relativi ai fondi strutturali ridefinendo le priorità dei progetti e concentrando l'attenzione su istruzione, occupazione, agenda digitale e ferrovie/reti allo scopo di migliorare le condizioni per un rafforzamento della crescita e affrontare il divario regionale;

la dichiarazione attribuisce alla Commissione europea l'incarico di fornire una valutazione dettagliata delle misure ed a monitorarne l'attuazione, invitando le autorità italiane a fornire tempestivamente tutte le informazioni necessarie per tale valutazione;

rilevato che il disegno di legge di stabilità costituisce una prima attuazione degli impegni italiani richiamati dalla dichiarazione dei Capi di Stato e di governo dei paesi dell'Eurozona,

delibera di

RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

esaminato altresì, per le parti di propria competenza, il disegno di legge C. 4774 Governo, approvato dal Senato, recante « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 » e relativa nota di variazione (C. 4774-*bis*), e la Tabella n. 2: « Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 », limitatamente alle parti di competenza,

delibera di

RIFERIRE FAVOREVOLMENTE.

INDICE GENERALE

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione della Commissione	3
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2012). C. 4773 Governo, approvato dal Senato.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014. C. 4774 Governo, approvato dal Senato e relativa nota di variazione C. 4774-bis Governo approvata dal Senato.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (limitatamente alle parti di competenza)	3
<i>ALLEGATO 1 (Relazione approvata)</i>	15
Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014. (Relazioni alla V Commissione) (<i>Esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli</i>)	3
<i>ALLEGATO 2 (Relazione approvata)</i>	18

II Giustizia

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2012). C. 4773 Governo, approvato dal Senato.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 e relativa nota di variazioni. C. 4774 Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (limitatamente alle parti di competenza) .	19
<i>ALLEGATO 1 (Relazione approvata dalla Commissione)</i>	32
Tabella n. 5: Stato di previsione del Ministero della Giustizia per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014	19
<i>ALLEGATO 2 (Relazione approvata dalla Commissione)</i>	33
Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'Interno per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (limitatamente alle parti di competenza)	19
<i>ALLEGATO 3 (Relazione approvata dalla Commissione)</i>	34
Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e conclusione. – Relazioni favorevoli</i>)	20
<i>ALLEGATO 4 (Relazione approvata dalla Commissione)</i>	35

III Affari esteri e comunitari

SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione della Commissione	36
---	----

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2012). C. 4773 Governo, approvato dal Senato.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 e relativa nota di variazione. C. 4774 Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 6: Stato di previsione del Ministero degli Affari esteri per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (Relazione alla V Commissione) (<i>Esame congiunto e conclusione – Relazione favorevole</i>)	36
ALLEGATO (Relazione approvata dalla Commissione)	42
IV Difesa	
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	43
SEDE CONSULTIVA:	
Variazione nella composizione della Commissione	43
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità per l'anno 2012). C. 4773 Governo, approvato dal Senato.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014. C. 4774 Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 11: Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (Relazione alla V Commissione) (<i>Esame congiunto e conclusione – Relazione favorevole</i>)	43
ALLEGATO (Relazione approvata dalla Commissione)	51
V Bilancio, tesoro e programmazione	
SEDE REFERENTE:	
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2012). C. 4773 Governo, approvato dal Senato.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 e relativa nota di variazione. C. 4774 C. 4774-bis Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame congiunto e conclusione</i>)	53
VII Cultura, scienza e istruzione	
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	59
ATTI DEL GOVERNO:	
Variazione nella composizione della Commissione	59
Schema di decreto ministeriale concernente il riparto per lo stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno 2011, relativo ai contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi. Atto n. 416 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento e conclusione – Parere favorevole</i>)	59
VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici	
SEDE CONSULTIVA:	
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2012). C. 4773 Governo, approvato dal Senato.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 e relativa nota di variazioni. C. 4774 Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2012.	

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2012 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) (<i>Esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli</i>)	61
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	67

XI Lavoro pubblico e privato

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	68	
SEDE CONSULTIVA:		
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2012). C. 4773 Governo, approvato dal Senato.		
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 e relativa nota di variazione. C. 4774 Governo, approvato dal Senato.		
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (limitatamente alle parti di competenza).		
Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) (<i>Esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli</i>)		68

XII Affari sociali

SEDE CONSULTIVA:		
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2012). C. 4773 Governo, approvato dal Senato.		
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 e relativa nota di variazione C. 4774 Governo, approvato dal Senato.		
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (limitatamente alle parti di competenza).		
Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (limitatamente alle parti di competenza).		
Tabella n. 14: Stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (Relazione alla V Commissione) (<i>Esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli</i>)		76

XIV Politiche dell'Unione europea

SEDE CONSULTIVA:		
Variazione nella composizione della Commissione	86	
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2012). C. 4773 Governo, approvato dal Senato.		
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 e relativa nota di variazione. C. 4774 Governo, approvato dal Senato. C. 4774-bis Governo, approvato dal Senato.		
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (<i>Esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli</i>) ...		86
ALLEGATO (<i>Relazioni approvate dalla Commissione</i>)	94	

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

€ 5,80



16SMC0005620